



Università degli Studi di Firenze

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea Triennale in

Storia e tutela dei beni Archeologici, Artistici, Archivistici e Librari

Tesi di Laurea in Archivistica

L'ARCHIVIO DEL MONASTERO

DI SAN GIUSEPPE DI LUCCA

(1502 – 1971)

Introduzioni e Inventario

Relatore: Prof. ssa Laura Giambastiani

Correlatori: Prof. Antonio Romiti

Dott.ssa Annantonio Martorano

Candidato: Irene Rossi

Anno Accademico 2012 – 2013

INTRODUZIONE GENERALE

Il valore dell'archivio come testimonianza storico-culturale del progresso dell'uomo

Gli archivi sono spesso considerati i lontani e polverosi ripostigli della memoria dove si ammassa una miscellanea di carte ammuffite senza alcun riscontro con il mondo reale. Caterina Del Vivo afferma che esso costituisce una viva testimonianza del passato che oggi possiamo continuamente interrogare per capire il nostro presente ed orientare le nostre azioni per il futuro¹.

Allo stesso modo Angelo Turchini ricorda le varie teorie per le quali la memoria e l'oblio sono i due aspetti, pur apparentemente opposti, appartenenti ad un processo che unisce l'individuale al collettivo². I ricordi di un individuo o di un gruppo sociale, infatti, ci rimandano alle nostre origini attraverso le differenze e le trasformazioni apportate dal tempo. Viene lasciato alla memoria il compito di preservare questo capitale unico ed irripetibile che si oppone alla forza disgregatrice del tempo.

Durante la sua esistenza, l'uomo accumula un gran numero di oggetti, di grande o nessuna importanza, a cui, però, attribuisce un valore che va ben oltre il loro significato intrinseco, perché è legato, in modo intimo e inscindibile, a ciò che essi rappresentano. Spesso misconosciuti, questi segni di una vita vissuta costituiscono, infatti, ricordi e testimonianze, che sopravvivono in qualche modo alle ingiurie del tempo, perpetuando l'umanità e diventando prima "memorie" ed infine storia. In questo processo, l'oggetto-testimonianza prodotto dall'uomo subisce varia sorte.

Un'opera d'arte viene universalmente riconosciuta nel suo alto significato sociale e culturale, come portatrice di valori estetici e fonte di sereno godimento, per lo spirito cui l'abilità e l'ingegno dell'artista ha saputo conferire vita immortale ed è pertanto considerata degna di rispetto e preservata. Scarsa considerazione, al contrario, viene

1 Si veda l'introduzione a *Archivio Storico Diocesano di Lucca (ASDLu)*, a cura di M. BRUNINI, (Quaderni di Archimeetings, n. 25), Firenze, Edizioni Polistampa, 2010.

2 A. TURCHINI, *Archivistica ecclesiastica. Introduzione allo studio*, Lucca, Civita Editoriale, 2006, p. 66.

attribuita ad oggetti dall'apparenza meno attrattiva cui dovremmo, però, rivolgere lo sguardo per indagarne il valore, ricostruirne le vicende e coglierne le potenzialità: si può trarne una ricca messe di informazioni, punto di partenza per il lungo e complesso viaggio della conoscenza. Essi costituiscono le pietre miliari di un percorso che si dipana attraverso i numerosi e svariati “fili” delle esistenze in un intreccio da cui prende forma il grande disegno della storia. Tra gli oggetti-testimonianza, un ruolo speciale è da attribuirsi a quei materiali su cui l'uomo ha impresso “una traccia tangibile”: un segno inciso che ricopra un valore di esplicita comunicazione. La meravigliosa scoperta della scrittura ha permesso, infatti, all'uomo di esprimere e testimoniare momenti di vita quotidiana, idealità, sentimenti, espressioni culturali e sociali, in una parola tutto il suo ricco mondo interiore. Per far questo sono stati usati, nel tempo, i materiali più diversi come la pietra, il cuoio, il legno, l'argilla, il papiro, la carta pecora, la carta di riso, e così via fino ad arrivare ai sofisticati supporti elettronici dei nostri giorni.

L'archivio come deposito dei documenti

Le testimonianze dell'attività di una persona, sia essa fisica o piuttosto giuridica, come lo Stato o un qualunque altro ente, sono solitamente in forma scritta. Il materiale che ne è portatore diventa documento da preservare e conservare nel tempo ed in un luogo sicuro. Nasce così il concetto di archivio quale luogo fisico adatto a custodire il materiale documentario; ma il termine, con un significato più ampio, giunge a comprendere l'intero complesso di ciò che custodisce, diventando sinonimo del valore portato in sé dalle testimonianze create da un qualsiasi soggetto produttore nel corso della sua attività .

In questo senso va la definizione di Giuseppe Plessi secondo la cui concezione: “l'archivio è il complesso delle carte, prodotte ed acquisite, secondo uno spontaneo nesso originario di contenuto e di competenza, da una amministrazione nell'esercizio dell'attività, esplicata per il raggiungimento delle proprie finalità pratiche o per l'espletamento delle proprie funzioni”³ a cui si aggiunge, come una conferma, la definizione di Antonio Romiti secondo cui: “l'archivio è un complesso di scritture che, legate da un vincolo naturale, sono prodotte da entità pubbliche o private

³ G. PLESSI, *L'archivio*, Bologna, Pàtron Editore, 1972, p. 8.

nell'espletamento della loro attività, per il raggiungimento di finalità contingenti e per la conservazione della propria memoria”⁴.

Relativamente al concetto di archivio sono state coniate varie definizioni, a volte l'una in contrasto con l'altra o, a volte, sostanzialmente coincidenti. Una delle più antiche ci riporta all'epoca romana, quando Servio Mario, nel IV-V secolo d. C. parlava di un “locus in quo acta pubblica asservantur, ut fidem faciant”⁵, indicando, così, un luogo adibito alla conservazione degli atti pubblici, sottolineandone come scopo quello di tenere testimonianza degli eventi in connessione alla dimensione sociale. Nel Medioevo questa immagine dell'archivio come *locus* destinato agli atti pubblici viene mantenuta e riproposta da Tancredi da Bologna⁶.

Nella sua opera *Gli archivi privati* (2005), a proposito dell'archivio e del soggetto produttore, Roberto Navarrini⁷ afferma che “spettava a chi godeva dello “*ius imperii, superioritatis et regaliorum* derivato direttamente dalle due massime autorità: Impero e Chiesa, l'onere e la possibilità di tenere un archivio”⁸, individuando in queste due entità Stato e Papato i massimi soggetti produttori e detentori di documenti.

Intorno alla metà del 1500 gli archivi conservavano ancora preminentemente documenti a valore giuridico, ma già in quel periodo molti studiosi li consultavano per le loro ricerche e non solo in relazione alla loro valenza legale o pubblica, ma anche storica e socio-culturale. Nel XVII secolo Baldassare Bonifacio fu tra i primi a riconoscere il valore documentale alle scritture dei privati nella formazione della memoria collettiva di una società, intese quindi come testimonianza dell'attività culturale di un qualunque soggetto produttore⁹. Questa nuova concezione circa la funzione e il valore di un archivio ha portato gli studiosi di archivistica ad ampie ed accese discussioni sulla effettiva natura di un archivio, considerandone con più attenzione il contenuto, la sua struttura generale e le caratteristiche che debbano essergli attribuite.

È ancora Romiti che, nell'introdurre il concetto di archivio proprio ed improprio, afferma che la documentazione relativa allo studio o ad una eventuale produzione

4 A. ROMITI, *Archivistica generale. Primi elementi*, Lucca, Civita Editoriale, 2011, p. 153.

5 A. ROMITI, *Archivistica generale...* cit., p. 123.

6 A. ROMITI, *Archivistica generale...* cit., p. 127-128.

7 R. NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita editoriale, 2005, p. 15.

8 R. NAVARRINI, *Gli archivi privati...* cit., p. 16.

9 Baldassare Bonifacio, Vescovo di Capodistria (1585-1659), pubblicò nel 1632 il *De archivis liber singularis* e fu uno dei primi a scrivere un trattato di archivistica generale; cfr. G. BADINI, *Archivi e Chiesa. Lineamenti di Archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna, Pàtron Editore, 2005, p. 13.

letteraria o agli scritti di un archivio privato debba essere considerato materiale archivistico. Inserisce “a pieno titolo nella categoria degli archivi quei complessi di materiale, documentario e non, di cui sono percepibili le modalità di formazione archivistiche”¹⁰.

Da quanto detto, risulta chiaramente come la dimensione dell'archivio, eletto a custodia e deposito del materiale documentario, abbia assunto un ruolo centrale. Esso è uno strumento imprescindibile per coloro che intendono ricostruire i vari momenti e le fasi storiche in cui si sia verificato un qualunque evento di cui si sia trovato un riscontro scritto. Le azioni dell'uomo, infatti, gli sopravvivono grazie alle tracce scritte che solo la certosina pazienza e l'abilità dei tenutari di archivio hanno saputo tenere vive.

Gli archivi ecclesiastici

La più cospicua massa di carte e documenti a valore legale o comunque a valenza storico-sociale è prodotta dallo Stato e dagli enti ed organizzazioni ad esso dipendenti. A contendere all'organizzazione statale questo primato interviene, però, un'entità altrettanto complessa e ramificata in organismi di vario ordine e tipo: la Chiesa. Per lunghi secoli, infatti, soprattutto in periodo medievale, la Chiesa ha costituito il fulcro dei due poteri, quello temporale e quello spirituale, che ha esercitato insieme. Essa è stata pertanto la depositaria della conoscenza, della cultura, e di tutto ciò che l'uomo è riuscito a tramandare sia mediante opere d'arte, sculture, pitture, creazioni orafe che con le maggiori costruzioni architettoniche.

Se tali testimonianze sono sotto gli occhi di tutti, ce ne sono altre, non meno importanti che sono custodite nelle abbazie, monasteri, chiese e pievi: si tratta di grandi raccolte documentarie di enorme valore che costituiscono una ricchezza culturale ed un rilevante patrimonio di tradizioni.

La maggior concentrazione di materiale documentario si trova però raccolta entro gli archivi ecclesiastici, che si pongono come luoghi teologici della “memoria ecclesiale da conservare e trasmettere, da ravvivare e valorizzare, poiché rappresentano il più

10 A. ROMITI, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta. Gli archivi storici delle persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*. Atti del Convegno, Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 1993, pag. 104.

diretto collegamento con il patrimonio della “comunità cristiana”¹¹.

Gli archivi ecclesiastici offrono testimonianze di una produzione amministrativa e pastorale, che riflette le attività del vescovo, della sua curia fino al livello primigenio della parrocchia che ne è il primo momento costitutivo, dove si sedimenta la memoria dei diversi soggetti che hanno formato le scritture ed organizzato l'insieme del materiale documentario.

L'archivio ecclesiastico è un istituto di conservazione che presenta caratteristiche tutte proprie derivanti dal contenuto del materiale custodito come dalla molteplicità dei problemi, creati dall'aggregarsi di più fondi, diversi tra loro per provenienza e natura. Bisogna, inoltre, considerare anche quanto attiene alla consultabilità dei documenti, alle differenti sezioni in cui si articola e alla sua struttura territoriale. Un archivio che riunisca quanto prodotto da un qualunque ente religioso riesce a dare alla documentazione, alle carte, ai fondi di diversa provenienza una dimensione di unitarietà che può essere individuata nell'accezione del termine “ecclesiastico”, assunto a denominatore comune che ne costituisce l'entità omogenea.

Mancano notizie certe sul periodo in cui collocare l'effettiva tenuta degli archivi ecclesiastici, anche se si può affermare che la loro formazione primaria avvenne parallelamente allo sviluppo degli archivi pontifici e degli archivi del potere laicale. Difficilmente si può trovare materiale documentale anteriore al secolo XVI ed in genere al Concilio di Trento (1545-1563). A tale periodo, infatti, risale la necessità di istituire l'archivio per favorire la conduzione dell'amministrazione della Chiesa come Stato. Alcuni decreti circa l'obbligatorietà dei libri parrocchiali riecheggiano le disposizioni analoghe del potere civile su cui essi si stavano modellando, ad esempio i decreti del 1560 del Viceré di Napoli, Duca di Alcalà. Di certo verso il 1450 gli archivi vescovili appaiono una realtà consolidata da almeno tre secoli; si allude, infatti, implicitamente da più fonti, ad archivi tenuti in Pisa, Lucca, Ravenna, Fiesole e Siena. Risulta inoltre che molte scritture, come inventari di chiese e visite pastorali, non venivano inserite negli archivi ecclesiastici, ma rimanevano fra le carte dei notai roganti per la Curia Episcopale o entravano a far parte degli assi ereditari dei vescovi. Esse potevano quindi andare incontro ad un totale oblio: perse, o piuttosto disperse, perché mal dislocate e pertanto di difficile ritrovamento.

11 A. TURCHINI, *Archivistica ecclesiastica...* cit., p. 85.

L'ininterrotta continuità delle istituzioni ecclesiastiche ha permesso, comunque, di mantenere e custodire i documenti pur tra lunghe e complesse vicende di ordine storico-sociale; le carte erano conservate in casse, in armadi, in sagrestia, nel campanile, sotto gli altari e in luoghi segreti, dovunque potessero essere considerate al sicuro.

Nel caso dell'archivio di una confraternita la documentazione, che era parte fondante della storia dell'istituzione stessa, era talora conservata negli armadi originari con i suoi statuti, gli elenchi degli scritti ed i verbali delle adunanze, le entrate e le uscite, i lasciti o legati. Correlati alla documentazione venivano custoditi altri oggetti appartenenti al patrimonio delle congregazioni come libri a stampa, libri manoscritti, ma anche cappe, suppellettili, reliquiari, crocifissi, parati ed altri attinenti comunque agli ufficii sacri¹².

Le raccolte documentarie comprendevano le carte prodotte nelle varie diocesi, parrocchie ed enti di varia natura: dal capitolo della cattedrale al seminario. Non mancava, oltre al materiale documentario prodotto dalle congregazioni di tipo religioso anche quello proveniente da associazioni laicali.

Tutte queste carte, costituenti gli archivi dei singoli soggetti produttori, a causa delle varie vicende sofferte (soppressione di ordini religiosi o cambiamento gestionale), vennero a confluire negli archivi ecclesiastici più importanti, versando in vario stato di conservazione, di consistenza non integra e provenienza non sempre certa.

L'Archivio Storico Diocesano di Lucca

Il palazzo arcivescovile di Lucca ospita uno dei più importanti archivi del mondo che assurge a fama internazionale tra studiosi di tutte le epoche e di tutti i paesi. È stato definito “prezioso scrigno di tesori del passato, inestimabili per antichità e valore”¹³ o,

12 Si vedano ad esempio L. ROSELLI, *L'Archivio del Monastero di Santa Maria di Vallombrosa*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2006; M. ASSOGGIU, *L'Archivio della Parrocchia di Fornovolasco*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2007; L. DINELLI, A. MUGNANI, *L'Archivio Parrocchiale di Matraia. Inventario*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2010.

13 Il ministero dei beni e delle attività culturali-Sovrintendenza archivistica per la Toscana con il provvedimento n. 846 del 7 dicembre 2007 ha dichiarato l'Archivio Arcivescovile di Lucca “di notevole interesse storico”. L'archivio gode dell'a direzione scientifica di S. E. R. Monsignore Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, in virtù dell'antico privilegio che nei secoli ha legato la Diocesi di Lucca direttamente alla Santa Sede e, per contiguità, il suo Archivio Storico a quello Vaticano.; cfr. *Archivio Storico Diocesano di Lucca... cit.*, p. 7; si veda anche S. PAGANO, “*Nova archivorum virtus.*” *L'Archivio Storico Diocesano di Lucca e la Biblioteca Feliniana di fronte ai*

come afferma Ludovico Antonio Muratori nel primo volume delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1738), “amplissimum tabularium venerandae antiquitatis cui parem in Italia difficile invenias”. La diocesi di Lucca risale al II-III secolo d. C., anche se le più antiche fonti, sia quella documentaria¹⁴ che quella archeologica¹⁵ si riferiscono al secolo successivo.

L'importanza dei vescovi lucchesi, diventa evidente durante la dominazione longobarda, quando essi acquisirono vasti possedimenti in tutta la Toscana. I vari prelati della città, scelti di volta in volta tra i membri dell'aristocrazia longobarda e franca, ricoprirono un ruolo non solo spirituale, ma anche politico.

Lucca mantenne una posizione di particolare rilievo, anche grazie alle strette relazioni che aveva intrecciato con Roma¹⁶. Al 1260 risale l'Estimo di tutte le chiese, monasteri e luoghi pii della Diocesi eseguito per la riscossione della decima papale, documento che, pur non completo, ci permette di valutare l'estensione del territorio posto sotto la giurisdizione di Lucca, che contava più di 770 edifici tra chiese, monasteri, ospedali¹⁷. Questa breve immagine storica giustifica la mole documentale contenuta nell'archivio, che comprende tredicimila documenti membranacei in cinque raccolte diplomatiche. La più antica pergamena risale al 685. Tra gli altri documenti se ne contano 1800 quasi tutti originali, antecedenti all'anno 1000, 150 sono carte longobarde originali e sostanzialmente trattasi di atti pubblici, privilegi, concessioni, mandati imperiali e papali e vari¹⁸.

progetti storiografici di inizio Novecento, in *Actum Lucae. L'archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel Registro Internazionale per la Memoria del Mondo*, Cerimonia per la consegna del Diploma Unesco (Lucca, 28 aprile 2012), a cura di S. PAGANO e P. PIATTI, Lucca, 2012;

14 La fonte documentaria consiste in un documento datato 343 d. C. e precisamente la sottoscrizione del vescovo di Lucca, Massimo, al concilio di Sardica (attuale Sofia) in Bulgaria. Dando quindi prova del fatto che a Lucca esisteva una comunità cristiana fiorente ed importante tanto da giustificare la guida di un vescovo; cfr. *Archivio Storico Diocesano di Lucca...* cit., pp. 1-4.

15 La fonte archeologica proviene da una campagna di scavi tra il 1969 e il 1992 che riportarono alla luce le fondamenta di una basilica paleocristiana del IV-V secolo intitolata a Santa Reparata che viene identificata come la prima cattedrale di Lucca e l'alveo di un battistero intitolato a San Giovanni, il primitivo fonte battesimale della città; cfr. *Archivio Storico Diocesano di Lucca...* cit., pp. 1-4.

16 Questo rapporto privilegiato si evince anche dall'episodio che vede Papa Benedetto XIII erigere la città ad Arcidiocesi (11 settembre 1526) salvaguardando l'arcivescovo di Lucca dall'obbligo di sottoporsi alla giurisdizione metropolitana del prelato di Pisa; cfr. *Archivio Storico Diocesano di Lucca...* cit., pp. 3-4.

17 B. S. L., *Manoscritti*, n. 135: *Libellus Extimi Lucane Dyocesis*.

18 L'archivio consiste di un nucleo principale che contiene un ingente insieme di documenti prodotti dai vescovi ed arcivescovi di Lucca degli apparati di Curia nel corso dei secoli. A questi se ne devono aggiungere numerosissimi altri provenienti dagli altri enti ecclesiastici della zona. Ci si riferisce qui ad una pergamena in originale datata al 713-714 (A.S.D.L., A.A.L., *Diplomatico*, * L 75) risalente al tempo del re Liutprando: copia autentica dell'XI secolo di un atto di donazione del Vescovo Longobardo di Lucca Talesperiano, emanato con il consenso del duca del regno longobardo Walperto

L'imponenza della raccolta documentale attesta l'unicità dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca ed ha portato alla sua iscrizione nel Registro Internazionale della Memoria del Mondo con il riconoscimento dell'Unesco (27 luglio 2011), per i più rilevanti pezzi che risalgono al periodo alto-medioevale¹⁹.

L'archivio del Monastero di San Giuseppe di Lucca

Nell'Archivio Storico Diocesano di Lucca vengono conservati documenti prodotti da vari enti ecclesiastici. Pur non rivestendo una importanza pari a quella universalmente riconosciuta al prezioso materiale membranaceo già ricordato, essi costituiscono una insostituibile testimonianza dei rapporti tra la Curia lucchese e il territorio. Nel suddetto archivio sono confluiti numerosi archivi parrocchiali o carte sedimentatesi nel tempo all'interno di conventi o monasteri soppressi, specchio di vicende travagliate che testimoniano la ricchissima attività spirituale, devozionale e di pietà popolare radicata nella dimensione religiosa italiana²⁰. Consapevole

rogato da Sicherardo Scriba. Si contano, inoltre, cinque pergamene di cui quattro recano la sottoscrizione monogrammatica, autografa di Matilde di Canossa; cfr. *Archivio Storico Diocesano di Lucca...* cit., pp. 12-13; M. GIUSTI, *Lucca archivistica*, in *Lucca archivistica storica economica. Relazioni e comunicazioni al XV Congresso Nazionale Archivistico* (Lucca, ottobre 1969), Roma, 1973, pp. 112-127; V. CAPPELLINI, T. M. ROSSI, G. E. UNFER VERRE, *Elenco di consistenza dei documenti altomedievali dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca (secoli VII-X)*, in *Actum Lucae...* cit., pp. 101-183.

19 Si veda in merito il già citato volume per il riconoscimento Unesco, *Actum Lucae...* cit., e Unesco. *Memory of the World. XXXII Executive Board – XFUCA*, catalogo della mostra (Lucca, Palazzo Guinigi, 8-13 marzo 2013), Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2013.

20 Il periodo che seguì immediatamente l'Unità d'Italia, fu travagliato da vari ostacoli nel correlare diverse Regioni fino a poco prima sottoposte a diversi statuti e diverse regole. Non sempre le disposizioni "unitarie" emanate dal nuovo governo si rivelarono realmente adeguate alle varie situazioni. Una delle disposizioni più controverse fu la soppressione di corporazioni ed enti sia laicali che religiosi. Le soppressioni ebbero un prologo nella legge sarda del 29 maggio 1885 n. 878, detta "legge Rattazzi" che aboliva gli enti ecclesiastici non dediti alla predicazione, all'educazione o all'assistenza degli infermi, trasferendone il patrimonio ad un ente autonomo: la Cassa Ecclesiastica, istituita per la gestione dei loro beni. Risultarono soppressi pur tra contestazioni, 35 ordini con 335 case. Dopo l'Unità, la legge fu estesa alle altre regioni, e poi su tutto il territorio nazionale. Una funesta conseguenza del provvedimento fu la dispersione del materiale archivistico degli enti soppressi che dovette trovare nuova collocazione negli archivi arcivescovili-diocesani, ma anche negli archivi dello Stato (tale dispersione non era avvenuta nemmeno sotto il governo napoleonico, dove la soppressione di una parrocchia non comportava necessariamente quella del suo archivio). In molti casi, archivi di natura ecclesiastica si mescolarono ai carteggi delle congregazioni di carità e degli enti comunali di assistenza. Gli organi ecclesiastici non subirono sempre passivamente la sottrazione della loro memoria amministrativa, spirituale e storica così anche molte organizzazioni laiche che manifestarono aperto dissenso come testimonia, ad esempio, la rivolta popolare di Santa Giulia a Livorno nel 1790 per il ripristino delle confraternite. Nel tempo che intercorse tra l'emanazione dei provvedimenti eversivi e l'attuazione pratica di essi, i componenti delle istituzioni ecclesiastiche

dell'importanza di tale materiale, l'Arcidiocesi affianca alla attività ordinaria di mantenimento del patrimonio archivistico già riordinato e fruibile al pubblico, la realizzazione di interventi straordinari intesi alla descrizione e al riordino del materiale archivistico giacente, ancora privo di una adeguata inventariazione.

Un caso particolare è costituito dall'archivio del Monastero di San Giuseppe di Lucca che ha ospitato le religiose dell'ordine delle gesuate sopravvissuto fino agli anni '50 del 900. Le monache dovettero abbandonare nel 1919 la struttura che sorgeva in piazza Antelminelli, nelle vicinanze di San Martino, quando si dovette procedere all'abbattimento dell'antico edificio, loro sede ufficiale, per dare spazio alla costruzione delle scuole pubbliche.

colpiti dalla soppressione sottrassero alla confisca il maggior numero di documenti possibile o perché direttamente esortati a questo dalle autorità superiori o perché animati da uno spontaneo sentimento di protezione e di salvaguardia delle testimonianze scritte inerenti ai fatti secolari del monastero o della confraternita. Questo spiega le lacune riscontrate nei complessi documentari, conservati negli archivi di Stato dove essi erano stati riversati o erano comunque giunti per vie traverse. La stessa circostanza giustifica anche come mai i pezzi sottratti alla confisca siano confluiti tra le carte degli archivi secolari o di quelli ecclesiastici non colpiti da soppressione. Si verificarono anche alcuni casi di abbandono dell'archivio dell'ente soppresso nell'edificio stesso in cui si trovava con esito distruttivo perché i privati che acquistarono tali edifici non sempre si preoccuparono di conservare la documentazione, ma se ne liberarono. Un esempio è l'archivio del Monastero Olivetano di San Bartolomeo alla Sacca (1406-1775, pezzi 132) aggregato al Convitto Nazionale Cicognini di Prato e pervenuto al medesimo insieme all'edificio dopo la soppressione leopoldina della corporazione religiosa. Secondo un'ipotesi avanzata all'epoca, la distruzione di parte delle carte gesuitiche fu eseguita dagli stessi religiosi della compagnia, alla certezza della pubblicazione del Breve di soppressione pontificia *Dominus et Redemptor* di Clemente XIV del 1773. Come afferma Giuseppe Plessi in "Archivi Napoleonici": "durante le soppressioni delle corporazioni religiose, molte appartenenti agli ordini religiosi soppressi, di propria iniziativa o per suggerimento dei superiori, sottrassero alla confisca uno o più pezzi, inserendoli tra le carte degli enti ecclesiastici non colpiti dalla soppressione(parrocchie, curie diocesane, istituzioni religiose, di istruzione) o addirittura in archivi privati, dove si trovano ora per lo più ignorate". Molte furono le polemiche che imperversarono specie dopo il varo della legge eversiva del 1866 sulla destinazione degli atti, che causò lo smembramento dei fondi tra istituzioni bibliotecarie e archivistiche. La dispersione di alcune carte portò alla loro irrimediabile perdita prima ancora che potessero essere versate negli archivi di Stato. Altri documenti furono suddivisi tra vari istituti, altri ancora vennero conservati in città e province diverse rispetto a quelle originarie del soggetto produttore; cfr. G. BADINI, *Archivi e Chiesa... cit.*, pp. 59-60.

**IL MONASTERO
DI SAN GIUSEPPE DI LUCCA**

Origini dell'ordine religioso dei Gesuati

Tra gli insediamenti religiosi che si contano in Toscana e che, per la loro attività lasciarono un'indelebile traccia della propria presenza, appaiono degni di particolare menzione i monasteri appartenenti all'ordine dei Gesuati.

Il primo nascere della futura comunità monastica può essere fissato intorno all'anno 1355, quando, a Siena, un ricco mercante, tale Giovanni Colombini convertitosi alla “Sequela Christi” dopo aver letto per caso la storia di Santa Maria Egiziaca decise di abbandonare una vita agiata e piena di onori per dedicarsi alla cura degli indigenti e dei malati²¹. Separatosi dalla moglie Monna Biagia che indusse a seguire il suo esempio e a dedicarsi anch'essa alle opere pie, radunò intorno a sé un gruppo di laici appartenenti ad ogni ceto sociale. Ne fecero parte fra i primi: l'amico più caro, il notabile Francesco di Mino Vincenti, e tre patrizi della famiglia Piccolomini, con i quali iniziò a predicare l'amore per il Cristo e l'importanza della pietà per il prossimo. Come tante altre associazioni spontanee nate in epoca medioevale, i seguaci di Colombini, che definivano se stessi “brigata de' povari”, si dedicavano a penitenze pubbliche e “bandivano” il nome di Cristo recitando litanie e preghiere per le strade della città. Essi si assimilavano, così, a tutti gli effetti, ai movimenti devozionali e penitenziali che fiorivano nel clima di accesa spiritualità ascetica del tempo e che si trasformarono, in

21 Giovanni Colombini nacque a Siena nel 1304 e morì a San Salvatore sull'Amiata il 31 luglio 1367, fu illustre membro del senato della sua città, dove probabilmente ricoprì la carica di gonfaloniere e fu uno dei Nove. Bandito dalla Repubblica per l'ostilità di alcuni nobili senesi, con venticinque compagni, il Colombini vagò per la Toscana, l'Umbria, il Lazio e le Marche, predicando in città importanti, quali: Arezzo, Città di Castello, Pisa. Tornò in patria, infine, richiamatovi dal senato a causa della peste e, desideroso, di chiedere al Papa l'approvazione apostolica del suo istituto, si recò da Urbano V che tornava da Avignone, incontrandolo a Corneto ed a Viterbo. Morì pochi mesi dopo, avendo coronato il suo sogno. Viene ricordato anche per la sua raccolta di “infuocate e dolcissime epistole” esempio notevole di letteratura ascetica del secolo XIV. Gli sono attribuite anche alcune laudi sacre, di cui solo una “Diletto Jesu Christo chi ben t'ama” è riconosciuta come certamente autentica; si veda I. GAGLIARDI, *Insediamenti gesuati a Lucca tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Il Patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lucca, 14-15 novembre 2008), a cura di S. PAGANO e P. PIATTI, Firenze, Sismel, 2010, pp. 451-475; I. GAGLIARDI, *Il “Libro de i secreti et ricette”. Introduzione*, in *Libro de i secreti con ricette composto da Frate Giovanni d'Andrea d'Farre, d'Bressa*, a cura di S. NORTON, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2012, pp. 13-55; voce *Giovanni Colombini*, a cura di A. M. PIAZZANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, vol. 27, 1982.

seguito, in congregazioni monastiche ed ordini religiosi. Tra le loro frequentazioni si annoverano i certosini di Maggiano, i frati predicatori di Camporegio e gli agostiniani del convento cittadino di Sant'Agostino. Sarà proprio sulla base della regola Agostiniana che si modelleranno poi le “*constitutiones*” dei gesuati.

Intorno al 1363 il gruppo dei “povari”, noti per aver assunto il nome di “gesuati” in quanto usi benedire ed onorare il nome di Gesù, fu colpito da un bando di esilio, dopo che il potere a Siena era stato assunto dal “Monte dei dodici” che aveva spodestato la fazione avversa del “Monte dei nove”, cui presumibilmente era appartenuto lo stesso Colombini. Costretti a diventare pellegrini senza patria, i “povari” cominciarono a portare la loro predicazione in varie località della Toscana, dell’Umbria e delle Marche, toccando anche la città di Lucca, dove una piccola rappresentanza di essi guidata da Bartolomeo Piccolomini, giunse nel 1369, per fondarvi un insediamento su ordine del capo carismatico del movimento Girolamo da Asciano²².

Ben accolti dagli Anziani, ottennero la facoltà di risiedere presso la chiesa di San Regolo allora sita fuori le mura e, poiché l’edificio versava in condizioni di grande precarietà, i *fratres* si adoperarono lavorando duramente per risanarlo. Esso fu la loro sede fino al 1419, quando la comunità si trasferì nel complesso di San Girolamo situato nel centro della città²³.

Oltre alla preghiera ed alla glorificazione del nome di Gesù, essi prestavano assistenza ai carcerati, circostanza ampiamente documentata ed è probabile che fornissero conforto anche ai condannati a morte: sembra, infatti, che i gesuati affiancassero l’antica confraternita disciplinata dell’Alma Croce in questo servizio.

Le attività che i frati gesuati svolsero tra la popolazione, li rese una risorsa preziosa per il bene della città ed i rapporti tra i confratelli e la chiesa cittadina divennero particolarmente significative: risulta infatti che all’incirca nel 1440 il vescovo Baldassarre Manni li aiutasse con varie sovvenzioni ed è accertata, in loro favore, la donazione di alcuni terreni, come, ad esempio, parte dei possedimenti già dell’antico monastero cistercense di San Pantaleone. I Gesuati vivevano “religioso more”, pur se non sottoposti, inizialmente, ad alcuna Regola, ma seguendo il vangelo e la “*forma vitae*” della chiesa primitiva. Facevano voto di povertà, castità ed obbedienza,

22 Il fatto viene attestato da una lettera dell’epistolario del Colombini. Egli vi si era recato per acquistare dei codici liturgici per richiesta delle Benedettine senesi dei Santi Abbondio ed Abbondanzio; cfr. I. GAGLIARDI, *Insediamenti gesuati... cit.*, in *Il Patrimonio... cit.*, p. 452.

23 I. GAGLIARDI, *Insediamenti gesuati... cit.*, in *Il Patrimonio... cit.*, p. 453.

praticavano la vita in comune, osservando il lavoro manuale, ma rifiutando il sacerdozio.

Il processo di trasformazione che portò il movimento a divenire congregazione entrò nella sua fase più sensibile intorno agli inizi del 1400, quando le *constitutiones*, approvate dall'ordinario bolognese Niccolò Albergati divennero prescrittive per tutti gli insediamenti maschili e femminili e precisandosi anche grazie ad un nutritissimo corpus di privilegi pontifici che sancì l'appartenenza dei gesuati alla chiesa: i frati, ad esempio, venivano sottratti al foro civile per soggiacere a quello ecclesiastico, che rivendicava, così la sostanziale autorità su di essi. La struttura della congregazione era articolata in piccole comunità conventuali soggette all'autorità del priore locale e governate da due padri generali.

L'ordine ricevette regole stabili solo nel 1426, quando il Beato Giovanni da Tossignano, uno dei suoi più illustri padri, ne compilò le *Constitutiones*, che, come già specificato, si basavano sulla regola di Sant'Agostino. Nel 1499 Papa Alessandro VI ordinò che fossero chiamati Gesuati di San Girolamo, in onore del santo che era il loro speciale patrono. Per due secoli e mezzo rimasero fuori degli ordini sacerdotali. Essi erano conosciuti come "Padri dell'Acquavite" perché, oltre a preparare i rimedi che distribuivano gratuitamente ai poveri ed ad assistere gli infermi negli ospedali e nelle loro case, si occupavano anche della distillazione dei liquori. Presto la necessità di introdurre i Gesuati al sacerdozio, divenne pressante sia per garantire l'uguaglianza tra tutti i *fratres* sia per problemi organizzativi: si poneva infatti anche il problema della cura *monialium*, per le comunità femminili che erano assoggettate alle medesime *constitutiones*. Nel 1606 Paolo V concesse loro di dedicarsi anche agli studi e di prendere gli ordini sacri. Tra i gesuati di chiara fama si ricordano oltre al Beato Giovanni da Tossignano, vescovo di Ferrara, i Beati Antonio da Siena, Girolamo da Venezia, Giannetto da Verona e lo storico Paolo Morigia.

L'ordine dei gesuati si diffuse in Italia e nel Mezzogiorno della Francia divenendo sempre più fiorente ed assumendo una posizione di rilievo nelle città in cui vennero stabilite le loro sedi. La congregazione, andò poi pian piano a deteriorarsi: la probabile causa di tale disgregazione può essere imputata alle ingenti ricchezze accumulate con la distillazione dei liquori, che minarono i capisaldi spirituali alla base della regola gesuata e destarono sospetto e malevolenza tra il clero; finché l'ordine venne soppresso da

Clemente IX il 6 dicembre del 1668 con la bolla *Romanus Pontifex*, per compiacere la Repubblica di Venezia che egli stava favorendo nella guerra di Candia²⁴.

L'ordine delle Gesuate

Parallelamente ai “povari” si era costituito, in Siena, intorno alla figura di Caterina Colombini, cugina di Giovanni, un gruppo femminile, proveniente da un ceto sociale medio-alto, le cui componenti erano spesso legate ai seguaci del Sant'uomo da vincoli di parentela²⁵. Nella loro adesione all'amore per Cristo e per i malati e i poveri si può individuare la matrice religiosa da cui trassero origine le Gesuate. La storia di tali pie donne risulta inizialmente poco documentata, sappiamo, però che vivevano di preghiera e di “lemosine”, impegnandosi in varie opere assistenziali. Praticavano la flagellazione

24 Il testo della bolla *Romanus Pontifex* di Clemente IX è edito in *Bullarium Romanum*, Augusta Taurinorum, Seb. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus, tomo V, 1860, pp. 111-115.

25 Caterina Colombini nata a Siena intorno al IV decennio del secolo XIV, morta a Siena il 20 ottobre 1387. Figlia di Tomaso, facoltoso commerciante di panni di lana in Siena e in Perugia, apparteneva ad una famiglia agiata, che possedeva una casa in via di Città, di fronte al vicolo di Aldobrandino, oltre a due castelli: Montebenichi e Tuopina. La sua casata era nota a Siena per aver preso parte attiva alla vita pubblicadella città e per la sua appartenenza al Monte dei Nove. Il nonno, Jacomo di Mino di Pietro detto Colombino, fu tra i Trentasei del governo della Repubblica nel 1276. Egli ebbe tre figli: Tomaso padre di Caterina, Tomuccio, che fu ambasciatore di Siena presso il comune di Firenze nel 1346 e Pietro, padre di Giovanni Colombini fondatore dei “povari”, poi detti gesuati. Quando Caterina abbracciò la causa del cugino Giovanni abbandonò la propria casa, e le proprie ricchezze, e scelse di condurre una vita di povertà e di penitenza. Elesse a propria dimora una casa di sua proprietà dove accolse altre nobili donne di Siena tra cui citiamo Giovanna Marescotti, Pietra di Pietro, Francesca di Ambrogio di Agnolino, Simona Gallerani e Andrea. Non si conosce con precisione in che data ciò avvenne, ma l'evento si fa risalire all'anno 1361, perché sappiamo che in tale periodo il padre, abrogò tutti i lasciti in favore della figlia tranne il possesso della casa in cui era andata a vivere ed un legato annuo di trentasei fiorini d'oro. Tale decisione poteva essere motivata solo da una reazione alla scelta fatta da Caterina e ne abbiamo conferma nei dissensi creatisi a questo proposito tra la donna e i suoi fratelli e cugini Francesco e Matteo. Giovanni Colombini proprio in quell'occasione scrisse alla cugina per consolarla. Corre l'obbligo di specificare che la maggior parte di queste notizie è tratta da una “Vita” della beata, scritta da mano anonima. Si tratta di un'opera agiografica di tipo devozionale, appartenente ad un periodo molto più tardo (essa risale, infatti, al secolo XVI o XVII ed è basata su fonti precedenti). Sappiamo che Caterina condusse vita religiosa, nel monastero di Santa Bonda a Siena, svolgendo “opere di carità”, come vengono definite in tutte le fonti, non meglio specificate, ma probabilmente intese all'apostolato verso i malati. Caterina e le sue compagne professavano la cosiddetta regola di Sant'Agostino, osservavano una clausura non perfetta, vivendo di elemosina e lavorando i campi, ed avevano il permesso di recarsi a mangiare presso le proprie famiglie e talvolta di dormirvi. Nel 1363 Caterina si recò a Città di Castello con il cugino Giovanni e la Badessa di Santa Bonda, dove svolse una prima attività di tipo missionario. Nel 1367, alla morte di Giovanni, lasciò la città di Siena e si trasferì con le compagne in una vicina contrada nel monastero di Vallepiatta, appartenente al Colombini. La circostanza è comprovata da un documento del 18 ottobre 1373 che reca la firma della stessa Caterina. Sugli eventi della sua vita non conosciamo altre date certe, tranne quella del 20 ottobre 1387, in cui si spense; si veda la voce *Caterina Colombini*, a cura di A. M. PIAZZANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani...* cit., vol. 27.

due volte per notte e spesso indossavano un cilicio; non seguivano una vera e propria regola, ma il loro tenore di vita era vicino a quello tenuto nel monastero femminile benedettino dei Santi Abbondio e Abbondanzio. È noto che esistevano conventi femminili in varie città della Toscana e dell’Umbria: a Città di Castello, a Firenze, a Perugia ed a Pistoia²⁶.

Dalle antiche scritture conservate dalle monache gesuate stesse e da altre raccolte nell’archivio di San Frediano di Lucca risulta che un piccolo gruppo di religiose raggiunse la città nel 1386 trovandovi accoglienza favorevole. Si stabilirono nel “sito” che nel 1502 ospitò le monache di San Domenico. All’epoca era signore di Lucca Paolo Guinigi²⁷ che volle rinnovare le fortificazioni della città già realizzate da Castruccio

26 A Pistoia in via San Marco esisteva un convento delle “ingesuate” o “gesuate” dove venivano accolte e poi selezionate per le loro attitudini e capacità le suore ritenute più idonee a servire in qualità di infermiere nell’antico Ospedale del Ceppo, ancora oggi esistente. L’edificio fa parte del patrimonio artistico della città di Pistoia per il famoso fregio robbiano del portico, costituito da formelle in terracotta policroma invetriata, di cui sei sono state realizzate da Santi Buglioni fra il 1526 e il 1528, mentre la settima è di Filippo di Lorenzo Paladini (1585). In esse sono rappresentate le sette opere di misericordia corporale.

27 Paolo Guinigi nato a Lucca nel 1376, morto a Pavia nel 1432, era figlio di Francesco Guinigi e di Filippa Arbore Serpente, discendente dalla ricca e potente famiglia degli Antelminelli. Ultimo di cinque fratelli, benché il suo casato occupasse dal 1370 una posizione preminente tra i potenti della città, grazie all’operato del padre Francesco e del fratello Lazzaro, non aveva, speranza di poter accedere al governo della città in quanto ultimo tra gli eredi, ma era comunque riuscito a rafforzare la posizione della famiglia e la sua propria mediante il matrimonio con Maria Caterina degli Antelminelli nel 1400. A queste prime nozze, non consumate per la tenera età della sposa (aveva solo 11 anni) e per la sua improvvisa morte, seguì l’unione con Ilaria del Carretto, di una ricca famiglia ligure. Ilaria gli dette un figlio maschio, Ladislao, e morì nel 1406 di parto. Per custodirne le spoglie, Paolo Guinigi incaricò uno dei più importanti artisti dell’epoca, Jacopo della Quercia, di realizzare un sarcofago monumentale che venne collocato all’interno del Duomo di San Martino, nel transetto laterale sinistro. Paolo si sposò altre due volte, prima con Piacentina da Varano e poi con Jacopa Trinci. La sua ascesa al governo di Lucca viene narrata in tutte le storie lucchesi e gli scrittori, nel darne memoria, discordano soltanto nel modo più o meno severo di giudicarne l’operato. Tra essi si mostrò più benevolo il Beverini, mentre il Tommasi lo dipinse ferocemente come un tiranno, per di più inetto. La presa di potere di Paolo cominciò quando, nel 1400, la peste imperversò in Lucca, spingendo gran parte dei cittadini ad allontanarsi dalla città. Cogliendo l’occasione, i Guinigi brigarono per ottenere che il Consiglio Generale della Repubblica di Lucca affidasse il potere per un anno ad una balia di dodici cittadini, tra cui Paolo, che fu poi anche compreso nel numero degli anziani. Il 14 ottobre lo stesso Paolo fu nominato capitano e difensore del popolo con la motivazione, probabilmente indotta dalla fazione favorevole ai Guinigi, di dover affidare ad un solo condottiero la difesa militare del paese. Il 21 novembre egli assunse il supremo potere con il titolo di “dominus”. L’autorità di principe restò nelle sue mani finché i fiorentini dichiararono guerra a Lucca, quando motivando le loro azioni con il fatto che Paolo si era mostrato incapace e poco risoluto nel comando, i principali cittadini di Lucca, in realtà stanchi del suo governo, decisero di scacciarlo e tornare alla Repubblica. Il 15 agosto 1430 Paolo Guinigi venne catturato da Francesco Sforza, che chiamato in aiuto dal principe per la difesa della città, si era poi messo d’accordo con i lucchesi. Lo Sforza lo incarcò nel castello di Pavia, dove morì due anni dopo di inedia e crepacuore. Il commissario generale Ottolino Zoppi, podestà di Lucca lo condannò in contumacia al taglio della testa e alla confisca dei beni, privando di tutto anche i suoi figli ed esiliandoli. Durante il suo governo Paolo strinse alleanze con il papato e con gli altri signori con l’intento di evitare guerre alla città e farne prosperare i commerci. Incrementò l’attività di estrazione del marmo di Carrara, quella delle banche e il commercio della seta, richiamando a Lucca maestri da ogni città d’Europa. Fu cultore del bello e mecenate. Costruì una villa

degli Antelminelli con la “Augusta”²⁸.

Il Guinigi, volendo riattarle, decise di chiudere in fortificazioni esterne una parte dei palazzi e delle case già comprese nell'Augusta costruendo una “Cittadella” a protezione di Lucca. Le opere necessitarono, tra gli altri, del sito dove vivevano le gesuate per le quali fu trovata una nuova sistemazione nella località detta in Fontana situata presso le mura cittadine con un piccolo oratorio intitolato a San Dalmazio, all'interno della parrocchia di San Frediano. In tale sede le monache condussero le loro attività, soffrendo le stesse traversie della città, per tutto il periodo in cui essa fu travagliata da lotte civili continuando la loro opera di assistenza agli infermi: non a caso, infatti, la chiesa in cui si recavano a pregare, dedicata a San Giovanni (in Capo di Borgo), meglio nota come chiesa di San Giovannetto aveva annesso un piccolo ospedale.

Le cronache cittadine tra il 1513 ed il 1514 registrano, però, un fatto singolare, noto

in Lucca di grande bellezza che ospita ora il Museo Nazionale di Villa Guinigi. Oltre al già ricordato monumento funebre per Ilaria del Carretto, commissionò a Jacopo della Quercia, nel periodo tra il 1412 e il 1422, anche il pregevole polittico della Madonna col bambino con i Santi Girolamo, Lorenzo e Frediano posto nella chiesa di San Frediano; cfr. S. BONGI, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*, Lucca, 1871; si veda anche *Inventario del Regio Archivio di Stato in Lucca*, a cura di S. BONGI, vol. I, Lucca, 1872, pp. 149-153.

28 *Inventario del Regio Archivio di Stato in Lucca*, a cura di S. BONGI, vol. I, Lucca, 1872, pp. 251-252: “Nei libri che discorrono di Castruccio degli Antelminelli è raccontato come cingesse di mura e provvedesse di torri ed altre difese una parte della città, per farvi sicura residenza insieme con la propria corte e co' soldati. Viene ordinariamente aggiunto che il 7 giugno 1322 si mise mano all'opera, la quale prestissimo fu condotta a compimento, con lavorarvi il di e la notte, anche ne' giorni festivi, e con impiegarvi i materiali delle case e delle torri di coloro che Castruccio stesso aveva cacciato in bando o morti. Lo spazio così chiuso e fortificato si disse l'Augusta; ed era come un grande quadrato, fra l'aria di mezzogiorno e di Ponente della città, comprendente circa la quinta parte di essa. Giovanni Villani, che ebbe forse occasione di vederla con gli occhi propri, lo disse maraviglioso e fortissimo lavorio. Morto Castruccio, le masnade tedesche che occuparono l'Augusta, unite a quelle della stessa nazione, stanziate nel forte del Cerruglio in Val di Nievole, divennero padrone di Lucca, che vendettero allo Spinola, dal quale poi passò nelle altre signorie forestiere. Nell'Augusta tennero sempre residenza con le loro armi siffatti padroni; anzi può dirsi che fu in virtù di quella malaugurata fortezza che Lucca visse per quarant'anni nella servitù. Nel settembre del 1333 i figliuoli di Castruccio, con un audace assalimento, avevano occupata la città, di quel tempo in potere del re Giovanni di Boemia. Ma non avendo potuto vincere l'Augusta, guardata da' soldati regi, dovettero ritrarsi dall'impresa; per la qual cosa il Sercambi ebbe a scrivere queste parole: “Tal fa la fossa per altri, che lui in quella cade. Et così dico ora che Castruccio fece fare dicto castello per potere signoreggiare Lucca, et ora si vede che tal castello è stato causa che i suoi figliuoli sono stati esclusi dalla signoria”. I pisani accrebbero le difese dell'Augusta, col circondarla di fossi e munirla di altri ripari nel 1347; anzi di essa fecero il principale appoggio alla tirannide loro, che ebbe appunto la prima scossa, quando al 25 Agosto del 1368, il Patriarca Marquardo, Vicario Imperiale, occupò quella fortezza. Di lì a diciannove mesi, cioè il 27 marzo 1370, partito da Lucca con le sue brigate, l'altro Vicario Imperiale, Cardinal Guidone Vescovo Portuense, i cittadini, rimasti liberi, vollero tosto gittare a terra l'Augusta. A questa opera sulle prime venne posto mano a furore di popolo, benchè fosse andato bando che lo vietasse; fu poi proseguita e compiuta di consenso de' governanti stessi, che per mettere un po' di regola a quell'impeto, chiamarono a pubbliche spese trecento maestri da Firenze. Il decreto che sanzionò questo disfacimento iniziato dal popolo, fu preso il 3 aprile in un Consiglio composto degli Anziani e di cittadini; i quali dissero essere necessario, *Nidum tyrapnidis demoliri, videlicet muros Auguste et turres que coniuncte sunt muris*”.

come “il miracolo di San Frediano” che turbò la tranquilla esistenza delle gesuate²⁹. Esso sortì come effetto una scissione: alcune monache, infatti, in numero di otto, tutte appartenenti ad illustri casate lucchesi, passarono sotto la giurisdizione dei canonici di San Frediano. Si giunse addirittura ad un cambiamento della loro regola con una bolla pontificia di Leone X in data 10 agosto 1514. Esse, anelando alla clausura, si trasferirono in San Giovanni (in Capo di Borgo)³⁰. L’evento in questione non è da considerarsi un caso isolato e trova un importante precedente in quanto era accaduto tra le gesuate di Pistoia che, nel 1511 si sottoposero alla giurisdizione dei canonici osservanti. Questo mutamento di “iurisdictio” era stato all’ora ratificato dal Generale dei gesuati Girolamo da Ripa, alla luce dell’antica amicizia nata tra gesuati e canonici tra Roma e Lucca. Non a caso il medesimo Girolamo da Ripa si trovava a Lucca durante il “fatto” occorso alle otto gesuate che vollero divenire canonichesse di San Frediano. La circostanza facilitò certamente le gesuate nell’ottenere la scissione.

Origini della fabbrica di San Giuseppe

Per comprendere le modalità che giustificano la nascita del monastero di San Giuseppe bisogna seguire le mutate situazioni di quelle gesuate che dopo il distacco delle consorelle si trovarono ad abitare un luogo contiguo alla chiesa di San Dalmazio. Si trattava delle monache rimaste fedeli al dettato colombiniano, il sito però, risultava “mediocre” e non adeguato alle necessità e allo status delle religiose, che intorno all’anno 1515, in grazia dell’aiuto loro offerto al loro ordine, e specificamente ai gesuati, da Giovanni Arrighi, dal cavaliere Pantaleone e dalla famiglia del notaio pubblico ser Angelo Pergola, riuscirono ad ottenere il permesso di edificare un monastero per abitarvi. Questi notabili avevano fatto dono ai gesuati di un terreno situato nei pressi del Camposanto contiguo alla cattedrale e lì venne costruito tra il 1518 e il 1522 un convento dedicato a San Giuseppe con annesso un oratorio, come testimonia l’iscrizione su un fianco dell’altare maggiore, oggi perduto come l’oratorio

29 Il Franciotti lo descrive nella sua “Historia delle miracolose immagini”, dove narra di un miracolo avvenuto in San Frediano. Di fronte all’immagine della Madonna del Soccorso nel 1513, un bambino ebreo “resuscitò” e tutta la famiglia del piccolo, profondamente colpita dall’accaduto e grata, si convertì alla fede cattolica ricevendo il battesimo nella stessa San Frediano; cfr. I. GAGLIARDI, *Insediamenti gesuati... cit.*, in *Il Patrimonio... cit.*, p. 458.

30 I. GAGLIARDI, *Insediamenti gesuati... cit.*, in *Il Patrimonio... cit.*, p. 459.

stesso:

A(NNO) D(OMINI) 1518 A DI 7 OTO-BRE
FUE BENED(IT)TO QU-ESTO ALTARE E
LA C-HIESA INTITOLATA-IN SA(N)TO IOSEP

Il mutamento di sede non cambiò lo stile di vita delle religiose, che continuaron ad essere dedita alla preghiera ed alla cura degli ammalati, la stessa attività assistenziale messa in pratica per altro anche dalle consorelle di San Frediano che prestavano la loro opera pia nell'ospedale di San Giovannetto.

Le monache poterono vivere indisturbate nel convento di San Giuseppe fino al 1592 “sub governo Iesuotorum”: essendo, infatti, l’edificio proprietà dei gesuati essi detenevano una sorta di giuspatronato sulla congregazione femminile che permetteva la concessione di godimento dell’edificio alla componente femminile dell’ordine. La congregazione delle gesuate lucchesi sopravvisse tra varie vicende all’interno del convento di San Giuseppe anche dopo che l’ordine maschile fu soppresso da Clemente IX (già Giulio Rospigliosi). Nel 1806 fu colpito anch’esso dalle soppressioni napoleoniche³¹. Per ordine della principessa Elisa Baciocchi le religiose vennero spostate prima nell’ex monastero di Santa Giustina e poi in quello di San Ponziano. Il convento di San Giuseppe fu demolito nel 1919 per dare luogo alla costruzione di scuole pubbliche ed alle gesuate fu assegnato il convento dell’Angelo sul Fosso. L’ordine delle gesuate sopravvisse fino al 1950, quando le poche suore ancora a Lucca,

31 La soppressione di istituzioni ecclesiastiche avvenne a vario titolo ed in vari periodi portando come conseguenza da un lato la perdita dei beni dei singoli ordini religiosi, dall’altro una ben più grave dispersione e distruzione di ordine culturale e storico sociale. Bisogna ricordare che qualunque soppressione sia stata perpetrata, essa è avvenuta ai danni del tessuto territoriale e quindi nazionale, comportandone mutamenti sostanziali. Si possono sommariamente riassumere le soppressioni in tre momenti storici: la prima è antecedente al 1796, quando i francesi scesero in Italia. In tale periodo si poterono sentire i numerosi effetti della riforma dei “conventini” ordinata da Innocenzo XI nel 1656, mentre ben più gravi furono quelli a seguito della soppressione generale della Compagnia di Gesù decretata da Clemente XIV nel 1763, senza dimenticare poi le leggi emanate dalla Repubblica Veneta o dalla Lombardia Austriaca nell’età di Giuseppe II. Il secondo momento si riferisce all’apice del potere napoleonico, in cui molte corporazioni religiose regolari, cioè monasteri e conventi dei vari ordini furono soppressi insieme a giuspatronati e commende per poterne ricavare le ingenti somme di denaro necessarie a compendiare i gravosi costi delle campagne militari. Un effetto di non secondaria importanza fu l’appropriarsi di un immenso e prezioso patrimonio artistico che doveva rendere la Francia la più grande potenza del mondo. L’opportunità di incamerare i beni della Chiesa sarà alla base delle ulteriori soppressioni di ordini e congregazioni religiose anche nel terzo periodo, quello seguente l’unità d’Italia.

vennero unite, dall'ordinario diocesano alle Camilliane Ministre degli Infermi³².

La vita delle Gesuate all'interno del Monastero di San Giuseppe in Lucca

Non possediamo notizie certe, né adeguatamente fondate circa la congregazione delle gesuate prima del loro arrivo a Lucca. Molto, invece, ci è dato conoscere da quel momento in poi grazie a varie fonti: sia antiche scritture (che le monache stesse

32 La congregazione delle suore Ministre degli Infermi di San Camillo fu fondata da Maria Domenica Brun Barbantini. La giovane nacque a Lucca il 17 gennaio 1789, il padre era Pietro Brun proveniente dal cantone di Lucerna e giunto a Lucca per prestare servizio nelle guardie svizzere ivi stanziate. La madre, Giovanna Granucci, proveniva, invece, dalla provincia lucchese. Vivevano modestamente, ma godevano del privilegio, riconosciuto alle guardie svizzere, di abitare all'interno del palazzo Ducale. Di Pietro Brun poco si conosce, mentre Giovanna era nota come donna saggia e capace di tirare avanti la famiglia, malgrado le difficoltà per la morte prematura del marito. Maria Domenica visse una giovinezza “normale” se così la si può definire, nonostante la rigida educazione, quasi “militaresca” impartitale dal padre. I biografi parlano della sua devozione alla Beata Vergine Maria e riportano un fatto straordinario che sarebbe accaduto alla bambina durante la celebrazione della messa nella Chiesa dei Miracoli davanti a palazzo Ducale. Maria Domenica avrebbe visto uscire del sangue dal calice che l'officiante sollevava al momento della consacrazione. Il fatto non venne riferito a nessuno salvo che al suo confessore. L'adolescenza, travagliata dai lutti: la morte del padre e di tre fratellini a breve distanza l'una dall'altra la toccarono pesantemente, ma riuscì a superare questi drammi impegnandosi nello studio delle discipline umanistiche e religiose adeguate al ceto medio-borghese di Lucca. Diventata una graziosa ragazza, ebbe molti corteggiatori, ma si innamorò di Salvatore Barbantini che, quando ebbe diciotto anni la chiese in moglie. Il giovane benestante, possedeva un negozio di tessuti, ma non era ricco e Giovanna Brun era restia a concedergli la mano della figlia. Maria Domenica riuscì comunque a convincere la madre e il 22 aprile 1811, nella cattedrale di San Martino, sposava il suo Salvatore. Cinque mesi dopo le nozze, malauguratamente “lo sposo” muoriva lasciando la giovane in attesa di un figlio. Pur straziata dal dolore la vedova abbracciò il crocifisso, accettando la volontà di Dio. Da quel momento dedicò tutta la vita al nascituro e alle opere di misericordia. Il 14 febbraio 1812 nacque “Lorenzino” che morì a soli otto anni dopo aver riempito d'amore il cuore della madre. Maria Domenica sconvolta da questo nuovo tragico lutto, trovò conforto nella cura dei malati, soprattutto poveri cui già aveva dedicato le poche ore strappate al sonno mentre attendeva alla cura del figlio. Ella, infatti, vedeva Dio “incarnato” nei poveri, negli abbandonati, nei morenti che assisteva. La si vedeva girare per portare assistenza ai bisognosi con qualunque tempo, incurante della propria salute, percorrendo con la lanterna accesa le vie strette e buie di Lucca. Spesso prestava le proprie cure ininterrottamente senza prendere cibo o riposo, arrivando a procurarsi gravissime sofferenze per rimanere sveglia, mettendosi del tabacco negli occhi. Benché povera essa lasciava spesso anche denaro ai più miseri. Malgrado la riconoscenza e la fama che cominciarono a circondarla, non mancarono malintenzionati che nel cuore della notte la inseguivano mentre si recava al capezzale di un malato e si racconta addirittura che qualcuno avesse messo del sapone sui gradini che doveva salire per farla scivolare e cadere. Si raccontano anche alcuni “fioretti” che la vedono pregare la Beata Vergine in favore di una donna malata che non poteva allattare il suo bambino, ottenendo la grazia o ancora l'assistenza ad una partoriente sul punto di morire che sarebbe riuscita a dare alla luce due gemelli e ristabilirsi allorché Maria Domenica riposò sul corpo un fiore preso dall'altare sul quale era esposto il Santissimo Sacramento. La necessità di assistere i poveri e i malati divenne sempre più pressante e così Maria Domenica pensò di formare un gruppo di donne che costituirà il nucleo iniziale delle Ministre degli Infermi. Del resto, come la Barbantini stessa scriveva nel 1817, esisteva già in Lucca una piccola congregazione di religiose che assisteva nelle loro case i malati che non potevano essere accettati negli ospedali. Nel 1819 nacque la “Pia Unione delle Sorelle della Carità” sotto l'atto patronato di Nostra Signora dei Dolori. Il Monsignor Del Prete, confessore e padre spirituale della pia donna, scrisse alcune “regole” e l'Arcivescovo Sardi approvò ufficialmente la congregazione. Su richiesta del Monsignor Del Prete, la Barbantini accolse due donne devote che volevano dedicarsi alla

conservavano) sia carte raccolte nell'archivio di San Frediano e risalenti all'incirca agli anni intorno al 1420. Già molte volte è stata rilevata l'importanza della attività di tipo assistenziale, che esse svolgevano e per la quale riscossero ben presto buona fama e grande apprezzamento nella città. Altri e numerosi dati riguardanti la loro esistenza ci sono forniti in maniera dettagliata dalle visite pastorali conservate all'interno dell'Archivio Storico di Lucca grazie alle quali ci viene descritta la loro casa e fornita un'immagine più precisa di come svolgevano i loro compiti e quali fossero i loro doveri. Oltre a confermarci il fatto che esse abitavano il convento di San Giuseppe, la visita pastorale 111, ad esempio ci testimonia come esse vivessero in clausura e fossero distinte in suore corali, cui spettava il compito di cantare l'antifona sacerdotale, e in converse (l'antico abito che esse vestivano era costituito da una tonaca bianca ed uno scapolare bruno e portavano il capo coperto da un velo di lino).

Il monastero al suo interno contava varie "stanze" nominate secondo le specifiche attività cui erano destinate. Una parte rilevante dell'edificio ospitava una infermeria

preghiera e all'apostolato bisognose di una dimora: è così che iniziò la fondazione delle Oblate di San Francesco di Sales. Dopo le prime due fondazioni, stabili in Lucca un "monastero della visitazione" per l'educazione della gioventù, ancora oggi esistente e attivo nella città. La vocazione della Barbantini, continuava ad essere quella della cura dei sofferenti e dei malati ed ecco che il 23 gennaio 1829 ella fondò la Congregazione Religiosa delle Sorelle Oblate Infermiere. Le donne che si erano unite a lei spinte dalla stessa idealità, dovevano, come Maria Domenica specificava nelle sue Regole: "visitare, assistere e servire il Dio umanato, agonizzante nell'orto o spirante sulla croce nelle persone delle inferme povere e moribonde-..... con un cuore tutto avvampante della carità di Cristo". Le sue "figlie nello spirito" dovranno donare totalmente la loro persona: "serviranno nostro signore Gesù Cristo nelle persone delle inferme con generosità e purità d'intenzione, pronte sempre ad esporre la propria vita per amore di Cristo morto sopra una croce per noi". Il 5 agosto 1841 Monsignor Domenico Stefanelli, Arcivescovo di Lucca, approvava le Regole e l'Istituto di Maria Domenica Barbantini, dando origine alla Congregazione delle Ministre degli Infermi, affidate alla Vergine Addolorata per protezione e guida. Un'ulteriore svolta nella vita di carità condotta da Maria Domenica Barbantini avvenne quando incontrò Antonio Scalabrini che vide nella donna una singolare somiglianza con la spiritualità di San Camillo de Lellis, fondatore del suo ordine. Con il di lui appoggio nel 1852 Pio IX con il Decretum Laudis concedeva alle Figlie di Maria Domenica il nome di Ministre degli Infermi e sanciva la comunione spirituale tra l'ordine dei camilliani e tale congregazione. Nel 1855 le Ministre degli Infermi potevano indossare la croce rossa di San Camillo andando a curare i malati di colera nei lazzaretti di Lucca e delle altre città della Toscana. Maria Domenica Barbantini, però, malgrado tutte le vittorie riportate sull'indifferenza e sulla mancanza di carità dei suoi concittadini, nel dar vita a così numerose e proficue associazioni benefiche dovette affrontare anche incomprensioni, accuse, maledicenze e invidia, anche da alcuni prelati, come l'Arcivescovo Giulio Arrigoni e dovette affrontare perfino un processo, trovando conforto solo nell'umiltà e nella fede. Nel 1866 si ammalò gravemente e superò la malattia, come fu detto, grazie alla intercessione di San Camillo de Lellis. Consapevole del calare delle proprie forze e del persistere in qualche modo delle conseguenze del male, si adoperò per lasciare "tutto in ordine" per assicurare l'opera tranquilla del suo istituto. Dovette fronteggiare vari ostacoli anche perché l'Italia, da poco unita, muove passi incerti nel formarsi come nazione e si sta propagando un'ondata anticlericale ti aperta ostilità verso le congregazioni religiose. Il 22 maggio 1868 Maria Domenica Barbantini morì ed il 17 maggio 1995 fu beatificata da Giovanni Paolo II; si veda la voce *Suore ministre degli infermi di San Camillo*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. V, a cura di P. SANNAZZARO, S. LIPPI, Edizioni Paoline, Milano, 1978, pp. 1362-1363.

dove venivano accolti e curati i malati. Diverse parti erano adibite a dormitori ed altre erano a disposizione delle monache corali. Nella visita gli spazi vengono elencati, distinti in: stanze da lavoro, “stanze ducande”, un refettorio, una cucina ed una dispensa, un forno, un “legnaro”, un granaio, una cantina, un parlatorio, un orto, una cappella dedicata al Santissimo Crocifisso, portone per i carri, altre stanze contigue e stanza del camerlingato. Particolare degno di nota è la presenza di una stanza dedicata al carnevale, dove si tenevano spettacoli e commedie, attività molto in voga nella Lucca dal ‘500 al ‘700. Le religiose, inoltre, godevano di indulgenze e vari privilegi, tra cui un compito specifico: quello di custodire e mantenere con gran cura alcune reliquie. Ne abbiamo testimonianza nella visita pastorale condotta da Mons. Genesio Calchi nel 1715³³. Riportiamo qui la trascrizione degli atti visitali:

(c. 1r) In nomine Nomine Domini Amen

Anno ab eius de Nativitate millesimo septingentesimo quinto decimo Indictione octava die trigesima mensis aprilis Pontificatus autem Sanctissimus in Christo Pater Dominus Nostrus Dominus Clementis PP. XI anno decimo quinto stilo Lucano.

L'ILLUSTRISSIMO e REVERENDISSIMO Monsignor Genesio Calco Vescovo di Lucca immediatamente soggetto alla Santa Sede Apostolica, e Conte, Prelato Domestico di Sua Santità e Vescovo Assistente del Soglio Pontificio, desiderando dar principio alla Santa Visita, e volendo per sui giusti motivi far prima quella delle Chiese, e monasteri di monache; Dati perciò precedentemente gli ordini opportuni, et intimazioni dovute, se bene non con l'editto Generale (riserbandosi a far ciò in occasione di Visitare la Cattedrale). Si partì il giorno suddetto 30 Aprile 1715 circa l'ore 13 dal suo Palazzo Vescovale, e si portò in Carrozza al Monastero, e Chiesa delle Monache di S. Giuseppe, ove giunto, e premesse le Funzioni prescritte dal Ceremoniale, e fatta l'assoluzione de Morti. / (c. 1v)

Visitò il Santissimo Sagramento, che stava decentemente custodito in Pisside d'Argento dorato ricoperta con Padiglioncino conveniente, qual Pisside si conserva nel Tabernacolo collocato sopra l'Altare Maggiore, che si serra con Chiave d'Argento.

Il detto Altare era ornato, e provisto a dovere, et avanti il Medesimo arde continuamente la lampada in onore del Santissimo Sagramento.

Visitò molte sagre Reliquie, che erano poste sopra una tavola con decenza, le quali avendole riconosciute per autentiche le adorò, et incensò ma osservò che quelle di S. Paolo Martire, Santa Aurelia Martire, e la Testa d'una delle undecimila Vergini erano senza sigilli, consumati questi, dalla poca diligenza nel custodirle ordinato come nei Decreti.

Visitò gl'Olii Santi, e suo sportellino, come pure il Sagrario, et trovò l'uno, e l'altro ad formam.

Visitò gl'Altari Lateralì della Concezione della Santissima Vergine, e del Beato Giovanni Colombino, quali stavano a' dovere.

A latere epistole dell'Altare Maggiore vi è lo sportellino della Santissima Comunione delle Monache, quale serve ancora per la Predica, e per il Vestiario, e professione delle medesime, e fu trovato a dovere. / (c. 2r)

A Cornu evangelii poi vista la Ruota di dove le Monache porgono i Paramenti, et altro concernente alla celebrazione della Santa Messa, che parimente era a dovere.

Questa Chiesa, è consagrata, e si fa l'anniversario della sua Dedicazione il di 25 dicembre Conversione di Paolo.

33 A.S.D.L., A.A.L., *Visite Pastorali*, n. 67, cc. 1-3.

Si portò poi alla Visita della Sagrestia, e trovò, che gl'obblighi della Medesima erano puntualmente soddisfatti, osservò però che vi era molta confusione nella Bacchetta, ove si notavano le soddisfazioni de Medesimi, e ordinò come ne Decreti.

Visitò i due Confessionali, e la stanza, che serve, per il Priore, e Agente del Convento, ove alle volte è solito insegnarsi canto Figurato, e Canto fermo, e stavano a dovere.

Visitò il Parlatorio, e Grate, che erano ad formam.

Terminata la Visita esteriore, si portò Monsignore Illustrissimo Vescovo nella Clausura del Monastero accompagnato da Monsignor Reverendo Vicario Generale, Prete Giuseppe Sardi Visitatore, da alcuni signori Familiari suoi, dal signor Maestro Di Ceremonie, e da me infrascritto Deputato Cancelliero della Visita; et Alla Porta della Medesima / (c. 2v) fu ricevuto dalla Madre Suor Angela Caterina ... della Priora, e da tutte l'altre monache Velate, et essendo stata data la Croce solita postasi inalzata avanti Monsignore Vescovo dal suo Crocifero ad una delle Novizie, s'incaminano le Medesime Monache Processionalmente verso la Chiesa loro interiore, dove giunto Monsignore Vescovo doppo breve orazione le Benedisse e fece pubblicare dal Prete confessore del Convento l'Indulgenza di 40 giorni.

Terminate quali Funzioni visitò la Sagra Supellettile concernente tanto il Sacrificio della Santa Messa, quanto l'ornamento degl'Altari, e della Chiesa e la trovò abbondante, ricca, et a dovere.

Visitò di poi i Portici alti, e bassi con gl'orti, Dormitorii delle Monache, il Noviziato, il Serbo, le stanze degli officii Particolari, le Ruote, Grate, Confessionali, sportellini, Portone dei Carri, Cucina, Cantina, Legnaio, et il Rimanente della Clausura tutta, come alcune Cappelline ben tenute, et ornate, e non trovò cosa, che non fosse a dovere, et ad formam.

Le Monache sono sottoposte al Vescovo di Lucca che le provede di Confessore ogni Triennio / (c. 3r) e presentemente è il signore Canonico Cheli di San Michele il nuovo ordinario delle suddette monache, che sono Velate e di [...], e delle Converse e di [...] presentemente le persone sono 42 et una Novizia, e 13 le seconde.

Decreti

Che si facciano prontamente sigillare da Monsignore Archidiacono Sardi nostro Vicario Generale Col suo sigillo l'Urne, dove sono le reliquie di san Paolo Martire, S. Aurelia Martire e la Testa d'una delle undecimila Vergini, acciò non si possa dubitare della loro autentica.

Che per l'avvenire si debba notare la soddisfazione di ciascheduno obbligo particolare di messe della Sagrestia, in foglio, o Bacchetta distinta, e separata.

La visita pastorale contiene indicazioni riguardo una pisside d'argento dorata coperta da un "padiglioncino" conservata nel tabernacolo dell'altare maggiore e ci permette di riconoscere come autentiche una serie di reliquie e specificamente quelle di : San Paolo Martire, Santa Aurelia Martire ed il sacro capo di una delle undicimila vergini di Sant'Orsola racchiuso in un reliquario a forma di testa. Le suddette reliquie recavano sigilli che dovevano essere coscritti dalle monache stesse. La circostanza viene confermata anche in un'altra visita pastorale e precisamente la n. 184.

L'Oratorio di San Giuseppe di Lucca

Dal momento che gran parte della vita delle religiose era dedicata alla preghiera, sembra opportuno fare cenno all'oratorio di San Giuseppe, annesso al convento nel 1518, ed attualmente unico resto dell'antico monastero pur se chiuso al culto. Abbiamo già avuto modo di fare riferimento all'esistenza di una antica iscrizione sulla quale si leggeva:

A(NNO) D(OMINI) 1518 A DI 7 OTO-BRE
FUE BENED(IT)TO QU-ESTO ALTARE
E LA C-HIESA INTITOLATA-IN SA(N)TO IOSEP

Questa epigrafe era collocata su un fianco dell'altare maggiore, oggi perduto, da cui si comprende l'importanza del Santo dedicatario, il cui culto era fortemente radicato in Lucca. Molte congregazioni e compagnie della città, infatti, prendevano titolo da lui o lo avevano, comunque, eletto a Santo Protettore. Ne è testimonianza anche il privilegio concesso alle monache gesuate da Papa Pio IX di scoprire l'effigie di San Giuseppe nel giorno 19 marzo, anche se la festività cadeva durante il tempo di Passione³⁴.

Alcune fonti ci testimoniano quale fosse già in origine l'aspetto esterno dell'oratorio: modesto e in forme semplici, anche se all'interno, ad impreziosirlo, non mancavano ornamenti, né opere d'arte³⁵. La facciata presenta la tipica struttura da oratorio, con due finestre a grata che si aprono ai lati della porta centrale. Al di sopra di questa risalta un'unica decorazione: una lunetta in terracotta invetriata della prima metà del 500 che rappresenta la Madonna tra San Giuseppe e San Girolamo³⁶. L'oratorio, a navata unica con volta a crociera, contava tre altari dedicati uno a San Giuseppe, l'altro alla Madonna ed il terzo al Beato Colombini e a vari santi ed erano abbelliti da tele del secolo XVI e XVII.

Nel 1600 una ristrutturazione arricchì gli apparati interni di intagli ed intarsi in legno con ricche dorature. Vennero realizzate una cantoria addossata alla controfacciata ed una più piccola collocata al fianco sinistro. Alla stessa epoca risale la decorazione della tribuna con l'imponente altare maggiore che reca, al centro, una tavola raffigurante

34 G. BARSOTTI, *Lucca Sacra. Guida storico-artistico-religiosa di Lucca*, Lucca, 1923, p. 186.

35 I. BELLi BARSALI, *Lucca. Guida alla città*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2005, p. 93.

36 I. BELLi BARSALI... *cit.*, p. 93-94.

i Santi Paolo, Giuseppe e Girolamo. L'opera è attribuita a Lorenzo Zacchia, figura rappresentativa della cultura pittorica lucchese degli ultimi anni del 500. Il pittore, la realizzò quando era ancora molto giovane: sono, infatti, evidenti gli insegnamenti di Zacchia il vecchio, suo maestro, mentre non vi è ancora visibile quell'apertura alle influenze senesi e fiorentine, che si affermarono più tardi e a cui l'arte dello Zacchia fu sensibile. I critici fanno risalire la tavola al momento precedente la ristrutturazione del '600.

Coerente invece con l'apparato ligneo seicentesco appare la tela dell'Immacolata Concezione tra i Santi Carlo Borromeo e Ignazio di Loyola, opera del lucchese Matteo Boselli ubicata sull'altare della parete sinistra. Alla stessa epoca risalgono le due tele di Girolamo Scaglia raffiguranti l'una Santa Caterina e l'altra Sant'Agnese collocate, fino a pochi decenni fa a fianco della tavola dello Zacchia³⁷. Delle due opere risulta integra solo quella raffigurante Santa Caterina, posta attualmente sul lato destro dell'altare, mentre risulta persa la pala originaria. Tale circostanza ha permesso, però di lasciare in vista, inquadrata dalle incorniciature lignee che contenevano i due dipinti, l'originaria decorazione della chiesa.

I lavori di restauro effettuati per la realizzazione di un museo, hanno permesso di rinvenire sulla parete absidale una decorazione ed affresco della seconda metà del 500. Essi sono attribuiti ad un eclettico artista locale, in cui si fanno sentire varie tendenze pittoriche vive all'epoca in Toscana. Nella parte alta della tribuna si può vedere l'incoronazione della vergine nascosta in parte dall'apparato ligneo, mentre in basso compare l'apparizione dell'angelo a Giuseppe e la fuga in Egitto nella posizione dove sarebbero poi state collocate le tele dello Scaglia.

La presenza di tali opere d'arte salvò l'oratorio dal triste destino che fu toccò, invece, al convento di San Giuseppe, abbattuto nel 1919. L'edificio, situato in piazza Antelminelli al numero civico 5, nei pressi della piazza del Duomo, oggi è aperto al pubblico solo in occasione dei concerti che vi vengono eseguiti.

37 G. BARSOTTI, *Lucca Sacra... cit.*, p. 114.

APPENDICE

CAPITULA MONASTERII SANCTI JOSEPH

(AMG, *Statuti*, n. 10)

(c. 1r) “Ordinazioni e constituzioni ordinate e fatte dalli nostri R.R.^{di} Padri diffinitori de capitoli generali de Frati giesuati di S.Girolamo ordinati in diversi capitoli di essa congregazione a confermatione delle povere monache iesuate dellli conventi che hanno per la città di Toscana”

(c. 1v)

Capitolo I

Nel capitolo fatto a Siena l'anno 1458. fu ordinato che il padre visitatore habbia piena autorità di correggere le Priore, et ancora le suddite de i loro mancamenti, e difetti: o a chi lui commettesse il luogo suo.

Capitolo II

Nel capitolo fatto a Bologna l'anno 1460. fu ordinato, che il Visitatore potesse per alcune probabili cagioni per mutar la Priora, o fuora da un luogo all'altro senza contrasto. Ordinarono ancora, che nel tempo del carnevale non si facesse Priore di dissoluzione per conto alcuno ne Priora vi acconsenta.

Capitolo III

Nel capitolo di Siena l'anno 1465. ordinarono, che tutte le Priore fossero sollecite in far osservare le nostre ordinazioni e capitoli gravando le loro conscienze non facendolo.

Capitolo IV

Fu ancora ordinato, che le Priore facessero far un libbro, nel quale si scrivessero tutte le nostre constituzioni et ordinationi.

Capitolo V

Ancora fu ordinato, che il Visitatore havesse piena autorità in tutte l'ordinazioni fatte per li capitoli generali, di limitare le correzioni, ovvero penitenze, e di accrescerle secondo la sua discrezione.

(c. 2r)

Capitolo VI

Ordinarono ancora che le Priore non siano tenute a render ragione dell'amministrazioni alle loro suddite; ma si bene alli Visitatori e Priori, o a chi fosse fattor de Frati o a chi di loro fosse concessa la cura.

Capitolo VII

Nel capitolo fatto a Firenze l'anno 1467. fu ordinato per li scandali, che facilmente potrebbono accadere, che non fosse ne Priora, ne suddita che presumesse di manifestare li fatti secretu del convento alli seculari se non alli suoi Padri spirituali, e Rettori, e chi contrafasesse essendo suddita li sia dato per correzione di star un anno in piedi alla

mensa sotto tutte le professe e di chi la sua colpa, e tre volte mangi in terra in refettorio presenta tutte, pane e acqua.

Capitolo VIII

Nel capitolo di Siena fatto l'anno 1471. fu ordinato che trovando il Visitatore o Priore o chi dalli detti fosse commesso alcuna delle Suore proprietare di denari, o pochi, o assai ovvero di altre cose senza licenza della Piora di detto convento la debba privare del denaro, e robba, e poi darle la penitenza di dir la sua colpa se gl'è pubblica la proprietà se non una penitenza secreta secondo che li parrà.

(c. 2v)

Capitolo IX

Nel capitolo fatto l'anno 1473. fu ordinato che le dette monache non tenessero se non un confessore eletto dalli Padri e dalle monache per capitolo.

Capitolo X

Ancora ordinaro, che fatta la benedizione non fosse alcuna delle suore, che cominciasse a mangiare se prima non è fatto il segno.

Capitolo XI

Nel capitolo di Ferrara fatto l'anno 1475. fu ordinato che il Visitatore havesse piena autorità di poter investigare i fatti degli conventi delle monache così nel temporale, come in lo spirituale, e questo possa far ancora il Priore o quello, a chi il Visitatore lo commettesse.

Capitolo XII

Nel capitolo di Firenze fatto l'anno 1477. fu ordinato, che le suore precedino l'una l'altra secondo, che sono ricevute alla religione, e non ostante, che un'altra fosse professa avanti, perchè molte volte si fospede la professione a buon fine.

Capitolo XIII

Nel capitolo fatto a Bologna l'anno 1479. fu ordinato, che nessuna monaca porti a lato cose curiose come sono colte in fazzoletti, e corone di troppa valuta. Ma che ne sia corretta e ripresa.

(c. 3r)

Capitolo XIV

Ordinarono ancora che le Priore una volta hanno facessero fare un officio di morti, e fosse in liberta loro il far cantare la messa, o no, purche l'offizio si facci di messe otto.

Capitolo XV

Ordinarono ancora che nessuna suora possa tener chiavi private senza licenza della Piora e che lei n'habbia una altra simile.

Capitolo XVI

Ordinarono ancora che le Priore faccino osservare la regola e l'ordinationi fatte per li capitoli generali e questo si mette sopra le loro conscienze e massime il silentio mattino e sera in l'oratorio, refettorio, e dormitorio, e non facendoli osservare, siano ammonite, corrette, et ancora penitentiate dal Visitatore, o Priore o di chi il Visitatore l'imponesse.

Capitolo XVII

Nel capitolo fatto a Bologna l'anno 1489. fu ordinato che la Priora non possa star in reggimento più d'anni due.

Capitolo XVIII

Ancora fu ordinato, che sia in arbitrio della Priora di fare una procuratrice, la quale habbia a spendere denari per il convento a minuto e tenori conto di tutto quelle che spende e non possa spender mente senza licenza della Priora e delle dette spese ne dia conto ogni mese alla detta Priora e così si ordino, che la detta procuratrice non possa senza licenza della Priora dar' denari, ne comprar cosa alcuna, e la Priora sia depositaria in questo modo, che di tutti li denari, che pverranno al convento lei ne tenga conto e massime di quelli, che darà alla procuratrice, e quando il Visitatore farà la sua visita, riveda i conti di tutti e due.

(c. 3v)

Capitolo XIX

Ancora ordinaron, che le Priore facessero leggere sei volte l'anno le dette ordinationi, quando piacerà alla Priora, purche si leggano l'ordinationi fatte per li generali capitoli.

Capitolo XX

Ordinarono ancora, che fosse osservato il modo della nostra astinenza secondo la forma delle nostre costitutionsi, si nel vivere come apparecchiare la guardanapa il di delle nostre astinenze.

Capitolo XXI

Nel capitolo di Milano fatto l'anno 1491. furono confermati tutti li capitoli generali con quelle circostanze, che in quella si contengono, ordinaron, che il Visitatore faccia la cerca per le celle delle suore, e trovando cosa superflua stia in suo arbitrio di privarla di quella tal cosa e darla a chi n'ha di bisogno.

Capitolo XXII

Ancora prohibirono, che non fosse alcuna suora, che presumi di perturbare il capitolo del convento suo e chi contrasara sia privata della voce in capitolo a beneplacito del Visitatore o Priore, o di chi fosse in suo luogo.

(c. 4r)

Capitolo XXIII

Ordinarono ancora che non sia la Priora, o suddita, che un alcun' modo presumi dar fuor di convento cosa alcuna dolosamente senza licenza del loro Priore accioche il Visitatore o Priore non privasse chi contra sarà della voce in capitolo e che sia tenuta per fura e che non la punisca come merita fraude et ingano.

Capitolo XXIV

Ordinarono ancora, che qualunque percuotesse la sorella con alcuna cosa sia disseparata, e la correzione sia la soprascritta; e questo si ordinò nel capitolo di Siena. Il 1493. e se fosse con sangue la percossa stia una settimana in ceppi a beneplacito della Priora.

Capitolo XXV

Ordinarono ancora, che non sia suora alcuna, che presumi di intrometter nel convento persona alcuna secolare di qual forte, o conditione si sia senza licenza e volontà della Priora.

Capitolo XXVI

Ordinarono ancora, che non correndo festa comandata ogni lunedì si faccia dire messe di morti, o vero farne far commemoratione per le sorelle defonte.

Capitolo XXVII

Ordinarono che li dì feriale o inanzi o dopoi la messa /
(c. 4v) si facesse la lettione nell'oratorio alle forelle non essendovi impedimento in contrario legittimo.

Capitolo XXVIII

Fu ancora ordinato, che se alcuna delle Suore gl'accadesse smarrire per il convento alcuna cosa, dica la sua colpa si tale sinemoraggine e chi l'havesse trovata la renda perche la sarebbe imputato a peccato, et a furto, et aspettane la penitenza di pane et acqua trovandosi chi l'havesse havuta e trovata, per due volte in refettorio presenti le monache a beneplacito della Priora mangi pane et acqua in terra.

Capitolo XXIX

Fu ancora ordinato, che chi riportasse alcuna cosa scandalosa alli secolari donne, o huomini fuor della religione sia privata per un'anno, o più di voce in capitolo e due dell'audienza e stia ultima a tutte le professe a mensa et oltra a questa penitenza, sia disciplinata da tutte le monache in refettorio una volta, e mangi in terra pane, et acqua, e sia chi si vuole delle suore e questa determinazione fu fatta nel 1477. e dopoi ancora confermata il 1509.

Capitolo XXX

Ancora fu ordinato, nel capitolo fatto a Trevigi l'anno 1507. che le Priore delli conventi delle monache habbino le prigioni, et i ceppi per correggere chi non volesse portarsi bene in osservare dette ordinationi, e fosse paversa, disobediente e superba.

(c. 5r)

Capitolo XXXI

Ancora perchè l'inimico dell'humana natura non cessa mai di tentare le serve di Dio e fforzasi di farle cascar in qualche peccato e riunarl per tirarle seco alla dannatione eterna, per tanto se alcuna monaca incorresse in alcuna transgressione, e che ammonita non si volesse riconoscere, et humiliarli, e dir la sua colpa fu ordinato, che sia privata di voce nel suo capitolo sin tanto, che habbia satisfatto e che si sia humiliata e caso, che stesse ostinata sia posta in prigione, acciò sia esempio all'altre.

Capitolo XXXII

Nel caso fatto a Brescia l'anno 1419 fu terminato con le novizie s hanno a metter'a partito si mettino a ballotte, e non a voce per buon' rispetto e non essendo ottenuta la prima si possa metter la seconda volta, e sia vinta per la maggior parte delle ballotte, e non li sia fatta fare la professione fin'all'anno, e che habbia anni sedici finiti, almeno, e dodici finiti quando si veste.

Capitolo XXXIII

Nel capitolo di Siena fatto l'anno 1513. fu presentata, et accettata da tutto il general capitolo la bolla della professione di sant'Agostino a noi concessa da Papa Giulio II e così si ordinò, che li Frati, e monache facessero la professione come in la bolla si contiene, la quale dice provata, che è la novizia et ottenuta /

- c. 5v) a far detta professione, posta in ginocchioni avanti l'altare presente la madre Priora, e tutte le monache, e fatta prima dal Sacerdote la benedizione de panni e dell'altre cose secondo il modo nostro della regola se gl'addimanda, se e di quella medesima buona volontà di perseverare, e vivere in la religione fino alla morte, havendo lei visto, e provato l'ordine modo e costumi della nostra religione e rispondendo da si et addimandata tre volte ha a rispondere tre volte di si tenendo in mano la scritta fatta da lei sapendo scrivere, e non sapendo scriver; lei faccia una croce da piedi alla scritta per man' sua della novizia, in la quale si contiene il voto, e la professione, la quale fa et obbliga il nome proprio, la qual'obligatione è tenuta di osservare, e così prometto. Io sor N. e fo voto, e prometto a Dio onnipotente, et a noi madre, e sorelle canonicamente entrando di vivere fino alla morte in povertà obbedienza e castità secondo la professione di S. Agostino, e capitoli, e conflittoni nostre, presenti e future, le quali parole, poiche l'havera dette, o lette, la Priora gli risponda dicendo; io u'accetto, e posata giù la ferita, e la candela in su l'altare sia spogliata de suoi panni, e quando haveranno cantato la laude dl beato Giovanni e che sarà a quel verbo, che dice chi Christo vuol'amare sia spogliata, e rivestita di panni della professione cantando la laude.
- (c. 6r) I temi nel capitolo fatto a Milano l anno 1541. fu ordinato che le monache, ch hanno da stare sotto il governo nostro habbino da osservare le dette ordinationi fatte et ordinate dalli nostri Padri del capitolo et antiche e moderne e che ordineranno, e più che le dette monache non possino accettare in convento fanciulle per monache che non siano di età d'anni dodici finiti e poiché sono accettate non siano messe in convento se non hanno depositato prima l'elemosina e il corredo.

Capitolo XXXIV

Fu ancora in detto capitolo ordinato, che nessuna monaca possa dar denari in deposito l'una all'altra nemeno la Priora vi acconsenta sotto preccetto di peccato mortale e sopra le loro conscienze ne tener secreta l'una l'altra, ne meno tenere appresso di se denari.

Questi sono li tredici capitoli li quali dalli padri diffinitori furono presentati eletti et accettati et approvati da tutto il capitolo generale e parendo da dover far debita provigione per ovviare alli scandoli che facilmente si potrano generare in la religione et in disturbo della general pace et in relaffatione delle virtù: per la qual cosa si determinò e concordevolmente, che li diffinitori havessero /

- (c. 6v) piena autorità a tutti gli capitoli di ordinar le correzioni o vero penitentea tutti gli transgressor dell detti capitoli tredici così a monache et a Priore come a Frati e Priori come appare in la lista fatta in detto capitolo generale fatto a Firenze l'anno 1485. del mese d'Aprile a di VII detto.....

Capitolo I

Il primo fu che qualunque monaca, o Priora per diabolica instigazione presumerà di far alcuna conspiratione o setta contra l'universal pace di tutte se gl'e suddita o Priora sia privata per un anno di voce attiva e passiva e non habbia voce nel suo capitolo, e mangi pane et acqua in refettorio presenti tutte le monache e baci i piedi a tutte le professe per giorni dieci e questo faccia in termine di mesi tre, ne sia in di digiuni comandati, ne in di delle nostre astinentie, così Priora come suddita se incorresse in tal transgressio ne contrafacendo alle cose nostre.

Capitolo II

- Item, che qualunque suddita presumerà di radunar a far capitolo senza licenza e volontà e preferenza della Priora chi questo farà, /
- (c. 7r) o acconfenura sia privata per un anno di voce di capitolo e mangi in terra una volta in refettorio e di chi la sua colpa, e se non si emendasse da una volta in su sia accresciuta la penitenza doppia.

Capitolo III

Item. Che qualunque monaca suddita presumerà di leggere, o ritener lettere, che venissero alla Priora sia sottoposta alla medesima correzione soprascritta.

Capitolo IV

Item. Che qualunque delle sorelle sarà trovata proprietaria di pecunie, o poche, o assai, o d'altra cosa notoria contro alle nostre ordinationi facendo contra il suo voto della povertà, et obbedienza. La correzione sua sia, che sia posta a mensa nell'ultimo luogo, ne habbia voce in capitolo per un'anno, e mangi in terra in refettorio presenti tutte le monache, ne li sia resa voce fino a tanto, che non habbia restituito in mano della priora tutta detta proprietà havendo peccato mortalmente.

Capitolo V

Item. Ordinarono, che la Priora faccia osservare l'ordinationi sopradette rimettendo tutto sopra la sua coscienza, et ancora sia ripresa, e corretta della sua negligenza dalli Visitatori e Priori.

(c. 7v)

Capitolo VI

Item. Ordinarono che qualunque monaca che dicesse parole d'irreverenza alla Priora o alla Vicaria o l'una contro l'altra smenure per la gola l'una, l'altra o minacciare di percuotere con alcuna cosa, con animo adirato o rimproverarsi alcun difetto, questa tal monaca stia in terra in refettorio supina e siali messo il piedi sulla bocca da tutte le professe e dichi la sua colpa d'avanti a tutte le sorelle e mangi in terra in refettorio pane et acqua per due volte e domandi perdonanza a tutte e massime all'offese del del malessemio.

Capitolo VII

Item. ordinarono, che qualunque monaca infamasse la Priora o vero una sua sorella di cosa alcuna scandalosa e di mal esempio oltre alla penitenza sacramental della confessione mangi in terra tre giorni pane et acqua nel refettorio presenti tutte.

Capitolo VIII

Item. ordinarono che qualunque monaca che percuotesse la sorella con animo adirato o che facesse uscir sangue di tal' percossa dica la colpa avanti tutte in refettorio e sia spogliata dalla cintora in su e disciplinata da tutte le professe, e mangi pane et acqua in refettorio avanti a tutte.

Item

- (c. 8r) “Privilegi Apostolici concessi alla religione nostra di Frati e monache iesuate da molti romani Pontefici”

Papa Martino Quinto concede un privilegio a tutta la religione nostra, che nessuno inquisitore possa molestare la religione nostra se non alla presenza del sommo Pontefice, che in quel tempo si ritrovasse; e per esso Privilegio il detto Papa piglia i protettione tutta

- la religione nostra.
 Eugenio quarto concede alla religione nostra, che possino eleggere un religioso, o prete, o Frate capitularmente per confessore così le monache come i Frati /
- (c. 8v) purchè sia huomo di buon esempio e vita santa, e per cappellano, e a loro dir la messa e quelle, o quelli confessare e ministrar loro gli sacramenti in li loro oratorii e chiese senza licenza delli parrocchiani con autorità che li detti confessori possino assolvere li frati, e monache, della nostra religione da ogni peccato commesso etiam alsecolo et ancora possa assolver dalli casi reservati al Papa, co' dar conveniente penitenza, et assolutione. Eugenio detto concede a tutta la nostra religione di Frati e Monache, che in articolo di morte siano assoluti da tutti i peccati, e di colpa e di pensa e così vuole, che tutti e tutte, quelli e quelle ch'havessero in voto di farsi di qualche altra religione entrando in la nostra et in essa perseverando siano assoluti da tal voto.
 Eugenio detto concede alla religione nostra che tutti quelli che per l'avvenire entreranno in la nostra religione che si possano far'assolvere dalli nostri confessori etiam se bisognasse andar' al Papa. E più ci concede di poter tener il Sacramento in l'oratorii nostri in luogo honorevole et honesto.
 Pio secondo concede una bolla alla religione nostra per la quale approva e conferma tutti li privilegi nostri, bolle, brevi, e suppliche segnate come per la detta bolla si mostra.
- (c. 9r) Sisto quarto concede a tutta la religione nostra di Frati e Monache una bolla che si possino pigliare in le chiese e oratorii nostri tutte le stationi et indulgenze di Roma, in quel di, che corrono a Roma dicendo in ginocchioni con le braccia in croce, e con devozione cinque Pater nostre e cinque Ave Marie avanti l'altare. Concede ancora alli nostri confessori e cappellani le dette stationi et indulgenze; e concede che li Frati e Monache essistenti nelli conventi possino pigliar le dette stationi et indulgenze per li Frati e Monache che si ritrovassero fuor del convento per l'obedienza, e carità.
 Innocenzo ottavo per la bolla alla religione nostra, che tutta la religioni habbi e goda il privilegio de i chierici seculari, cioè che cosi sintenda esser scomunicato colui, o quella, che percuotesse alcun' Frate, o Monaca de nostri, o violentasse, o molestasse forzatamente alcuno di quelli, o di quelle sintenda esser scomunicato, come se percutesse un Prete, il quale fossein sacrifis, e il medesimo sintenda se alcuno, o alcuna di detti Frati, o monache si percutessero insieme.
 Alessandro sesto per sua bolla, alla religione nostra e conferma e approva tutti li nostri privilegi, e grazie fatte per avanti e sin al suo tempo da tutti li sommi Pontefici passati.
- (c. 9v) Item ci concede il detto per un'altra sua bolla che nessuna persona di qual stato, grado, o condizione sia possa impedir le feste delle nostre Chiese, ne impedire che le processioni non possino venire alle nostre Chiese.
 Giulio secondo concede una bolla a tutta la religione nostra, e vuol che tutti li nostri Frati e Monache, faccino professione sotto la regola di S. Agostino e secondo la regola, ordinationi, e capitoli nostri presenti e futuri, non obbligandoci però a cosa alcuna altra della regola detta di S. Agostino e questo vuole il detto Pontefice per l'avvenire s'osservi.
- Conciosia, cosa che per estinguer liti e discordie come molti santi Padri ne hanno dato norma, li quali volendo osservare il detto dell'Apostolo .S. Paolo scritto ad Romanos XII. Capitolo dicendo (Date locum irae) come osservò il Padre San Geronimo, S. Antonio, e molti altri contemplativi de quali la sacra scrittura in diversi luochi assai ne recita: piacque all'onnipotente e vero Dio da cui ogni bene, ogni grazia e ogni dono perfetto procede d'inspirare le menti dell'infrascritte Priora e Suore; e fu alli 15 di Marzo l'anno 1514. alla detta cioè Suor Paola Priora,
- (c. 10r) Suor Caterina, Suor Gieronima, Suor Chiara, Suor Barbara, Suor Antonia, Suor Agata, Suor maria, Suor Evangelista, Suor Helena, Suor Madalena, Suor Sarra, Suor Brigida, Suor Caterina, d'uscir con pace e concordia del monastero, di S. Gieronimo posto nella contrada di S. Frediano vicino al pozzo di S. Sita con le loro dote, che furono quattro cento cinquanta ducati, de quali con altri sino nella somma di CCCCLX. ducati da Giovanni, e Matteo Bernardini il presnete sito comprarono, nel quale il monastero e questa Chiesa intitolata ad honore del gloriose S. Giuseppe se edificata, per il qual sito

riquadrate, il donato luogo donatione inter vivos, al Capitolo e Canonici della Chiesa Lateranese di cinquanta braccia in lunghezza, e venticinque braccia per larghezza, a i quali il venerabile religioso Frate Stefano da ymola del monastero di S. Geronimo in Roma nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo situato Priore, esso Capitolo e Canonici capitularmente in luoco loro consueto al suono di capanella congregata il predetto lor luoco ad honore del Salvatore, alle soprascritte Priora, e Suore come loro devote, e affectionate hebbero realmente donato: con grazia e privilegio, autorità e facultà di poter edificare una Chiesa ad honorem Sacti Iosephi, con cimiterio campanile, e campane, ac etiam il privato oratorio entro il monastero: per le cui tutte cose poter essequire siando congregati /

- (c. 10v) in capitolo il Reverendo Padre Nicolao de Mendosi dall'Amelia dottor di legge, insieme col Reverendissimo in Cristo padre, e Signore Alessandro de Farnesi della Santa Chiesa, del titolo di S. Eustachio, Diacono, Cardinale, e Vicario, col prelato Venerando Capitolo, e Canonici presenti unitamente con loro volontà, e decreto, per l'autorità de Sommi Pontefici Idonorio quarto, Bonifacio nono, e più altri della Chiesa Lateranense Pontefici, a detto Capitolo e Canonici concessa alla prelata Suor Paola Priora e Suore antedritte e monastero presente. Fu loro piena e libera facultà conceduta, di poter eleggere un'Antistite Vescovo, o vero religioso Sacerdote, il quale da detta Suor Paola, e monache requisito possa e siale permesso, e tanta autorità commessa, che nella Chiesa, e oratorio per il divino culto, e detto vocabulo, doversi fondare, construere, e edificare e in quella altare per il servizio di Dio doversi erigere, la pietra primaria possa benedire e imporre. La qual Chiesa finita e da un Cattolico Antistite con tutte le cose al culto divino, e alla salute dell'anime ordinate si richiedono benedette e consecrate: all' hora possino eleggere un Sacerdote idoneo religioso o seculare a vita, e loro beneplacito, e quello al celebrar le messe e ministrar loro i Sacramenti ecclesiastici deputare.
- (c. 11r) E accioche le tutte antedette cose essequire, proseguire, perficere, adempire e essercitare si possino, il prelato Reverendissimo Capitolo e della Chiesa Lateranese Venerandi Canonici danno, e concedono l'intraferite indulgenze, a ogni persona concessa, e contrita la quale visiterà questa Chiesa per far orazione ogni giorno.

Sitientes venite ad aquas eius quilibe large dare paratus est: ergo cum letitia bibite et fine argento redimemini.

Chi verrà per orare in questa chiesa ogni Domenica di tutto l'anno havera indulgenza d'anni 20, con 20 quarantene.

| | |
|--|-----------------------------|
| Il di della Natività di Giesù Cristo. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di di S. Giovanni Evangelista. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di della Circuncisione di Cristo. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di dell'Epifania. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di della Purificatione di nostra donna. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di di S. Gioseffo Padre Nostro | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il Giovedì Santo. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di della Resurrezione di Giesu Cristo. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di dopoi. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il martedì sequente. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di dell'Ascensione di Giesu Cristo. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di della Pentecoste. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il lunedì sequente. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il martedì dipoi. | Anni XX. con XX. quarantene |

| | | |
|----------|---|-----------------------------|
| | Il di della consecrazione di questa Chiesa. | Anni XL. con XL. quarantene |
| (c. 11v) | La Domenica della Trinità. | Anni XL. con XL. quarantene |
| | La solennità del corpo di Cristo. | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di della natività di S. Giovannibattista | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di dell' Apostoli S. Pietro e S. Paolo | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di della Visitatione di nostra donna | Anni XL. con XL. quarantene |
| | L'ottava degl'Apostoli | Anni XX. con XX. quarantene |
| | L'ottava del corpo di Cristo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | L'ottava della Visitatione. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di di Santa Maria della neve. | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di dell'Assuntione di nostra donna. | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di della sia ottava. | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di della sua Natività. | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di dell'Essaltatione di Santa Croce. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di della dedicatione di San Martino. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di della Sacra di San Pietro e Paolo | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di della sacra del Salvatore di Roma | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di della Presentatione di nostra donna | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Il di di Santa Caterina | Anni XL. con XX. quarantene |
| | Il di di Santa Barbara | Anni X. con X. quarantene |
| | Il di della Sacra di San Michele | Anni XL. con XL. quarantene |
| | Chi verrà per orare in questa Chiesa ogni dì nella quaresima havera di vera indulgenza. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di di S. Stefano. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di dell'Innocenti. | Anni X. con X. quarantene |
| | Il di di S. Silvestro. | Anni X. con X. quarantene |
| | Il di di S. Antonio. | Anni X. con X. quarantene |
| | Il di di S. Sebastiano. | Anni X. con X. quarantene |
| | Il di della Conversione di S. Paolo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| (c. 12r) | Il di della Cattedra di S. Pietro. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di di S. Mattia Apostolo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di di S. Gregorio Papa. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di di S. Iacopo e Filippo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di dell'inventione di Santa Croce. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di si S. Giovanni ante porta latina | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di di S. Barnaba Apostolo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| | Il di della commemoratione di S. Paolo. | Anni XX. con XX. quarantene |

- | | |
|--|-----------------------------|
| Il di di San Paolo Primo Nostro Vescovo. | Anni X. con X. quarantene |
| Il di di S. Iacomo Apostolo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Pietro ad vincula. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di della Transfiguratione. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di San Lorenzo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di San Bartolomeo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Agostino. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di della decollatione di S. Giovanni. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Matteo Apostolo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Luca Evangelista. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di degl'Apostoli Simone e Giuda. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di tutti li Santi. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di universale di tutti li morti. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Martino. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Nicolao. | Anni X. con X. quarantene |
| Il di di S. Ambrosio. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di della Concettione. | Anni XL. con XL. quarantene |
| Il di di S. Lucia. | Anni X con X quarantene |
| Il di di S. Tomaso Apostolo. | Anni XX. con XX. quarantene |
| Il di di S. Gieronimo. | Anni XL. con XL. quarantene |
- (c. 12v) Tutte queste indulgenze duplicano triplicano, quadruplicano in questo modo come qui cioè. Quel giorno duplica l'indulgenza, se ora, et offerisce in di feriale in domenica, o in quaresima quadruplica.
- In nome sia di Dio e della gloriosa Vergine Maria, e del Glorioso S. Giuseffo suo sposo a cui nome, e titolo la presente Chiesa è construtta et edificata e di tutta la celeste corte. Qui di sotto sia la copia d'una concessione e grazia concessa alle venerandi Madri e monache intitolate povere alicis de Santo Hieronimo d'indulgenze, e priveligi munita, et altre cose dal Reverendo Capitolo, e Canonici della sacrosanta Chiesa Lateranense, la cui copia fede verbo ad verbum missa in vulgare, acciò che ogn'huomo ne possa haver'vera notitia et partecipatione de celesti doni, e tesori; e far bene, et aiutar' dette serve di Dio, le quali humilmente si raccomandano alle carità vostre.
- Il Capitolo e Canonici della sacrosanta Chiesa Lateranense alle dilette a noi in Cristo venerabili religiose Suor Paola Priora, et all'altre monache del monastero di S. Gieronimo delle iesuate chiamate le poverine della Città di Lucca salute nel Signore, e di sincera devotione et affetto.
- (c. 13r) Perche fra tutte l'opere di pietà quello precipuamente esser' meritorio si conosce per il quale l'ossequio del divin' culto sì cresce come c'insegna gl' esempi de santi Padri, e la disciplina della divina scrittura c'instruisce, acciò che quelli, che desiderano fondar' chiese al culto divino siano fulciti, e di favorevole presidio aiutati: però noi tanto più diligentemente in questo il nostro aiuto impartimo, quanto più attentamente desideriamo della detta Chiesa Lateranense ad'onore del Salvatore dedicata la devozione, e fede accrescersi et in detta Chiesa, e nelle Chiese a lei subiette ossequio del divin' culto ampliarsi. Attendendo dunque al zelo, e desiderio vostro e'l pietoso proposito e, la devota affettione verso la Chiesa Lateranense meritamente siano constrette e'l vostro affetto, e le

vostre giuste petitioni graziosamente ammettere, e havendo voi alla detta Chiesa Lateranense per vigor d'una donatione inter vivos fatta per il vostro Frate Stefano da ymola al presente Priore del venerabil monastero de Santi Giovanni et Paolo di Roma in vostro nome a noi fatta, il qual terreno è posto nella Città di Lucca appresso del prefato /

- (c. 13v) nostro monastero, e della Chiesa Cattedrale di S. Martino di detta città, dal quale da un lato è l'oratorio della Compagnia di Santa Maria Madalena e l'altra parte la via pubblica d'avanti la piazza della qual'donagione pienamente apparisce per atti dell'Egregio Messer Francesco da Prato procuratore delle cause della corte di Roma, et al presente Scriba Notaro et procuratore del prefato nostro Lateranense Capitolo d' questa cosa rogato, e devotamente havendo supplicato a noi che ci degnassimo dar licenza di fondar' e construire, e edificare una Chiesa sotto stante detto vocabolo e ancora in quel medesmo luogo completere un'oratorio privato dalla clausura di detto monastero: e in la detta Chiesa altare per l'ossequio di Dio, e di detta Chiesa con cimiterio, campanile e campane : noi adunque alle vostre petitioni e pietoso proposito volendo accontentare capitularmente congregati al suon della campanella come è di costume, e consuetudine in luogo nostro consueto capitulare, con presente volontà, e decreto del Reverendo Padre e dottor di legge Nicola de Mendosi di Ymola, del Reverendissimo in Cristo Padre et Signore Alessandro de Farnesi della Santa Romana Chiesa titolo di S. Eustachio diacono Cardinale al presente Vicario, et autorità a noi da Sommi più Pontefici Romani conceduta, come apparisce per privilegio d'Honorio quarto, e Bonifatio nono e ancora /
- (c. 14r) molt'altri Pontefici Romani alla Chiesa Lateranense prefata, et ad esso capitolo concesso a voi Priora e monache prefate concediamo libera facultà d'edificare, construere e fondare per l'ossequio del divin' culto, la Chiesa et oratorio sotto l'antedicto vocabolo, et in quella crescere un altare per l'ossequio di Dio. Sia ancora lecito a noi un Episcopo o vero religioso da bene Sacerdote richiedere quel che par' a voi, al quale noi commettiamo l'impositione, benedictione della prima pietra, in la qual Chiesa possiate havere secondo il tenore concesso de privilegi alla divina Chiesa Lateranense le ca'pane e l'altre officine al detto culto, e salute dell'anime richieste: si che dopoi che detta Chiesa sarà co'secrata da alcuno Vescovo cattolico sia lecito a noi deputar' un Sacerdote idoneo per celebrare le messe e a voi ministrare i Sacramenti ecclesiastici, religioso a vita e nostro beneplacito. Etacciochè più volentieri alla detta chiesa così eretta i fedeli conoscendo conseguir'gratia e indulgenza maggior'venghino, e visitino; dichiariamo ch'a tutti quelli, che saranno veramente confessi e contriti in forma della Chiesa consueta, che visiteranno la detta chiesa e porgeranno la mano adiutrice per ogni giorno, e hora conseguiscano indulgenza di dieci anni et altretante quarantene, le quali indulgenze in le feste doppie e i le domeniche, et in la quadragesima si duplicano, et in le triplice si triplicano et in le feste di S. Giovanni Battista e Evangelista e delli Santi /
- (c. 14v) Apostoli Pietro e Paolo, et in le solennità della B. Vergine Maria si quadruplicano e conseguiranno tutte l'altre indulgenze misericordiosamente, secondo la quantità e sussidio dell'elemosina e la devotione, e fede: ammettendo ancora secondo il tenore del detto privilegio, la prefata chiesa a tutte gracie esentioni e libertà della detta sacrosanta chiesa Lateranense. Vogliamo nientedimeno che per ricognizione del dominio della detta Lateranenze Chiesa, siate tenute risponder'ogn'anno nella festività della Resurrettione del nostro Signore Giesu Cristo una libbra di buoni cera lavorata a Roma in mano deli nostri Camerlingni Canonici da esser' pagata in perpetuo; nella qual cosa tutte e singole fede habbiamo fatto scrivere queste presenti nostre patenti, e de nostri Camerari, Camerlinghi, Canonici mano, esser sottoscritta e con unità con esservi messo il sigillo capitulare maggior nostro e c. Data a Roma appresso al Laterano. L'anno del Signore M. D. XIV. del mese di Dicembre a di XX. nel Pontificato del Sommo in Cristo Padre e Signor Leone per la divina providenza Papa X. nell'anno secondo del suo Pontificato.

INVENTARIO

NOTIZIE SULL'ARCHIVIO

L'archivio del Monastero di San Giuseppe si trova oggi nell'Archivio Storico Diocesano di Lucca come probabile conseguenza di una soppressione, come accadeva di frequente per molti enti ed ordini religiosi durante il periodo napoleonico e post-unitario del regno d'Italia. Non sappiamo con esattezza di quali e quanti pezzi esso fosse costituito all'origine, né conosciamo per certo il periodo iniziale in cui la produzione documentaria ha iniziato a sedimentarsi a ma sicuramente il soggetto produttore rimane attivo fino al 1950, anno in cui sussistono ancora testimonianze della vitalità dell'ordine delle gesuate di Lucca. Per il ventennio seguente, al contrario, non sono registrate nuove informazioni né si rilevano reperti documentali ad esse riferibili.

Dell'archivio dell'ordine religioso delle gesuate di Lucca abbiano notizia in un documento redatto in data 12 ottobre 1972 con il quale il sacerdote Giuseppe Ghilarducci, archivista arcivescovile, prendeva in consegna le carte del Monastero di San Giuseppe. Si trattava, in pratica, di un deposito archivistico presso l'istituto di concentrazione ecclesiastica della città al fine di procedere al riordinamento e inventariazione del fondo. Una volta compiute tali operazioni, l'archivio doveva essere riconsegnato alle suore Barbantini, in qualità di ultime eredi dell'antico monastero.

Ghilarducci compilò un elenco di consistenza sommario del materiale documentario a lui affidato:

“Libri”

- 1) Libro di Memorie del Monastero di San Giuseppe. 1603 vol. 1
- 2) Libro di Memorie del Monastero di San Giuseppe. 1752 vol. 2
- 3) Libro secondo dei Capitoli. 1666
- 4) Libro terzo dei capitoli ed altre memorie del Priorato. 1847
- 5) Ordo tradendi et induendi habitum moniale.
- 6) Libro dell'amministrazione ad uso della Madre Priora.
- 7) Bacchetta dei devoti della PiaUnione del Transito di S. Giuseppe.
- 8) Registro di nascita, battesimo, cresima delle Religiose.
- 9) Libro delle Regole. Senza data. Scrittura del sec ? XVI.

- 10) Ordinationi e Constitutioni. Senza data. Scrittura del sec. XVI.
- 11) Coerimoniale Santimonialium sub regula S. Augustini. A stampa. Lucca
- 12) Libro dove si noteranno tutte le monache di San Giuseppe ... dal 1609
- 13) Regole delle suore Gesuate. 13 agosto 1683.
- 14) Registro per la professione delle religiose. 1935
- 15) Libro dove saranno notati tutti quelli che entrano nel Monastero.
- 16) Memorale esposto alla Santità di Benedetto XIII.
- 17) Brevi e scritture riguardanti il Monastero di S. Giuseppe in Lucca.
- 18) Scritture diverse attinenti al Monastero. "G"
- 19) Libro dei privilegi concessi alli frati Gesuati.
- 20) Nuove regole suore Gesuate. 4 novembre 1947. (dattiloscritte)
- 21) Libro dei capitoli (1906)
- 22) Statuto per le Torriere 1948
- 23) Registro vuoto.

“Pergamene”

- 1) Privilegio dell'anno 1509. (cattivi stato di conservazione)
- 2) Facoltà di proseguire la fabbrica della Chiesa ... 28 agosto 1518
- 3) Facoltà di poter fondare una cappella del Rosario 18 giugno 1665
- 4) Facoltà di erigere una chiesa. 24 novembre 1514.
- 5) Facoltà di celebrare due messe ... 20 marzo 1532
- 6) Contratto di acquisto della porsione del monastero detto al Rosa.
- 7) Facoltà di erigere la Compagnia dei Dolori. 12 aprile 1695

Inoltre vi sono n. 37 fra lettere e scritture di diverso argomento e di diverse epoche.

Tale elenco costituisce la prima “fotografia” dell'archivio e si pone come primo strumento per procedere alle fasi di ordinamento. L'inventariazione del materiale descritto non risulta essere mai stata effettuata e, pertanto, i documenti sono rimasti in deposito presso l'Archivio Storico Diocesano.

Compito primario dell'archivista è quello di mettere in luce il legame originario esistente tra i pezzi, cioè il vincolo archivistico, attraverso una sistematica operazione di riordino. Per far questo è necessario basarsi sull'applicazione del “metodo storico-istituzionale”, teorizzato da Francesco Bonaini³⁸ e applicato in modo rigoroso da Salvatore Bongi per il riordino e la descrizione dei fondi dell'Archivio di Stato di

38 Nato a Livorno il 20 luglio 1806, fu professore di diritto canonico dal 1826, poi dal 1840 di diritto italiano a Pisa. Una svolta importante nella sua carriera fu l'incontro, nell'autunno del 1849 con Johann Friedrich Bohmer, importante membro della Direzione centrale dei Monumenta Germaniae Historica e famoso editore dei Regesta Imperii. Lo studioso a Firenze, per ricerche d'archivio, spinse il Bonaini ad accettare l'incarico offertogli dal governo toscano di un intervento di riordino degli archivi fiorentini (1852-55). Dal 1856 gli fu conferito ufficialmente l'incarico di sovraintendente degli archivi toscani che svolse con grande entusiasmo avvalendosi della collaborazione di Cesare Guasti, Salvatore Bongi, Giovanni Sforza. Fu l'ideatore del metodo storico che trovò nel Bongi il suo migliore sostenitore e che ancora oggi è alla base del lavoro di tutti gli archivisti. Dopo l'unità d'Italia si occupò anche del riordinamento degli archivi dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria. Non è da tacere, inoltre, l'importanza che ebbe quale segretario dell'Accademia della Crusca; si veda la voce *Francesco Bonaini*, a cura di G. PRUNAI, in *Dizionario Biografico degli Italiani...cit.*, vol. 11, 1969.

Lucca³⁹.

Tale metodologia elaborata dai due noti storici-archivisti è, a tutt'oggi, reputata la più affidabile per quanto riguarda la gestione ed il riordino degli archivi. Non mancano diverse correnti di pensiero e nuove teorie formulate da illustri studiosi riguardo alle varie tipologie delle raccolte documentarie che si individuano come archivi familiari, di impresa, di associazioni private, di enti pubblici e statali e circa il modo di condurre le operazioni necessarie ad una buona gestione di essi. Il metodo storico puntualizzato dal Bongi e dal Bonaini, più precisamente detto “metodo storico istituzionale”, però fornisce tutt'oggi i parametri ed i criteri più adeguati cui affidarsi per procedere ad un corretto riordino. Il materiale documentario, infatti, viene spesso reperito in condizioni

39 Salvatore Bongi nacque a Lucca il 15 gennaio 1825. Nel 1845 si laureava in giurisprudenza pur se da sempre più interessato al campo della bibliografia. La sua formazione avvenne all'ombra della tradizione erudita lucchese, ma subì anche l'influsso del “clima risorgimentale” con il suo impegno civile e morale. Sullo sfondo delle lotte per l'indipendenza d'Italia prese parte ad azioni e manifestazioni che agitavano Lucca per le riforme e celebrò l'unione di Lucca alla Toscana con gioia. Aveva già lavorato per un servizio di stampa clandestino nella città e, dopo che fu concessa dal Granduca la libertà di stampa, collaborò con altri compagni, come Petri, Bertini, Lucchesi, Pacini, alla pubblicazione della “Riforma”. La rivista riportava notizie politiche italiane ed estere, e si occupava di letteratura. Allo scoppio della guerra di Indipendenza, il Bongi si arruolò con altri volontari lucchesi nella terza compagnia del battaglione universitario, partecipando alle battaglie di Mantova, Curtatone e Montanara, Goito e Custoza. Per la sua natura moderata e costituzionale la rivista “La Riforma”, per cui il Bongi era tornato a lavorare alla fine della guerra, fu avversa al partito democratico di Guerrazzi e Montanelli, e perciò attraversò varie vicissitudini, finché fu prima sospesa e poi soppressa dal governo granducale nel 1850. La cessazione delle pubblicazioni de “La Riforma” spinse il Bongi a dedicarsi completamente agli studi, approfondendo sia i già citati interessi filologici, che l'edizione dei testi ad essi relativi e di rarità e curiosità. L'esperienza politica si trasferì sul piano bibliografico, come esigenza di ricerca di una nuova dimensione unitaria, di impegno sociale e morale, attraverso la conoscenza della filologia e lo studio delle fonti. Si rivelò storico di valore con la pubblicazione del saggio “Della mercatura dei Lucchesi nei secoli XIII e XIV”. Lo scritto forniva un considerevole novero di indagini archivistiche e considerazioni critiche, così che Baldasseroni, allora presidente del consiglio dei ministri granducale, suggerì al Bonaini, soprintendente agli archivi toscani, di avvalersi del Bongi per il riordino dell'Archivio di Lucca già decretato dal 1856. Un primo ordinamento era stato iniziato nel 1804 da G. Tommasi, quando i Baciocchi avevano tolto ai documenti dell'Antica Repubblica il ristretto valore di atti pubblico-amministrativi, dando loro maggiore importanza dal punto di vista storico. Il Tommasi aveva proceduto ad un ordinamento per materia. Il Bongi venne nominato direttore dell'Archivio nel 1859 e organizzò un organico riordinamento che prevedeva come primo passo la raccolta, il trasporto di libri, carte, pergamene nella nuova sede di palazzo Guidiccioni. Il secondo e più importante passo fu la ridistribuzione del materiale secondo il criterio generale storico fissato dal Bonaini, con la descrizione e l'illustrazione di un inventario che fu il primo ad essere pubblicato in Italia; i quattro volumi furono pubblicati a Lucca rispettivamente nel 1872, 1876, 1880, 1888. L'inventario era pensato per essere usato come guida per le ricerche degli studiosi. Malgrado l'intensa e grave mole di lavoro sostenuta per organizzare in maniera organica e completa l'archivio, arricchendolo anche di vari altri fondi e raccolte di documenti, di varia tipologia e provenienza, il Bongi non interruppe le indagini storiche, specie quelle connesse alla città natale e la pubblicazione di testi filologici, sulla lingua specie quella attuale al secolo XIV. Fu consigliere comunale dal 1875 al 1897, membro dell' “Istituto Storico Italiano” e vicepresidente dell'Accademia lucchese. Meritò riconoscimenti e partecipazioni alle più illustri e rinomate associazioni di studi in Italia e all'estero, fino alla morte avvenuta a Lucca il 30 dicembre 1899; si veda la voce *Salvatore Bongi*, a cura di M. BARSALI, in *Dizionario Biografico degli Italiani...cit.*, vol. 12, 1971.

di abbandono, deteriorato o non integro e la finalità più importante è quindi quello di individuare o ricostruire il legame tra le carte. Un fattore di particolare importanza da tenere nella giusta e necessaria considerazione è la contestualizzazione dei documenti, attraverso la quale si conferisce valore al soggetto produttore ed alla realtà socio-politica in cui esso ha operato. Un lavoro che possa dare un risultato apprezzabile dovrà quindi tenere conto delle modalità di formazione delle carte, della struttura istituzionale, amministrativa e burocratica dell'ente produttore o del privato a cui fa capo l'archivio.

D'accordo con il Plessi si può affermare che “l'archivio è il complesso delle carte, prodotte ed acquisite, secondo uno spontaneo nesso originario di contenuto e di competenza, da una amministrazione nell'esercizio dell'attività, esplicata per il raggiungimento delle proprie finalità pratiche o per l'espletamento delle proprie funzioni”⁴⁰. Questo concetto suona concorde a quanto esprime anche Antonio Romiti a proposito del soggetto produttore: “l'archivio è dunque la diretta conseguenza della sua spontanea e naturale attività rivolta verso la società esterna”⁴¹. Sempre Romiti afferma che “l'esistenza di un archivio dipende da una molteplicità di elementi che devono realizzarsi attraverso l'attuazione di precise procedure [...] si deve riferire alla documentazione conservata, ma questo elemento non è sufficiente e ve ne sono altri che assumono una fondamentale rilevanza, quali le modalità formative, le scelte conservative, le motivazioni e le finalità”⁴².

La produzione dei documenti attiene quindi alla natura ed alla tipologia di attività del soggetto produttore di cui rappresenta la vita, rivestendo anche il compito di essere la forma della sua memoria senza la quale perderebbe la propria identità. Si ribadisce, dunque, l'importanza e l'essenzialità del vincolo naturale che è alla base dell'unità di ogni singola entità archivistica. Per ricrearlo quando esso sia stato perso o non risulti manifesto, è necessario, come nel caso in esame, studiare le caratteristiche della documentazione mettendola in relazione al soggetto produttore. È stato necessario pertanto, procedere ad una breve ricerca sull'ordine delle gesuate in Lucca, tenendo presente il contesto in cui le religiose si mossero, la loro organizzazione amministrativa, la vita della comunità al suo interno e la sua valenza nel tessuto cittadino.

Si è proceduto inizialmente ad una analisi complessiva dei pezzi mirata a valutare la

40 G. PLESSI, *L'archivio...* cit., p. 8.

41 A. TURCHINI, *Archivistica ecclesiastica...* cit., p. 14.

42 A. TURCHINI, *Archivistica ecclesiastica...* cit., p. 14.

consistenza dell'archivio e ad identificare i documenti che lo costituivano. A tale scopo è stato redatto un nuovo elenco di consistenza nel quale sono state individuate 21 unità legate, registri e filze, e 43 unità sciolte, delle quali 9 risultano essere pergamene:

| N. prog. | Tipologia | Consi-stenza | Denominazione | Estremi Cronologici |
|----------|-----------|--------------|--|---------------------|
| 1 | Reg. | 1 | Elenco degli ascritti alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe | 1915-1948 |
| 2 | Reg. | 1 | Professione delle monache gesuate | 1893-1953 |
| 3 | Reg. | 1 | Registro per le professioni delle religiose | 1935-1953 |
| 4 | Reg. | 1 | Esami delle novizie | 1609-1953 |
| 5 | Reg. | 1 | Libro secondo dei decreti | 1630-1847 |
| 6 | Reg. | 1 | Libro di coloro che chiedono di poter entrare nel monastero delle gesuate di Lucca | 1948-1954 |
| 7 | Reg. | 1 | Ristretto di alcune brevi scritture esistenti appresso il monastero di monache di S. Giuseppe di Lucca | 1608-1704 |
| 8 | Reg. | 1 | Libro di scritture diverse attinenti al monastero (G) | 1665-1771 |
| 9 | Reg. | 1 | Libro terzo dei decreti ed altre memorie del priorato | 1848-1954 |
| 10 | Reg. | 1 | Statuto | 1947 |
| 11 | Reg. | 1 | Statuto | 1623 |
| 12 | Reg. | 1 | Statuto | 1626 |
| 13 | Reg. | 1 | Statuto per le Torriere | 1948 |
| 14 | Reg. | 1 | Statuto del monastero di S. Giuseppe | XVI sec. |
| 15 | Reg. | 1 | Libro di memorie (vecchia segnatura B) | 1752-1954 |
| 16 | Reg. | 1 | Libro di memorie del Monastero di San Giuseppe | 1603-1753 |
| 17 | Reg. | 1 | Libro dell'amministrazione ad uso della Madre Priora delle Gesuate di Lucca | 1937-1953 |
| 18 | Reg. | 1 | Libro dei capitoli spettanti al Monastero di S. Giuseppe di Lucca | 1906 |
| 19 | Reg. | 1 | Libro dei privilegi | XV-XVI secolo |
| 20 | Lib. | 1 | Ordo tradendi et induendi habitum moniale | s.d. |
| 21 | Lib. | 1 | Cerimoniale sotto la regola agostiniana | 1851 |
| 22 | Scatola | 1 | Bolle privilegi ed indulgenze (43 pezzi) | XV-XX sec. |

Con la redazione dell'elenco di consistenza è emersa chiaramente la presenza del vincolo fra i vari pezzi. Alla luce di ciò, la creazione di precise e definite serie

archivistiche ha portato alla seguente suddivisione dell'archivio:

1. Diplomatico
2. Statuti
3. Delibere
4. Esami
5. Professione di Fede
6. Privilegi e Indulgenze
7. Suppliche
8. Amministrazione
9. Ingressi
10. Carteggio
11. Memorie
12. Libri liturgici

La presenza, tra la documentazione, di un solo pezzo ascrivibile alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe ha suggerito l'esistenza di un ulteriore soggetto produttore, il cui archivio (se pur costituito da quell'unico pezzo) è stato considerato come "aggregato" a quello del Monastero di San Giuseppe. Per la Pia Unione è stata quindi redatta un'apposita introduzione al fondo, la quale specificamente tratta dell'origine e delle caratteristiche di tale congregazione.

Oltre alle unità legate, nell'archivio sono presenti 9 pergamene e 34 carte sciolte conservate in una scatola di cartone dove, in tempi presumibilmente recenti, erano stati collocati senza un preciso ordine.

I pezzi si trovano al momento in stati di conservazione diversi: le 34 carte, infatti, sono sostanzialmente in buone condizioni, mentre le pergamene mostrano numerosi segni di deterioramento. I danni sono dovuti principalmente all'azione di agenti esterni, probabilmente roditori che nel tempo hanno "rosicchiato" sia i bordi che, in alcuni casi, la parte interna. Molte pergamene presentano i sigilli originari anche se non tutti in buono stato: alcuni sono racchiusi nella loro culla di supporto, ma manifestano rotture della ceralacca, mentre altri hanno perso la parte recante il timbro e, solo pochi risultano integri.

Per quanto riguarda le pergamene, è stata effettuata la scelta archivistica di creare una serie apposita, denominata *Diplomatico*, comprendente i 9 pezzi relativi ad un arco cronologico compreso tra il 1509 ed il 1802.

Relativamente alle 34 carte sciolte, esse sono state suddivise in 6 unità archivistiche, ognuna delle quali comprendente uno o più fascicoli, così da poterle collocare all'interno delle serie. Mi riferisco in particolare ai seguenti pezzi:

- Busta n. 17: “Delibere” (1753)
Busta n. 23: “Concessioni, privilegi e indulgenze” (1575-1891)
Busta n. 24: “Suppliche delle Monache Gesuate” (1694-1863)
Busta n. 25: “Amministrazione” (1698-1972)
Busta n. 29: “Carteggio” (1679-1878)
Busta n. 33: “Memore” (1806-1983)

Nei fascicoli delle buste sopra elencate sono state inserite anche quelle carte rinvenute all'interno dei registri ma che, ad un'attenta analisi, sono risultate non essere “allegati” dei registri medesimi.

Tra le varie operazioni di riordino è stato necessario effettuare anche lo “scarto”, data la presenza, nel complesso documentario, di alcuni foglietti il cui contenuto appariva di importanza non valutabile ai fini documentari: tre fogli tampone, due santini ed un registro interamente bianco senza alcuna segnatura sull'esterno.

La fase di schedatura è stata condotta *in primis* sui registri, per passare poi alle carte sciolte. La tavola contenente la descrizione del materiale è suddivisa in tre fincature: nella prima sono riportate informazioni relative agli estremi cronologici, la seconda reca il numero di corda progressivo dei pezzi; nella terza, infine, viene sviluppata una descrizione analitica dei caratteri propri ai documenti esaminati. Ad ogni scheda corrisponde, pertanto, un singolo pezzo archivistico.

Quanto alla cartolazione, alcuni registri recavano la numerazione originaria e completa, a volte a pagina e a volte a carta, risultando talvolta assente. Non sono state effettuate modifiche dove non si è ritenuto necessario mentre, nei casi in cui la numerazione risultava incompleta, si è provveduto a controllarne l'esattezza e a integrarla o a realizzarne una *ex novo*. Le carte sciolte ovviamente non recavano alcuna numerazione dei fogli: si è provveduto pertanto, come già per gli altri pezzi, ad una nuova cartulazione.

Alle pergamene è stato attribuito un numero progressivo di corda a documento, considerando così come unità archivistiche a sé stanti.

Procedendo alla suddivisione del materiale in serie si è provveduto a realizzare per ognuna un cappello introduttivo, nel quale sono state descritte le caratteristiche peculiari dei vari pezzi, fornendo anche quelle informazioni di carattere storico-sociale o

istituzionale che erano significative per analizzare l'attività del soggetto produttore.

A completamento dell'inventariazione sono state compilate la tavola delle abbreviazioni, l'indice dei nomi, delle persone e dei luoghi. A corredo del tutto viene anche fornita una nota bibliografica.

L'inventario è stato preceduto da una breve introduzione storica che ha contribuito a ricostruire lo scenario sociale in cui hanno operato le gesuate di Lucca, riferitamente allo svilupparsi dell'ordine nelle sue linee generali ed in particolare alla vita condotta da esse all'interno del Monastero di San Giuseppe.

DIPLOMATICO

La serie “Diplomatico” contiene nove pergamene tutte datate, la più antica delle quali risale al 1509 e la più recente al 1802. Ogni pergamena presenta un *incipit* che è stato riportato nella seguente “tabella”, ed è stata ordinata seguendone l’ordine cronologico dalla più antica alla più recente; ne è stato riportato il numero della vecchia segnatura; sono state misurate le dimensioni per ciascuna di esse, riscontrando la presenza di un sigillo. Nella tabella vengono riportati gli estremi di ogni sigillo precisandone, inoltre, lo stato di conservazione. Si contano sigilli in ceralacca rossa sotto carta, sigilli contenuti nella loro culla lignea o in un contenitore metallico. In alcuni casi è stata riscontrata la presenza della sola culla. Riguardo allo stato di conservazione, le pergamene appaiono in buono stato ad eccezione della più antica, la n. 1, che versa in stato di deterioramento (infatti presenta segni identificabili come morsi di ratto) esteso anche al sigillo in cera rossa ormai deperito contenuto in una culla lignea.

Per quanto riguarda il contenuto le pergamene presentano una varietà di casi, che spaziano dalla concessione della facoltà di celebrare messe nella forma privata e pubblica, all’acquisto di una porzione di casa da parte delle gesuate di Lucca. Viene concessa la facoltà di poter fondare una cappella al Santissimo Rosario, di poter erigere la Compagnia dei Sette Dolori godendo delle relative indulgenze, vengono concesse anche indulgenze plenarie da più Papi con il relativo imprimatur.

Importanza particolare rivestono le pergamene n. 3 e n. 4 che si riferiscono alla bolla di Papa Leone X del 1514 con la quale viene fatta concessione alle gesuate di Lucca di costruire la chiesa dedicata a San Giuseppe e viene data loro licenza nel 1518 per poter proseguire i lavori di costruzione.

| DIPLOMATICO | | |
|-------------|---|---|
| 1509 | 1 | <p><i>(Incipit)</i> “Magnificis excellentissimis et potentibus viris dominis”</p> <p>Perg. di cm 59×66.</p> <p>V.S.: 6.</p> <p>Privilegio del 1509 fatto contro Ser Andrea Franciotti e contro i monaci Gesuati circa l’accordo sul sito dove far erigere la Chiesa e il Monastero di San Giuseppe.</p> <p>La pergamena versa in un cattivo stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di una culla lignea per un sigillo pendente in cera rossa deperito.</p> |
| 1514 | 2 | <p><i>(Incipit)</i> “Capitulum et canonici sacrosancte Lateranense ecclesiae”</p> <p>Perg. di cm 50,9×29,3.</p> <p>V.S.: 4.</p> <p>Bolla di Papa Leone X, del 24 novembre 1514, con la quale si accorda la facoltà di erigere una chiesa dedicata a San Giuseppe per le monache gesuate.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di un sigillo pendente in cera rossa in culla lignea.</p> |

| | | |
|-------------|---|--|
| DIPLOMATICO | | |
| 1518 | 3 | <p><i>(Incipit) “Capitulum et canonici sacrosantae Lateranense ecclesiae”</i></p> <p>Perg. di cm 28,8x20,7.</p> <p>V.S.: 7.</p> <p>Licenza di Papa Leone X in data 28 agosto 1518 a proseguire i lavori di costruzione della fabbrica di San Giuseppe in Lucca nonostante non sia stata ancora benedetta la prima pietra.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di un sigillo pendente in cera rossa in scatola metallica.</p> |
| 1537 | 4 | <p><i>(Incipit) “In Christi Nomine Amen”</i></p> <p>Perg. di cm 18,7x27,2.</p> <p>V.S.: 10.</p> <p>Instrumento in due fogli membranacei, redatto in data 26 aprile 1537 e rogato in Bologna il 16 maggio dello stesso anno con il quale le monache gesuate acquistano una porzione di una casa appartenente al Monastero di Santa Maria della Rosa in Lucca.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di un sigillo sottocarta.</p> |
| 1546 | 5 | <p><i>(Incipit) “Ioannes Laurentius de Gallis de Pontremulo Iuris”</i></p> <p>Perg. di cm 50,7x46,1.</p> <p>V. s.: 9.</p> <p>Rinnovo del 1546 da parte del Vescovo di Lucca, Bartolomeo Guidicicconi, circa la facoltà di celebrare due messe, una in pubblico e l'altra in privato, come da concessione di Papa Clemente VII risalente al 20 marzo 1532 ai frati appartenenti all'ordine dei Gesuati.</p> <p>La pergamena risulta in buono stato di conservazione.</p> |
| 1665 | 6 | <p><i>(Incipit) “In nomine Sanctissime Trinitatis”</i></p> <p>Perg. di cm 50,7x35,5.</p> <p>V.S.: 13.</p> <p>Facoltà concessa in data 18 giugno 1665 alle monache gesuate di Lucca al fine di poter fondare una cappella dedicata al Santissimo Rosario e di godere di tutte le indulgenze già concesse agli ascritti alla Compagnia del Rosario di</p> |

| | | | |
|------|-------------|--|--|
| | DIPLOMATICO | | <p>Lucca.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di un sigillo pendente in cera rossa in scatola metallica.</p> |
| 1695 | 7 | | <p><i>(Incipit) “Frater Ioannes Franciscus Maria Poggi Florentinus”</i></p> <p>Perg. cart. di cm 54,8x39,4.</p> <p>V.S.: 1.</p> <p>Breve del 12 aprile 1695 con il quale si concede la facoltà di erigere la Compagnia dei Sette Dolori all'altare del Santissimo Crocifisso presso la chiesa di San Giuseppe di Lucca e di godere di tutte le indulgenze della detta Compagnia; si stabilisce ancora che il correttore della medesima Compagnia sia il padre confessore per il tempo e che possano ascriversi solo le monache e non le educande.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di un sigillo sottocarta del Priore Generale dei Servi di Maria.</p> |
| 1773 | 8 | | <p><i>(Incipit) “Indulgenza Plenaria”</i></p> <p>Perg. di cm 17,9x14,3</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Indulgenza plenaria per il terzo venerdì di Quaresima per la durata di anni sette, concessa da Papa Clemente XIV il 13 agosto 1773. Segue la concessione di Monsignore Arcivescovo Martino Bianchi per ulteriori quaranta giorni per chiunque intervenga nell'esercizio della buona morte.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> |
| 1802 | 9 | | <p><i>(Incipit) “Pius PP VII”</i></p> <p>Perg. di cm 41,9x13,7</p> <p>V.S.: 5.</p> <p>Concessione di indulgenze di Papa Pio VII alle monache e alla priora del Monastero di San Giuseppe in Lucca, in data 4 marzo 1802; segue l'imprimatur e la pubblicazione dell'arcivescovo di Lucca, Filippo Sardi, in data 17 marzo 1802.</p> <p>La pergamena risulta in un buono stato di conservazione.</p> <p>Si segnala la presenza di un sigillo sottocarta staccato.</p> |

STATUTI

La serie “Statuti” è costituita da cinque registri comprendenti le regole alle quali le religiose devono sottostare in obbedienza all’ordine a cui appartengono. La documentazione si riferisce al periodo compreso tra il XVI e il XX secolo (infatti l’ultimo estremo cronologico risale al 1948). Gli statuti contengono l’insieme delle disposizioni che governano la quotidianità e l’operato sia dei frati che delle monache appartenenti allo stesso ordine religioso, con particolare riferimento alle norme dirette più specificamente ad una determinata componente. Uno statuto, in genere, consta di un numero preciso di capitoli, a loro volta costituiti da un insieme di articoli in cui vengono esposte le regole. Nel caso analizzato i registri della serie riguardano la vita e l’operato delle gesuate del monastero di San Giuseppe in Lucca.

I documenti spesso riportano eventi notevoli sia per i fedeli che per i religiosi come: la conversione di alcuni Santi ed episodi della loro vita ritenuti particolarmente edificanti e al riguardo, nel registro 12 viene ricordata Santa Caterina Colombini da Siena, venerata dalle gesuate come l’esempio più luminoso di vita contemplativa. Il vol. 10 riporta le concessioni dei privilegi apostolici sia per i frati che per le monache da parte dei papi romani. In merito agli statuti, anche quelli riportati nella presente serie, è importante notare che la validazione degli stessi avveniva mediante la firma del vescovo della città, come si può notare nel registro 13 relativo allo statuto delle Torriere, sorelle esterne accolte dalle gesuate, in cui è riporta l’approvazione dell’arcivescovo di Lucca Antonio Torrini in data 20 aprile 1948.

L’abrogazione di uno statuto da parte di un decreto pontificio doveva essere segnalata mediante un’aggiunta manoscritta sul testo recante spesso una firma, la data, il sigillo oppure tramite il *cancellans*, ovvero, un foglio di carta che veniva sovrapposto alla pagina di cui si voleva eliminare il contenuto, come nel registro 12.

| | | |
|----------|----|---|
| STATUTI | | |
| XVI sec. | 10 | <p><i>(Tit. est.)</i> “Capitula Monasterii Sancti Joseph”</p> <p><i>(Tit. Int.)</i> “Ordinationi e constitutioni ordinate e fatte dalli nostri R.R.^{di} Padri diffinitori de capitoli generali de Frati giesuati di S.Girolamo ordinati in diversi capitoli di essa congregazione a confermatione delle povere monache iesuate dellli conventi che hanno per la città di Toscana”</p> <p>Reg. perg. di cm 16.4x24, di cc. I, 1-16, bianche le cc. I, 15; mancano le cc. 6, 9-15 della numerazione originaria; leg. Con piatti di legno rivestiti in pelle con due fermagli in ottone;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene la copia dello statuto composto da 39 capitoli relativi al Monastero di San Giuseppe di Lucca, databile al XVI secolo ed i capitoli presentati dai padri “diffinitori” e i privilegi apostolici concessi alle monache e ai frati.</p> <p>cc. 1v-6r: trentanove capitoli generali dei frati gesuati di San Girolamo; XVI secolo;</p> <p>cc. 6r-7v: “Questi sono li tredici capitoli, li quali dalli padri diffinitori furono presentati eletti et accettati et approvati da tutto il capitolo generale e parendo da dover far debita provigione per ovviare alli scandoli che facilmente si potriano generare in la religione et in disturbo della general pace et in relaffattione delle virtù: per la qual cosa si determinò e concordevolmente, che li diffinitori havessero piena autorità a tutti gli capitoli di ordinar le correzioni o vero penitenze e a tutti gli trasgressori dellli detti capitoli tredici così a monache et a Priore, come a Frati e Priori appare in la lista fatta in detto capitolo generale fatto a Firenze l’anno 1485. del mese d’Aprile a di VII detto.”; in realtà i capitoli presenti sono I-VIII; Alle c. 7 ci sono i 13 capitoli</p> |

| | |
|---------|---|
| STATUTI | <p>che furono presentati, eletti, accettati ed approvati da tutto il capitolo generale; sono presenti solo i capitoli I-VIII nelle carte 7-8 in quanto gli altri capitoli sono assenti per la mancanza delle cc. 9-15;</p> <p>cc. 8r-12v: "Privilegi Apostolici concessi alla Religione nostra di Frati e monache iesuate da molti romani Pontefici";</p> <p>cc. 12v-14v: "In nome sia di Dio e della gloriosa Vergine Maria e del glorioso San Giosèffo suo sposo in cui nome, e titolo la presente Chiesa è costruita, et edificata e di tutta la celeste corte. Qui di sotto sia la copia di una concessione, e grazia concessa alle venerande Madri e monache intitolate povere alicis de Santissimo Hieronimo d'indulgenze e privilegi munita, et altre cose dal Reverendo Capitolo, e Canonici della Sacrosanta Chiesa Lateranense, la cui copia fede verbo ad verbum missa in vulgare, acciò che ogn'huomo ne possa haver vera notizia e partecipazione de celesti doni, e tesori, e far bene, et aiutar dette serve di Dio, le quali humilmente si raccomandano alle carità vostre."</p> <p>cc. 15-19: privilegi apostolici concessi alle monache e ai frati gesuati dai papi romani.</p> <p>Si segnala la presenza alle cc. 1v, 6r, 8r, 9v, 12v sono presenti lettere capitali miniate;</p> |
| 1623 | <p>11 <i>(Senza Titolo)</i></p> <p>Reg. cart. di cm 21x30, di pp. I-XII, 1-50; bianche le pp. I-VIII, XI, XII, 40-50; leg. in perg. con fasce in seta;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene lo statuto del 1623 composto da 37 capitoli relativi al Monastero di S. Giuseppe di Lucca, confermati il 13 agosto 1633, con annotazioni susseguenti.</p> <p>pp. IX-X: "Tabula della presente Operetta" del 1890;</p> <p>pp. 1-3: "Incomintia l'ordine e la forma del Vivere della Religione delle povere Serve di Gesù Cristo Vulgarmente dette Gesuate. Preambolo."</p> <p>pp. 3-39: Statuto composto da 37 capitoli</p> <p>p. 28 relativamente al capitolo XXVI vi sono delle frasi sottolineate alle quali rimanda una nota manoscritta a piè di pagina nella quale si legge: "Le parole sottolineate contengono una concessione che noi ritiriamo facendone proibizione." Ciò avvenuto per volere dell'Arcivescovo Arturo Marchi;</p> <p>p. 30 relativamente al capitolo XXVIII vi è una nota manoscritta: "Questa licenza non è necessaria per decreto di S.Santità Leone XIII a di 17 Dicembre 1890;</p> <p>p. 31 relativamente al capitolo XXVIII vi è una nota manoscritta: "Usa abrogato con Decreto S.Santità Leone XIII al di 17 Dicembre 1890;</p> <p>p. 39 vi è l'approvazione della Sacra Congregazione dei Cardinali con la quale si dà validità al seguente statuto; Roma; 13 Agosto 1623.</p> |

| | | |
|-----------|----|---|
| STATUTI | | |
| 1626 | 12 | <p><i>(Senza Titolo)</i></p> <p>Reg. membr. di cm 16×21,5, di cc. I, II, 1-39; bianche le cc. Ir, 39v; leg. piatti in legno rivestiti di pelle con tracce di due fermagli in ottone.</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene la copia conforme all'originale dello statuto del 1626 composto da 37 capitoli riferiti alla regola del monastero di S.Giuseppe in Lucca. Segue la narrazione della conversione “della Beata Chaterina figliuola di messer Thomazo Colombini da Siena”.</p> <p>c. Iv: Vi è una nota manoscritta nella quale si legge: “l'originale fu emanato con Bolla Pontificia 1626. Hoc fac, et vives. Lex tua in medio cordis mei”;</p> <p>c. IIr: Frontespizio decorato a tempera e miniato con serafini;</p> <p>cc. IIv-1v: “Taula nella presente opereta”;</p> <p>cc. 2r-3v: “Incomintia l'ordine e la forma del vivere della Religione delle puovere Serve di Gesù Cristo vularmente dette Iesuatte. Preambolo”;</p> <p>cc. 3v-33v: Capitoli dello statuto;</p> <p>cc. 34r-39r: “Incomincia la conversione della beata chaterina figliuola di mastro Thomazo Colombini da Siena la quale fu principio della congregazione delle povere monache inesuate al presente di San Joseph di Lucca, le quali per la grazia del misericordioso i dio sono cresciute in numero in virtù et fama appresso a dio et al mondo et ogni giorno anno crescendo con lo aiuto del signore i dio”;</p> <p>Alla c.26v, relativamente al capitolo 29, vi è un <i>cancellans</i> sul quale è riportata la nota manoscritta: “Questo capitolo è stato annullato da S.S.Leone XIII con Decreto in data 17 Dicembre 1890”.</p> |
| 1931-1948 | 13 | <p><i>(Tit. est.) “IHS. Monastero delle Gesuate Statuto per le Torriere”</i></p> <p>Fasc. cart. di cm 23x30,60 di cc. 1-12 + 11/2 ; bianche le cc. 1v, 2v, 3v, 4v, 5v, 6v, 7v, 8v, 9v, 10v, 11v, 12v ; leg. cart.</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene lo statuto delle Torriere del Monastero delle Gesuate di Lucca del 1931, approvato nel 1948, composto da 10 capitoli per un totale di 128 articoli.</p> <p>Alla c. 1r vi è l'approvazione dello statuto da parte dell'Arcivescovo Antonio di Lucca in data 20 Aprile 1948; ed il relativo timbro ad umido;</p> <p>cc. 2r-11r: “Statuti per le sorelle esterne o torriere del Monastero delle Gesuate in conformità degli Statuti approvati dalla Sacra Congregazione dei Religiosi con Decreto del 16 luglio 1931;</p> <p>cc. 11/1-2 : “Monastero delle Gesuate di Lucca - Regolamento per le Torriere.”;</p> <p>c.11r: Timbro ad umido con firma di Antonio Torrini.</p> |

| | | |
|---------|----|--|
| STATUTI | | |
| 1947 | 14 | <p><i>(Senza Titolo)</i></p> <p>Reg. cart. di cm 21×30, di cc. 1-55; bianche le cc. 1v, 2v, 3v, 4v, 5v, 6v, 7v, 8v, 9v, 10v, 11v, 12v, 13v, 14v, 15v, 16v, 17v, 18v, 19v, 20v, 21v, 22v, 23v, 24v, 25v, 26v, 27v, 28v, 29v, 30v, 31v, 32v, 33v, 34v, 35v, 36v, 37v, 38v, 39v, 40v, 41v, 42v, 43v, 44v, 45v, 46v, 47v, 48v, 49v, 50v, 51v, 52v, 53v, 54v, 55v; leg. cart.</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene lo statuto del 1947 composto da 26 capitoli per un totale di 221 articoli riferiti alla regola del Monastero delle gesuati di Lucca.</p> <p>c. 1r: "In nomine domini. Il Monastero delle Gesuati di Lucca, che consta di due classi di Monache: le Coriste e le Converse, professa la regola di Sant'Agostino e le costituzioni del Beato Giovanni Colombini, fondatore dei Gesuati e Chierici Apostolici di San Girolamo e si governa con le seguenti costituzioni:"</p> <p>Alla c. 55r vi è l'approvazione dello statuto da parte dell'Arcivescovo di Lucca, Antonio Torrini per il Monastero di San Giuseppe in data 4 Novembre 1947 nella quale si legge: " Alle dilette Figlie in Gesù Cristo, le Monache Gesuati di questa Nostra Città, salute e benedizione nel Signore. Animati dal più vivo desiderio della gloria di Dio e della Vostra religiosa perfezione Vi presentiamo, munite della Nostra approvazione, le Regole e Costituzioni del Vostro Monastero, riordinate e conformate alle prescrizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico e del Sinodo Diocesano.</p> <p>Non sono Regole e Costituzioni nuove quelle che vi proponiamo di osservare, ma piuttosto una ordinata raccolta di buone consuetudini e di pie pratiche, già in uso presso di Voi e già sostanzialmente osservate -</p> <p>Curatene pertanto l'esatta osservanza ed abbiate un religioso rispetto anche delle prescrizioni più minute, ricordando che chi non tiene conto delle piccole cose a poco a poco va a cadere e mancherà anche nelle grandi; mentre al contrario la fedele osservanza della Santa Regola, Vi rende sicure della eterna salvezza"</p> |

DELIBERE

La serie "Delibere" contiene notizie riguardanti la vita condotta dalle gesuate di Lucca all'interno del loro monastero. Vi compaiono documenti circa la professione di fede, il possesso di beni (in genere acquisiti dal monastero mediante eredità), la vendita degli stessi e le spese sostenute, in particolare, quelle relative ai funerali delle monache. È riportata l'autorizzazione ad effettuare lavori di restauro e, tra gli obblighi, è annotato quello di celebrare un determinato numero di messe.

I documenti sono relativi al periodo che intercorre tra il 1666 e il 1954 e sono raccolti in due libri di decreti, indicati sul titolo come "libro secondo" e "libro terzo". Del "libro primo", però, nell'archivio non ne abbiamo traccia. È stata creata un'unità archivistica *ex-novo* dal titolo "Delibere" contenente due documenti, relativi uno all'ingresso di una nuova monaca nel Monastero, il secondo, invece, si riferisce ad un prestito di grano da parte del Monastero verso un privato.

Circa lo stato di conservazione dei registri, si nota che: il registro 5 presenta una paginazione originaria che l'archivista ha scelto di mantenere. Le pp. 47, 48, 65, 304 presentano parti di foglio incollate, le pp. 225 e 226; sono state strappate come risulta dalla presenza dei moncherini, le pp. 244-245 sono state saltate. Il registro 9, inoltre, presenta pagine incollate quali le pp. 132-133 e una pagina doppia (la p. 19).

| | | |
|-----------|----|--|
| DELIBERE | | |
| 1666-1847 | 15 | <p><i>(Tit. est.) “1666 Libbro Secondo de Capitoli”</i></p> <p>Reg. cart. di cm 24,4x35,30, di pp. I-II, 1- 342 + 98/4, 134/2, 183/2, 190/2, 213/4, 224/4, 296/2, 337/4, 339/4, 342/4, ; mancano le pp. 225, 226, 244, 245, ; bianche le pp. I, 98/2, 98/3, 98/4, 183/2, 190/2, 213/4, 224/4, 262, 296/2, 337/2, 337/4, 339/2, 342/3, 342/4 ; leg. in perg. con rinf. sul dorso in pelle;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene i decreti relativi al Convento e Monastero di San Giuseppe di Lucca, le varie liste con i dati delle monache in esso ricoverate, la memoria di numerose vendite di beni, obblighi di far messa, alcune notizie relative ai beni delle monache con la segnalazione di alcune spese per i loro funerali dall' 8 dicembre 1666 al 17 ottobre 1847.</p> <p>Alla p. 37 si trova cucito un foglio sul quale è riportata una nota del giugno 1698 relativa alla disposizione di far celebrare trenta messe all'anno per l'anima di Pandolfo Cenai, dopo aver ricevuto in dono la rendita relativa ai suoi terreni; la presente scrittura è di mano autografa del Priore Torre, protettore delle monache di San Giuseppe;</p> <p>L'allegato 98/1-4 è una memoria manoscritta preparativa alla stipula di un contratto di donazione di una casa come da decreti; s. d. ;</p> <p>Alle pp. 134/1-2 vi è la notizia della professione di fede di Suor Maria Clemente Orsucci nel maggio 1741, come si può leggere anche nei capitoli del 7 maggio 1741 a p. 134; vi è anche una lettera della priora, Suo Maria Costante Sassi in cui si annuncia la morte di una conversa in data 25 aprile 1741;</p> <p>Alla p. 213 la Priora del Convento, Suora Maria Violante Marcucci, annuncia la vendita per mezzo di asta pubblica, in data 13 febbraio 1735, di tutti i beni appartenenti al Monastero posti nel comune di Fibbialla dei Canonici; si segnala la presenza di un sigillo in cera rossa in pessimo stato di conservazione;</p> <p>Alla p. 213/1-4 vi è la memoria della richiesta di controllo dei registri di bilancio del Monastero entro tre mesi da parte del Signor Economo della Curia di Lucca;</p> <p>Alla p. 224/1-2 vi è presente la copia del capitolo del 2 marzo 1790 riportato a p. 222 dello stesso reg. relativo a dei lavori autorizzati dall'Arcivescovo di Lucca dopo la relazione della camerlinga Suor Rosa Maria Ghelardi;</p> <p>Alla p. 224/3 vi è la nota dell'unica adunanza del capitolo fatto nel 1791;</p> <p>Alla p. 296/1 vi è un promemoria “da leggersi in Capitolo” nel quale si dà notizia della morte di Agata Masini, madre di due religiose del Convento; l'eredità della stessa passa pertanto al Monastero in data 23 febbraio 1832;</p> <p>L'allegato alle pp. 337/1-4 riporta i decreti del 7 maggio 1846 del Vicario Generale di Lucca del 12 maggio 1846;</p> |

| | |
|-----------|---|
| DELIBERE | <p>Alla p. 339/1 vi è una nota relativa alla vendita di beni in località Pariana in data 27 ottobre 1846;</p> <p>Alla p. 339/2 vi è una nota circa “i primi di novembre 1846” relativo ad un capitolo vinto dal Barsantini di Bagni di Lucca;</p> <p>L'allegato alle pp. 342/1-4 contiene l'indice “delle cose più notabili, e utili a sapersi registrate in questo Libro”;</p> <p>Le p. 225, 226 sono state asportate come dimostrato dalla presenza di moncherini;</p> <p>Alle p. 47, 48, 65, 304 sono presenti parti di foglio incollate.</p> <p>(Tit. est.) “1847 Libro terzo dei capitoli ed altre memorie del priorato”</p> <p>Reg. cart. di cm 25,20x35,60 , di pp. I-II, 1-265 + 46/8, 93/2, 107/4; bianche le pp. I, II, 1, 2, 46/2, 46/3, 46/6, 46/7, 46/8, 93/2, 107/4, 125, 148-165, 175-254, 257-265; leg. in perg. con rinforzo in pelle sul dorso;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene le delibere relative al Convento e Monastero di San Giuseppe di Lucca, le varie liste con i dati delle monache in esso ricoverate, obblighi di far messa, alcune notizie relative ai beni delle monache con la segnalazione di alcune spese per i loro funerali, notizie relative a lavori e restauri dal 27 gennaio 1848 al 27 febbraio 1954.</p> <p>L'allegato alle p. 46/1 è una lettera dell'Arcivescovo di Lucca, Niccolò Ghilardi, indirizzata alla Madre Priora del Monastero di S. Giuseppe di Lucca circa il ricorso fatto dall'illusterrissimo signore Carlo di Nobili alla S. Sede per i tassi di pagamento al Convento; la lettera riporta la data 25 aprile 1878; alla p. 46/8, invece, vi è una lettera dell'Arcidiacono Quilico, Vicario Generale, alla Madre priora del Monastero di S. Giuseppe inviata il 20 Giugno 1881;</p> <p>Alla p. 93/1 vi è una memoria del 17 giugno 1911 relativa all'accordo della licenza data dall'Arcivescovo di Lucca Arturo Marchi per poter accedere all'interno del Monastero anche se di clausura;</p> <p>L'allegato alla p. 107/1 è un “Pro Memoria” relativo al rifacimento del portico del Monastero di S. Giuseppe di Lucca datato 13 Aprile 1921;</p> <p>Fra le pp. 132-133 si segnala la presenza di pagine incollate.</p> <p>La p. 19 è doppia e, pertanto, sulla seconda p. si è apposta la dicitura “bis”;</p> <p>(Tit. est. mod.) “Delibere” (1753)</p> <p>Busta. cart. di cm 25x33,30; di cc. 1-4, ; bianche le cc. 1v, 2, 4; leg. in cart.;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene l'assenso per l'ammissione di una novizia al Monastero di San Giuseppe di Lucca e la concessione di un prestito in grano ad un privato.</p> |
| 1848-1954 | 16 |
| 1753 | 17 |

DELIBERE

cc. 1-2: Delibera riguardante l'ingresso in convento di Rosa Francesca di Nicolao Pauletti promossa dalla madre priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca, Teresa Eleonora Mansi; seguono le condizioni relative alle spese da versare per il corredo, il vestiario e la dote; s.l., 13 maggio 1753;
 cc. 3-4: Delibera relativa ad un eventuale prestito di grano da concedersi al mastro Guidotti da parte del Monastero di San Giuseppe; s. l., s. d.

ESAMI

La serie “Esami” è formata da un solo registro che riporta gli esiti degli esami sostenuti dalle novizie del Monastero di San Giuseppe di Lucca nel periodo che intercorre tra gli anni 1609 e 1953. Il registro presenta una iniziale paginazione (pp. 1-3 e 11-14) e seguita con una cartulazione (cc. 4-10 e 15-81). È stata fatta la scelta archivistica di procedere ad una nuova cartulazione. Inoltre il registro contiene un rilevante numero di carte bianche.

| | | |
|-----------|----|---|
| ESAMI | | |
| 1609-1953 | 18 | <p><i>(Tit. int.)</i> “In nomine domini amen. Libro dove si noteranno tutte le Monache di S. Giuseppe che per l'avenire saranno examineate Incominciando l'Anno 1609”</p> <p>Reg. cart. di cm 22,30x28,60, di cc. 1-77 + ; bianche le cc. 1, 2v, 40v, 41-76, 77v ; leg. in perg. ; V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene il resoconto degli esami fatti alle novizie del monastero di S. Giuseppe di Lucca dal 1609 al 1953.</p> <p>Alla c. 4 vi è un sigillo sotto carta del Vicario generale di Lucca;</p> <p>Le cc. 36, 37r e 38r presentano sigilli ad inchiostro di Monsignore Antonio Torrini, Arcivescovo di Lucca.</p> |

PROFESSIONE DI FEDE

La serie “Professione di fede” è costituita da due registri riguardanti l'ingresso delle novizie nel Monastero di San Giuseppe in Lucca nel periodo che va dal 1904 al 1953 contenenti l'elenco dei nominativi delle aspiranti monache. Nel registro 19 si fa riferimento al periodo di noviziato con la professione di fede temporanea e vi compaiono i dati relativi alla nascita, alla cresima, alla vestizione, ed in alcuni casi anche alla morte delle postulanti. Il registro 3 si riferisce alla professione di fede perpetua.

| | | |
|---------------------|----|---|
| PROFESSIONE DI FEDE | | |
| 1904-1935 | 19 | <p><i>(Tit. est.)</i> “Nascita. Paternità. Battesimo. Cresima. Entrata in Religione. Vestizione e Professione delle Religiose Monache Gesuate.”</p> |

| | | |
|---------------------|--|--|
| PROFESSIONE DI FEDE | | <p>Reg. cart. di cm 15x19,80, di cc. 1-70 + 3r/1 ; bianche le cc. 9v, 10-70; leg. in cartoncino ; V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene tutti i dati relativi alle novizie del Monastero di S. Giuseppe di Lucca, in particolare si fa riferimento alla nascita, alla cresima, all'ingresso nel monastero, alla vestizione, alla professione di fede temporanea e, in alcuni casi, anche alla morte; si hanno le schede di Natalina Angeli (Suor Maria Orsolina), Marianna Pollachi (Suor Giuseppina), Claudia Matta (Suor Maria Raffaella), Delfina Loi (Suor Maria Antonietta), Dina Serafini (Suor Maria Giuseppa), Maria Della Bimba (Suor Maria Margherita), Angelica Berti (Suor Maria Angela), Bianca Settima Pardini (Suor Maria Bianca), Emma Fassi (Suor Maria Giovanna), Clorinda Piaccione (Suor Maria Clorinda), Dalida Caselli (Suor Dalida), Elide Romani (Suor Maria Annunziata), Mariantonio Delogu (Suor Maria Giovanna), Vittoria Careddu (Suor Maria Luisa), Maria Luisa Patriciello (Suor Maria Gabriella), Pasqualina Barca (Suor Maria Gemma), Assunta Marianna Deledda (Suor Maria Orsolina).</p> <p>All'allegato 3/1 vi è un appunto relativo alla scheda a c. 3 di Suor Maria Giuseppa Serafini (al secolo Dina Serafini).</p> <p>Le cc. 5r e 8r sono barrate.</p> <p>1935-1953 20 <i>(Tit. est.)</i> “1935 Registro per la professione delle Religiose.”</p> <p>Reg. cart. di cm 21,50x31,30, di cc. 1-99 ; bianche le cc. 1, 2, 7v, 8-99; leg. in cartoncino con rinforzo in tela;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene i dati relativi alle novizie del Monastero di S. Giuseppe di Lucca al momento della loro professione di fede perpetua; si fanno riferimenti a Suor Maria Raffaella Matta, Suor Maria Antonietta Loi, Suor Maria Giuseppa Serafini, Suor Paola Casettari, Suor Maria Margherita Della Bimba, Suor Maria Angela Berti, Suor Maria Bianca Pardini, Suor Maria Clorinda Piaccioni, Suor Maria Giovanna Delogu, Suor Maria Caselli, Suor Maria Gabriella Patriciello, Suor Maria Careddu;</p> <p>Alle cc. 3r e 4 si segnala la presenza di timbri ad inchiostro e la firma di Monsignor Antonio Torrini, Arcivescovo di Lucca.</p> |
|---------------------|--|--|

PRIVILEGI E INDULGENZE

La serie “Privilegi e indulgenze” si compone di due registri uno dei quali non datato e l'altro risalente al XVII secolo; vi si annovera, inoltre, una busta creata ex-novo contenente un unico fascicolo.

I documenti si presentano in buono stato di conservazione, ma corre l'obbligo di segnalare per il registro 22 la mancanza di sette pagine testimoniata dalla presenza dei moncherini. Il registro 21 presenta alla c. 1r un frontespizio miniato ed inoltre nella parte interna reca incollata sul “piatto” la seguente dicitura: “Questo libro de Privilegi sarà Inventariato al Repertorio nuovo fatto l'anno 1603 e segnato di lettera R libro XVI”. I registri danno testimonianza delle concessioni, dei privilegi, e delle indulgenze godute dall'ordine religioso delle gesuate ed in particolare il registro 22 propone, in copia, i privilegi riconosciuti alle monache, tra i quali spiccano quelli concessi da Papa Leone X tra il 1514 e il 1518 in cui

si certifica il benestare alla costruzione del Monastero di San Giuseppe in Lucca, di grande importanza storica.

L'archivista in fase di riordino ha reperito la pergamena originale della bolla di Papa Leone X con la quale, il 24 novembre 1514 viene concessa alle gesuate la facoltà di erigere una chiesa dedicata a San Giuseppe. Tale pergamena è inserita nella serie “Diplomatico” del presente inventario. Il registro 21, invece, elenca un certo numero di privilegi specifici per la Congregazione dei Gesuati, bolle e lettere indirizzate alla Congregazione stessa. Tale registro presenta un repertorio alle cc. I-III riferito a tutti i privilegi conferiti dai vari Pontefici romani ai gesuati. Venendo alla busta essa contiene revocazioni, rescritti pontifici e tra le altre, la carta relativa alla concessione da parte della Santa Congregazione alle suore di San Girolamo di Firenze in risposta alle cc. 1-2 della serie “Suppliche”.

| | | |
|------------------------|----|--|
| PRIVILEGI E INDULGENZE | | |
| XV-XVI sec. | 21 | <p><i>(Tit. int.)</i> “Compendium Privilegiorum Congregationi Sancti Hieronymi Jesuatorum nuncupatorum ordinis Sancti Augustini tam principaliter apostolica auctoritate quam alias concessorum, e comunicatorum, a Sanctissimo Domino nostro Pio eius nominis Papae IIII confirmatorum. Religioso fratri Iosepho de Brixia visitatori congregationis Jesuatorum Sancti Hieronymi ordinis Sancti Augustini. S. Paganus felicitatem”</p> <p>Reg. perg. di cm 23x34,30; di cc. I-III, 1-47; bianche le cc. IIv, 47; leg. con piatti in legno rivestiti in pelle e coperta con borchie;</p> <p>V.S.: non esiste</p> <p>Contiene la trascrizione dei privilegi, delle bolle, di alcune suppliche e di lettere che nel tempo furono concessi e inviati dai Pontefici alla Congregazione dei Gesuati dal XV al XVI secolo</p> <p>cc. I-III: “Repertorio de tu tutti Privilegii concessi per più sommi Pontefici, et altri Prelati alli Frati Jesuati scritti nel presente libro, come appare qui per ordine e prima.”;</p> <p>c. 1r: Frontespizio miniato;</p> <p>cc. 1-2r: Lettera alla universale Congregazione Jesuata di San Pagano con la quale sono stati approvati i privilegi contenuti nel registro;</p> <p>cc. 2v-3r: Bolla di Papa Martino V con la quale accetta la congregazione gesuata sotto la protezione della Sede Apostolica;</p> <p>cc. 3r-3v: Bolla di Papa Eugenio V con la quale si concede la facoltà di eleggere confessori e che di poter amministrare i sacramenti (messa ed altri officii divini) nei loro oratori;</p> <p>cc. 3v-4r: Bolla di Papa Eugenio V con la quale permette di tenere esposto negli oratori il Santissimo Sacramento con le candele accese;</p> <p>cc. 4r-4v: Bolla di Papa Nicola V con la quale conferma i Privilegi concessi da Papa Eugenio IV al monastero di Vincentia, assieme a quelli concessi dagli altri predecessori;</p> <p>cc. 4v-5r: Bolla di Papa Nicola V con la quale ordina che nessun frate gesuato fuoriuscito possa indossare l'abito dell'ordine più di trenta giorni;</p> <p>cc. 5r-6v: Bolla di Papa Nicola V donò il Monastero di San Giovanni e Paolo di Roma alla nostra congregazione con il consenso di Latino Cardinale Orsino;</p> <p>cc. 6v-7v: Bolla di Papa Callisto V con la quale rende esente dal pagamento di qualsiasi tassa il monastero di San Giovanni e Paulo di Roma;</p> |

| | |
|------------------------|--|
| PRIVILEGI E INDULGENZE | <p>cc. 7v-8v: Bolla di Papa Pio II con la quale conferma tutti i Privilegi concessi dai suoi predecessori alla Congregazione;</p> <p>cc. 8v-9r: Papa Sisto IV concede la facoltà di commutare, vendere e comprare beni stabili; vi è anche una bolla di Leone X e Paolo IV che confermano e concedono di alienare altri beni, anche se non viene osservata la volontà del concedente;</p> <p>cc. 9r-9v: Bolla di Papa Sisto IV con la quale concede la facoltà di poter seppellire i morti nelle terre di loro proprietà, dopo aver pagato il quarto alla parrocchia;</p> <p>cc. 9v-10v: Bolla di Papa Sisto IV con la quale concede che i gesuati possano far capitolo e conservare le loro regole;</p> <p>c. 10v: Bolla di Papa Innocenzo VIII con la quale comunica i privilegi clericali e libera dal voto di professione a qualsiasi altro ordine;</p> <p>cc. 11r-12r: Bolla di Papa Alessandro VII con la quale conferma il successivo privilegio e quelli dei suoi predecessori;</p> <p>cc. 12r-13r: Bolla di Papa Alessandro VII con la quale conferma nuovamente i privilegi dei suoi predecessori, in particolare quelli di Papa Martino V;</p> <p>cc. 13r-14v: Bolla di Papa Alessandro VII con la quale ordina che i frati gesuati possano fare processione il giorno della festa di San Geronimo e tutte le altre volte, senza che nessun'altro possa farle o impedirle;</p> <p>cc. 14v-16r: Bolla di Papa Giulio II con la quale conferma il "lodo" esistente fra i frati gesuati, e i frati di Fiesole;</p> <p>cc. 16r-16v: Bolla di Papa Giulio II con la quale concede ai frati gesuati di poter esercitare liberamente la professione del Santissimo Agostino, mantenendo l'abito del loro ordine;</p> <p>cc. 16v-18r: Bolla di Papa Leone X con la quale concede ai frati gesuati di non dover sottostare alla giurisdizione dell'ordine di Sant'Agostino, e di poter punire e privare dell'abito chi non ne sia stato degno; segue un'altra bolla di Papa Leone X con la quale concede ai frati gesuati di poter eleggere un "conservatore" che amministri i loro beni; segue una bolla del Cardinale Inchfort, titolare interno, con la quale concede l'indulgenza dell'Ave Maria;</p> <p>cc. 18r-19r: Bolla di Papa Clemente VII con la quale comunica tutti i privilegi concessi e da concedere agli eremiti di Sant'Agostino e ad altri ordini mendicanti;</p> <p>cc. 19r-20r: Bolla di Papa Clemente VII con cui libera da qualunque vincolo connesso all'alienare tutti i beni stabili del consiglio dei diffinitori del capitolo;</p> <p>cc. 20r-21r: Bolla di Papa Clemente VII con la quale concede la facoltà di congregare e celebrare il capitolo generale ogni due anni nei monasteri d'Italia, guadagnando indulgenza plenaria;</p> <p>cc. 21r-22r: Breve di Papa Paolo III con il quale conferma e approva i privilegi concessi da Papa Clemente VII in riferimento al capitolo generale;</p> <p>cc. 22r-22v: Breve di Papa Alessandro VI con il quale conferma il privilegio di Eugenio IV circa l'eleggere i confessori e la facoltà di abolire l'apostasia;</p> <p>cc. 22v-23r: Breve di Papa Paolo III con il quale comunica e concede tutte le stazioni quadragesimali e le altre di Roma dicendo cinque Padre Nostro e numerose Ave Maria;</p> <p>cc. 23r-24r: Breve di Papa Paolo III con il quale conferma tutti i privilegi e le grazie concessi dai Papi: Urbano V, Martino V, Nicola V, Eugenio IV, Pio II, Innocenzo VIII, Alessandro VII, Giulio II, Leone X, Adriano VII, Clemente VII, Paolo III, Giulio IV;</p> <p>cc. 24r-24v: Supplica accolta da Papa Paolo III per le stazioni di Roma;</p> <p>cc. 24v-25r: Supplica accolta da Papa Paolo III per le indulgenze delle stazioni di Roma;</p> <p>cc. 25r-27r: Bolla di Papa Pio II nella quale concede grazie di grande importanza;</p> <p>cc. 27r-30r: Riassunto del "lodo" concesso ai frati gesuati e ai frati di</p> |
|------------------------|--|

| | |
|---------------------------|---|
| PRIVILEGI E INDULGENZE | <p>Fiesole;</p> <p>cc. 30r-31v: L'accettazione degli Arbitri;</p> <p>cc. 31v-32r: Termini contro coloro che vogliono salire ed essere promossi agli ordini sacri;</p> <p>cc. 32r-33v: Termini contro coloro che vogliono salire ed essere promossi agli ordini sacri;</p> <p>cc. 34r-41r: Compendio dei privilegi dei frati eremitani dell'ordine di Sant'Agostino concessi da Papa Clemente VII ai frati gesuati;</p> <p>cc. 41r-41v: Concessione del Cardinale Alessandrino con cui possono essere tenuti libri ecclesiastici in volgare;</p> <p>cc. 41v-42r: Papa Pio IV conferma tutti i privilegi concessi dai precedenti pontefici;</p> <p>cc. 42v-43r: Copia della Lettera apostolica dell'11 novembre 1560 e della bolla del Cardinale wilhelmnus Inchefort con la concesione dell'indulgenza.</p> <p>cc. 45r-46v : Memoria perpetua circa Papa Gregorio XIII scritta e firmata da Marcello Vestrio Barbiano ed Antonio Ruloffio a Roma il 17 maggio 1592.</p> <p><i>(Tit. int.)</i> “Ristretto di ciò che convengono alcune brevi scritture esistenti appresso il monastero di San Giuseppe”</p> <p>Reg. cart. di cm 22,30x31,50, di cc. 1-9; bianche le cc.3v; leg. in cartoncino;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene la copia dei documenti che attestano i seguenti privilegi: Leone X concessione al vicario generale di Lucca di decidere in merito ad alcune regole disciplinari per il monastero di San Giuseppe in Lucca, concessione alle richieste di una supplica del 24 settembre del 1513, concessione per la costruzione del nuovo monastero a Lucca del 30 giugno 1514, concessione per la costruzione della chiesa nel monastero il 25 novembre 1514, concessione per la benedizione della prima pietra dell'Altare Maggiore rilasciata il 28 agosto 1518 e numerosi altri privilegi; le cc. 1-2 sono a stampa e trattano della storia del paese di Tossignano (Bologna) e del Beato Vescovo Giovanni Tavelli.</p> <p>Al registro mancano sette pagine come si denota dalla presenza dei moncherini.</p> <p><i>(Tit. est. mod.)</i> “Concessioni, privilegi ed indulgenze”</p> <p>Busta. cart. di cm , di cc. 1-20; bianche le cc. 3r, 5v, 6r, 9r, 11r, 13v, 17v, 19; leg. Cart. ;</p> <p>V.S.: non esiste</p> <p>Contiene concessioni e privilegi riconosciuti dai Pontefici Romani in seguito alle richieste presentate soprattutto dalle Priore del Monastero di San Giuseppe di Lucca, dagli anni che intercorrono tra il 1575 e il 1891.</p> <p>c. 1: Revocazione di Gregorio XIII di tutte le licenze per poter entrare nei monasteri di monache a meno che non vi sia una necessità urgente ; Roma, giugno 1575;</p> <p>cc. 2-3: Rescritto pontificio di Clemente VIII circa i sigilli pontifici; Roma, 8 maggio 1592;</p> <p>c. 4: Indulgenza del Rosario e della sua compagnia; Lucca; 22 settembre</p> |
| 1513-1518 | 22 |
| 1575-1891 | 23 |

| | |
|---------------------------|--|
| PRIVILEGI E INDULGENZE | <p>1665;</p> <p>cc. 5-6: Risposta della Santa Congregazione alla supplica delle monache di San Girolamo di Firenze del 6 settembre 1694, che concede loro la restituzione “dell’Offizio provvisorio” per il Beato Giovanni Colombini; Lucca; 21 marzo 1699; sigillo in cera rossa sotto carta;</p> <p>c. 7: Concessione dell’aggregazione dell’ordine Domenicano alle gesuate di Lucca da parte del padre Antonio Cocco Generale dell’ordine; Roma; 2 settembre 1712; sigillo in cera rossa sotto carta;</p> <p>cc. 8-9: Lettera di suor Maria Madalena Turriani alle monache del Monastero di San Giuseppe di Lucca, nella quale parla della propria fede; Roma, 3 febbraio 1716;</p> <p>cc. 10-11: Copia manoscritta firmata dal Viceprefetto Cardinale Borromeo e dal Segretario Tomaso de Marco relativa all’indulgenza plenaria del 5 aprile 1786 concessa da Papa Pio VI a tutti i fedeli con la preghiera da recitare; Roma, Aprile 1786, simbolo del sigillo;</p> <p>cc. 12-13: Copia della circolare relativa al processo dell’Esecuzione apostolica del Breve Pontificio dell’8 aprile 1820 indirizzata alla Superiora delle Gesuate di Lucca suor Laura Maria Lippi dal segretario Filippo Arcivescovo di Lucca e del Cancelliere Arcivescovile Salvatore Dalli; Lucca; 20 giugno 1820;</p> <p>c. 14: Busta del “Breve per il Reverendo Padre Custode Cappuccino Confessore Ordinario”, presenza del sigillo in cera rossa sotto carta, risulta assente il contenuto della busta, s.l., 8 giugno 1827;</p> <p>cc. 15-16: Copia di un decreto emanato da Papa Leone XIII il 14 dicembre 1890, il cui originale si trova conservato presso l’Archivio Arcivescovile di Lucca, con otto punti da doversi seguire; nel punto VIII si ordina di inserire una copia di tale decreto nelle costituzioni degli Istituti pii, come congregazioni ed istituti sia femminili che maschili, e che tale decreto venga letto almeno una volta all’anno ad alta voce; sul documento vi è riportata la firma del Cardinale I. Verga e del Vescovo di Callinico, Frate Luigi; s.l., 18 aprile 1891;</p> <p>cc. 17: Busta di una lettera indirizzata alla Madre Priora delle Gesuate del Monastero di San Giuseppe in Lucca, doveva contenere un decreto del Papa Pio IX per le gesuate con 106 foglietti per l’offizio del Beato Giovanni da Tossignano, vescovo di Ferrara; Lucca, s. d.;</p> <p>cc. 18-19: Copia delle facoltà inviate da Papa Pio VII agli Arcivescovi circa gli enti religiosi soppressi l’11 novembre 1810, sono, inoltre riportate, tutte le facoltà concesse ai religiosi maschili e femminili, la c. 20 è una copia delle facoltà concesse dal Papa alle religiose; s. d.;</p> |
|---------------------------|--|

SUPPLICHE

La serie “Suppliche”, formata da un’unica busta, costituisce, con la serie “Memorie”, una delle più consistenti di tutta la documentazione. La serie contiene documenti che investono l’arco cronologico tra il 1694 e il 1863 ed è stata formata riunendo carte trovate nei vari registri durante la fase di riordino o contenute nell’insieme non ordinato di carte sciolte appartenenti alla documentazione stessa. Si tratta spesso di richieste presentate dalla Priora delle gesuate di Lucca o dalle singole monache ed indirizzate al Santo Padre o all’Arcivescovo della città. Il contenuto delle suppliche, di varia natura, riguarda molto spesso il rinnovo delle indulgenze, la riconferma della madre priora al termine del suo mandato, il permesso di celebrare la Santa Messa, la necessità di ottenere somme di denaro per l’acquisto di beni in favore del Monastero o trattative per la vendita di terreni.

Degna di menzione è la supplica rivolta all’Onoranda Confraternita della Redenzione degli schiavi da parte della priora delle gesuate di Lucca del gennaio 1840 intesa ad ottenere la reliquia del Santo Fondatore Giovanni Colombini detenuta dai confratelli dopo la soppressione del Monastero di San Girolamo.

| | | |
|-----------|----|---|
| SUPPLICHE | | |
| 1694-1863 | 24 | <p><i>(Tit. est. mod.) “Suppliche delle Monache Gesuate”</i></p> <p>Busta. cart. di cm , di cc. 1- 35 + 11/1, 19/1; bianche le cc. 8v, 9r, 10v, 11r, 11/1v, 12v, 13, 15v, 17v, 18, 19v, 21r, 23r, 26v, 27r, 28r, 29, 30, 31v, 33v, 34v, 35r ; leg. Cart. ;</p> <p>V.S.: non esiste</p> <p>Contiene un fascicolo relativo a suppliche delle Monache Gesuate del Monastero di San Giuseppe di Lucca e del Monastero di San Girolamo nel periodo che va dal 6 settembre 1694 al 3 giugno 1863.</p> <p>Fasc. 1: “Suppliche”</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>cc. 1-2: Supplica della Priora e delle monache del monastero di S. Girolamo affinchè abbiano la possibilità di recitare la propria Orazione nel giorno dedicato all'offizio del Beato Giovanni Colombini; Firenze, 6 settembre 1694; c. 3: Memoriale esposto al Santo Padre Benedetto XIII, al quale viene chiesto da Suor Caterina Orsucci, Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca di far celebrare messe nel giorno della morte di qualsiasi religiosa; s.l., 15 novembre 1726;</p> <p>cc. 4-5: Supplica delle Monache Gesuate del Monastero di S. Giuseppe di Lucca affinché si conceda loro la facoltà di ammettere novizie con la metà della dote prestabilita; s.l., s.d.; segue la concessione da parte della Congregazione dei Cardinali; Roma, 20 aprile 1744; segue anche la concessione da parte dell'Arcivescovo di Lucca, Giuseppe Palma; Lucca, 3 giugno de 1744;</p> <p>cc. 6-7: Supplica della Priora Suor Teresa Eleonora Mansi al Santo Padre Benedetto XIV per diminuire la quota di ingresso al Monastero e far così accrescere il numero di religiose; s.l., maggio 1753; Seguono ulteriori richieste da parte dell'Arcivescovo di Lucca, Giuseppe Palma; Lucca, 1-20 maggio 1753; segue una nota manoscritta dalla quale si evince che la supplica è stata registrata sul libro “Memoriales et Relationes” della Curia Arcivescovile di Lucca in data 31 maggio 1753;</p> <p>cc. 8-9: Supplica della Priora delle monache di San Giuseppe al Santo Padre Pio VI per chiedere il rinnovo della concessione di poter celebrare una messa in una cappella nel giardino del loro monastero dedicata alla Santissima Vergine per il triennio 1798-1800; s. l., s. d.; segue la concessione della Congregazione dei Cardinali; Firenze, 15 ottobre 1798;</p> <p>cc. 10-11: Supplica della Priora e delle monache del Monastero di San Giuseppe di Lucca a Papa Pio VII al fine di ottenere la facoltà di far celebrare la Santa Messa nella cappella del monastero dedicata alla Santa Vergine di Loreto in suffragio di alcune religiose inferme; s.l., s.d.; segue la concessione da parte della Sacra Congregazione dei Cardinali in data 2 maggio 1826;</p> <p>cc. 11/1: Fascetta riportante il seguente appunto manoscritto: “Facoltà di celebrare la Messa in Castelletto”; s.l., s.d.;</p> <p>cc. 12-13: Supplica delle monache e della priora del Monastero di S. Giuseppe di Lucca a Papa Leone XII per poter esercitare i propri offici nel giorno della festa del Beato Giovanni Colombini; Lucca, 8 marzo 1828;</p> <p>cc. 14-15: Concessione alla supplica delle Monache Gesuate nella quale si fornisce una lista delle spese del monastero e l'invio del relativo aiuto economico; Roma, 21 gennaio 1836; segue un ulteriore concessione da parte</p> |

| | |
|-----------|--|
| SUPPLICHE | <p>di Cherubino Scali, Vescovo di Dionisia (Arabia) e Vicario Apostolico; Lucca, 19 marzo 1836;</p> <p>c. 16: Supplica della Priora Angela Teresa Giuliani del Monastero di S. Giuseppe all'Onoranda Confraternita della Redenzione degli schiavi acciocché venga data al monastero la reliquia del loro santo fondatore: il Beato Giovanni Colombini; Lucca, 13 gennaio 1840;</p> <p>cc. 17-18: Risposta dei sottoscritti dell'Onorata Cura della Confraternita della Redenzione degli schiavi alla supplica della Priora del Monastero di San Giuseppe, dichiarando di essere d'accordo nel depositare tale reliquia nel Monastero, in quanto, quest'ultima era rimasta nella loro compagnia dopo la soppressione del Monastero di S. Girolamo, a patto che questa venga restituita ogni volta che verrà richiesta dalla Compagnia; Lucca, 20 maggio 1840;</p> <p>c. 19: Scritto della Priora Angela Teresa Giuliani che promette all' Onoranda Confraternita della Redenzione degli schiavi di custodire la reliquia e restituirla quando verrà richiesta e di nn farla venerare in pubblico fino al giorno della festa del Santo, quando essa sarà posta all'interno di una teca; Lucca, 3 giugno 1840;</p> <p>c. 19/1: Busta contenente le cc. 16-19 inviate al Signor Vicario delle Monache e l'appunto manoscritto che recita "Onoranda Compagnia del Riscatto. Suppliche per ottenere il Braccio del Beato Padre Giovanni Colombini"; Lucca, s.d.;</p> <p>cc. 20-21: Supplica delle monache gesuate di San Giuseppe di Lucca al Santo Padre per chiedere la conferma di indulgenze a favore delle anime dei fedeli defunti; s.l., s.d.; segue la concessione della Santa Congregazione dei Cardinali con relativo sigillo in cera rossa sotto carta; Roma, 11 maggio 1842; segue ancora l'<i>imprimatur</i> della Curia Arcivescovile di Lucca; Lucca, 13 gennaio 1842;</p> <p>cc. 22-23: Supplica delle monache e della badessa del Monastero di San Giuseppe in Lucca al Santo Padre per la concessione di un'indulgenza plenaria in occasione delle feste di San Jacopo e Sant'Anna per tutti coloro che visiteranno l'oratorio e la chiesa di San Giuseppe; s.l., s.d.; segue la concessione della Santa Congregazione dei Cardinali; Roma, 14 settembre 1849; vi è anche l'<i>imprimatur</i> della Curia Arcivescovile di Lucca con la firma del Cancelliere Paolo Bartolozzi; Lucca, 11 ottobre 1849;</p> <p>cc. 24-25: Supplica delle monache gesuate di San Giuseppe al Santo Padre per richiedere la conferma delle indulgenze; s.l., s.d.; segue la concessione da parte della Santa Congregazione con relativo sigillo in cera rossa sotto carta; Roma, 24 settembre 1849; vi è l'<i>imprimatur</i> della Curia Arcivescovile di Lucca con la firma del Cancelliere Paolo Bartolozzi; Lucca, 11 ottobre 1849;</p> <p>cc. 26-27: Supplica della dama di compagnia di Suor Luisa Maria Teresa di Borbone al Santo Padre Pio IX per poter accedere con la propria figlia all'interno del Monastero di San Giuseppe di Lucca a far visita a due sue cognate monache; s.l., s.d.; segue l'approvazione della Congregazione dei Cardinali; s.l., 29 marzo 1854; vi è anche l'<i>imprimatur</i> del Cancelliere Arcivescovile di Lucca Carlo Biscotti; Lucca, 30 settembre 1854;</p> <p>cc. 28-29: Supplica della Superiora delle monache Gesuate al Santo Padre affinché venga concessa la facoltà di poter far celebrare una messa nell'esterno della chiesa; s.l., s.d.; segue l'approvazione; s.l., 27 agosto 1857;</p> <p>cc. 30-31: Supplica delle monache Gesuate di Lucca con la quale chiedono al Santo Padre Pio IX l'indulgenza plenaria in perpetuo per tutti coloro che visiteranno la chiesa il giorno della festa del Beato Giovanni Colombini, e il permesso di celebrare il rito di prima classe per l'ottava in quaresima; s.l., s.d.; è presente la data della concessione da parte del Santo padre nel giorno 17 novembre 1857;</p> <p>cc. 32-33: Copia conforme della supplica dell'Arcivescovo di Lucca al Santo Padre per chiedere il rinnovo del biennio della Priora del Monastero di San Giuseppe, Marianna Paulucci, in quanto, essa è al termine del suo mandato e</p> |
|-----------|--|

| | | |
|-----------|--|--|
| SUPPLICHE | | non vi sono altri soggetti idonei con cui sostituirla degnamente; s.l., s.d.; segue la concessione del rinnovo del biennio della Priora da parte della Sacra Congregazione dei Cardinali; Roma, 3 giugno 1863. cc.34-35: Supplica alla Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca per la costituzione di un legato pio, nel quale si conferisce oltre ad una somma in denaro, anche un appezzamento di terra olivata posta in Collodi; Lucca, s. d.; |
|-----------|--|--|

AMMINISTRAZIONE

La serie “Amministrazione” contiene due registri relativi alle spese ed alla gestione della contabilità del Monastero di San Giuseppe tenuta anno per anno nell’arco cronologico 1937-1953. Vi si trovano informazioni di vario genere ed in particolare, vengono riportate le cifre che dovevano essere versate al monastero per le messe e “l’elemosine”. Vi compaiono i pagamenti effettuati dal Monastero stesso in ordine ai conti, tra cui quello del dottore e del fabbro, sono annotate le spese per la luce, le medicine ed gli alimenti. Il “Libro dei Capitali spettanti al Monastero di San Giuseppe di Lucca” risulta quasi completamente bianco e versa in un cattivo stato di conservazione. La serie si compone, inoltre, di una busta realizzata ex-novo durante la fase di riordino che è suddivisa in quattro fascicoli, ognuno dei quali tratta rispettivamente di: ricevute, lavori di restauro del Monastero, note di conto ed inventari.

Nel fascicolo “Inventari” si trovano documenti relativi alle opere che si trovano all’interno della chiesa di San Giuseppe, ed in particolare vengono citati due quadri laterali rappresentanti due sante probabilmente opera di Girolamo Scaglia.

Un altro documento all’interno del medesimo fascicolo riveste particolare importanza perché giustifica la presenza del materiale, oggetto di riordino nel presente inventario. Esso in data 12 ottobre 1972 certifica che l’archivista dell’Archivio Arcivescovile-Diocesano, Giuseppe Ghilarducci, prendeva in consegna il materiale documentario, proveniente dall’archivio delle suore gesuate di Lucca di cui riportava l’elenco.

| | | |
|--------------|----|--|
| AMMINISTRAZ. | | |
| 1698-1972 | 25 | <p><i>(Tit. est. mod.) “Amministrazione”</i></p> <p>Busta cart. di cm 25x33.30, di cc. 1-19; bianche le cc. 1v, 2v, 3v, 4v, 6r, 7v, 9v, 14v, 15v, 16v, 17, 18v, 19v; leg. .</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene quattro fascicoli riguardanti l’amministrazione interna ed esterna del Monastero, con le indicazioni delle spese effettuate e ricevute di pagamento. Vi è contenta, inoltre, l’elenco del materiale documentario dell’archivio delle gesuate redatto da Giuseppe Ghilarducci. Le carte comprendono l’arco cronologico che va dal 1698 al 1972.</p> <p>Fasc. 1: “Ricevute del Monastero” (1698-1801)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 1-2.</p> <p>Contiene due dichiarazioni di ricevute del Monastero di S. Giuseppe di Lucca negli anni 1698 e 1801.</p> <p>c. 1: ricevuta relativa ad una coperta del messale, al segnacolo ed ai bottoni con il loro rispettivo peso, acquistati dal Monastero di S. Giuseppe; s.l., 16 Marzo 1698;</p> |

| | |
|--------------|--|
| AMMINISTRAZ. | <p>c. 2: ricevuta del signor Giovanni Marzio Matelli che dichiara di aver ricevuto dalla Camerlinga Madre Priora Teresa Fedele Diversi del Monastero di San Giuseppe delle libbre di olio e che provvederà a pagarle entro il maggio dell'anno 1802; s.l., 6 maggio 1801.</p> <p>Fasc. 2: "Lavori ed opere di restauro del Monastero di S. Giuseppe di Lucca" (1707-1822)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 3-9.</p> <p>Contiene ricevute relative al denaro versato dal Monastero di S. Giuseppe di Lucca per vari lavori di restauro ed una lettera che documenta ulteriori lavori effettuati tra il 30 agosto 1707 ed il 23 luglio 1822.</p> <p>c. 3: Dichiarazione di Sebastiano Simonelli che ha ricevuto dalla Madre Suor Margherita Celeste Cerù 25 scudi per la doratura della gelosia. delle Reverende Madri del Monastero di S. Giuseppe; s. l., 20 Agosto 1707;</p> <p>c. 4: Copia conforme della c. 3 in data diversa; s.l., 6 dicembre 1770;</p> <p>cc. 5-6: Lettera del Vicario delle monache Buonamici diretta alla Priora, Reverenda Madre del Monastero di S. Giuseppe, Angela Caterina Bossi, per darle il resoconto di alcuni lavori di ristrutturazione del monastero riguardanti la stanza del confessionario (vicino alla sagrestia); s. l., 23 luglio 1822;</p> <p>c. 7: Ricevuta di pagamento firmata da un operaio per i lavori di restauro nella chiesa parrocchiale di San Leonardo in Borghi di Lucca, nella quale dichiara di aver ricevuto dalle Madri Gesuate di Lucca del denaro; s. l., s. d.;</p> <p>cc. 8-9: Note circa dei lavori per l'installazione di grondaie atte a raccogliere le acque piovane; si segnalano anche numerose note di conto; s.l., s.d.;</p> <p>Fasc. 3: "Note di conto" (1670-1831)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 10-15 ; bianche le cc. ; leg. cart.</p> <p>Contiene note di conto relative a pagamenti da parte di privati al Monastero e al pagamento di fatture, compreso nell'arco cronologico che va dal 1670 al 1831.</p> <p>c. 10: Note di conto relative alla gestione dell'Altare del SS. Rosario eretto nell'anno 1663 e ad altre fatture pagate per gli anni 1670 e 1727; s.l., 1670-1727;</p> <p>c. 11: Dichiarazione del signor Giuseppe Baroni che si impegna a pagare la cifra di 9 scudi alla Madre Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca; s.l., 25 settembre 1831.</p> <p>cc. 12-15: note di conto e appunti; s.l., s.d.;</p> <p>Fasc. 4: "Inventari" (1972)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 16- 19.</p> <p>Contiene delle informazioni relative alle opere contenute all'interno del Monastero di San Giuseppe di Lucca ed informazioni circa i documenti dell'archivio del monastero.</p> <p>cc. 16-17: copia di una nota relativa a dei quadri esistenti nella chiesa di S. Giuseppe a S. Martino di Lucca estratta dall'inventario della commissione per ordine di Monsignore Michele Ridolfi. Nella suddetta vengono specificate le opere che si trovano all'interno della chiesa: quadro rappresentante San Giuseppe, San Paolo e San Girolamo, i due quadri laterali nei quali sono</p> |
|--------------|--|

| | | |
|--------------|----|--|
| AMMINISTRAZ. | | rappresentate due sante, probabilmente ad opera dello Scaglia; s. l., s. d. ; cc. 18-19: Originale dell'elenco dei libri e delle pergamene dell'archivio delle suore Gesuate di Lucca che fu depositato presso l'Archivio Arcivescovile della città. Tutto il materiale fu preso in consegna dal Sacerdote Giuseppe Ghilarducci, archivista dell'Archivio Arcivescovile, così che fosse custodito, esaminato, ordinato ed inventariato il prima possibile, in maniera tale che una copia dell'inventario sarebbe stata data successivamente alle Suore Barbantini, che erano le attuali eredi del Monastero; Lucca, 12 ottobre 1972. cc. |
| 1906 | 26 | <p><i>(Tit. est.)</i> “Libro dei Capitali spettanti al Monastero di San Giuseppe in Lucca”</p> <p>Reg. cart. di cm 20,40x30,70 , di pp. I-II, 1-22; bianche le pp. 1r, 2v, 3-22; leg. in cartoncino con rinf. in tela.</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene alcune note di conto relative alla gestione del 1906; il reg. è quasi completamente bianco e versa in un pessimo stato di conservazione.</p> |
| 1937-1972 | 27 | <p><i>(Tit. est.)</i> “Libro dell'amministrazione ad uso della Madre Priora delle Gesuate. Lucca.”</p> <p>Reg. cart. di cm 17,30x22,40 , di cc. 1-97 + 18/2; bianche le cc. 1r, 18/2v, 20v, 21-97 leg. in cartoncino con rinf. in tela.</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene l'elenco delle spese sostenute dal monastero di S. Giuseppe ed il riepilogo delle entrate e delle uscite anno per anno, a partire dal 1937 fino al 1953.</p> <p>L'allegato alle cc. 18/1-2 è il resoconto dell'amministrazione del monastero di S. Giuseppe per l'anno 1952, cui segue l'elenco di ogni singola spesa;</p> <p>Le cc. 2v, 7r e 13r presentano sigilli ad inchiostro di Monsignore Antonio Torrini, Arcivescovo di Lucca.</p> |

INGRESSI

La serie “Ingressi” è costituita da un unico registro. Esso contiene la richiesta, da parte della madre superiora del Monastero di San Giuseppe, perché vengano all'interno dell'edificio, malgrado il vincolo della clausura: medici, muratori, ortolani o comunque persone esterne, nell'espletamento dei loro compiti.

I documenti presenti nel registro coprono l'arco di tempo compreso dal 1948 al 1954 e presentano la concessione, segnalata con una nota manoscritta da parte del Cardinale Raffaele Malfatti o dell'arcivescovo della città, all'epoca Antonio Torrini, che reca un sigillo ad umido.

| | | |
|-----------|----|--|
| INGRESSI | | |
| 1948-1954 | 28 | <i>(Tit. est.)</i> “1948. Libro dove sono notati tutti quelli che hanno facoltà dal Superiore di poter entrare nel Monastero |

| | |
|----------|--|
| INGRESSI | <p>delle Gesuate di Lucca.”</p> <p>Reg. cart. di cm 21,40x30,30, di cc. 1-30; bianche le cc. 1, 5v, 6-30; leg. in cartoncino con rinforzo in tela;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene le richieste da parte della Madre Superiora del Monastero di S. Giuseppe di Lucca all'Arcivescovo della città, per far entrare all'interno di esso il muratore, l'ortolano, il falegname, i medici, il dentista, il sacerdote ed i parenti delle monache. Ogni richiesta presenta la concessione manoscritta dall'Arcivescovo di Lucca Antonio Torrini o dal Cardinale Raffaele Malfatti, in un periodo che va dal 12 gennaio 1948 all'11 gennaio 1954.</p> <p>La c. 2v presenta un sigillo ad inchiostro di Monsignore Antonio Torrini, Arcivescovo di Lucca.</p> |
|----------|--|

CARTEGGIO

La serie “Carteggio” è costituita da una busta realizzata *ex-novo* in seguito al riordino delle carte sciolte. La busta si compone di quattro fascicoli, che coprono complessivamente il periodo dal 1679 al 1878. Il primo contiene missive che vertono su vari temi. Il secondo presenta un vero e proprio carteggio relativo a due specifici argomenti che vede coinvolti il Monastero di San Giuseppe di Lucca e il monastero soppresso di San Giovannetto. Nel primo fascicolo sono raccolte missive indirizzate in genere alle madri priore come ad esempio una circolare che esplicita le norme per eventuali interventi di restauro e una lettera da parte dell'arcivescovo Arrigoni sul tema della povertà e su Dio.

Menzione particolare merita la comunicazione della nomina del parroco cappuccino Padre Felice a confessore ordinario delle gesuate, con mandato di durata triennale. A tale proposito è necessario spiegare la presenza all'interno di questa serie di una lettera da parte della Priora delle gesuate. Essa chiede la riconferma per il mandato a confessore ordinario del detto Padre Felice. Trattandosi di una supplica la sua collocazione più logica sarebbe stata la serie “Suppliche” cui si riconnetteva per soggetto. All'archivista, invece, è parso più opportuno compiere una scelta diversa, privilegiando il nesso logico esistente tra le carte della serie “Carteggio”.

Anche il secondo fascicolo ha reso necessaria una precisa scelta archivistica tra dare il giusto peso al nesso cronologico o piuttosto privilegiare il nesso logico. Il caso nasce da un appunto presente su una carta sciolta riguardante una tela di Sant'Elia profeta e il Santissimo Crocifisso di appartenenza delle monache del monastero di San Giovannetto. Vi si tratta della cessione della tela alle gesuate di San Giuseppe a condizione che vengano celebrate delle messe.

È presente nel fascicolo una carta attestante l'avvenuta adempimento dei patti, datata al 17 giugno 1839 mentre le altre interne al fascicolo riguardano il periodo tra il 1834 e 1836. Esse sarebbero pertanto antecedenti a quella citata e dovrebbero precederla in una disposizione cronologica. Si è ritenuto opportuno, però, collocare la carta del 1839 prima delle altre perché essa si lega direttamente alle cc. 14-15, secondo un vincolo evidente che risulta quindi di maggiore importanza rispetto al nesso cronologico.

Nel terzo fascicolo è contenuta la corrispondenza intercorsa tra la Priora del Monastero delle gesuate di Lucca ed enti pubblici come il demanio di Pisa e l'ufficio del registro di Lucca, durante gli anni 1866 e 1867, riguardante l'applicazione del regolamento durante il periodo della soppressione degli enti religiosi.

L'ultimo fascicolo copre il periodo che va dal 1873 al 1878 e riguarda principalmente l'indemanazione delle rendite del Monastero di San Giuseppe di Lucca. A quest'ultimo fascicolo va ascritta anche la c. 31 cioè una supplica e la relativa concessione del 1878 che ha presentato di nuovo la necessità di una scelta archivistica, infatti, è stata inserita in questa serie piuttosto che in quella intitolata “Suppliche” perché si lega alle carte precedenti secondo un nesso logico che andava necessariamente privilegiato.

| | | |
|-----------|----|--|
| CARTEGGIO | | |
| 1679-1878 | 29 | <p><i>(Tit. est. mod.)</i> “Carteggio”</p> <p>Busta. cart. di cm , di cc. 1- 31 + 21/1, ; bianche le cc. 1v, 2r, 3v, 4v, 8r, 10r, 11v, 13, 14v, 15, 16v, 17v, 18, 19v, 20v, 21, 21/1v, 22v, 23r, 25, 28v, 29v, 30; leg. in cart.;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene quattro fascicoli riguardanti missive, circolari, lettere riguardanti lo status economico ed amministrativo del Monastero e uno scambio di corrispondenza finalizzata all'arricchimento del Monastero di San Giuseppe di due opere di valenza artistico-religiosa. Il periodo interessato va dal 1679 al 1878.</p> <p>Fasc. 1: “Carteggio generale” (1679-1871)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 1-13.</p> <p>Contiene circolari e missive su vari argomenti inerenti la vita del Monastero di San Giuseppe, tra cui la richiesta per il rinnovo dell'incarico a Padre Confessore delle gesuate. Le carte coprono il periodo che va dal 1679 al 1871.</p> <p>cc. 1-2: Aggregazione delle monache Gesuate di Lucca alla religione dei Cappuccini; Lucca; 12 gennaio 1679;</p> <p>cc. 3-4: Circolare della commissione di Incoraggiamento di Belle Arti sotto il Ducato di Lucca indirizzata alla Madre Superiora del Monastero di S. Giuseppe in modo da fornirle gli articoli e le regole per richieste di restauro di opere; Lucca; 2 giugno 1821; lettera su c. intestata del “Ducato di Lucca. Commissione d'Incoraggiamento di Belle Arti, Arti e Manifatture ec.”;</p> <p>cc. 5-6: Nomina del parroco Felice frate cappuccino a confessore ordinario delle gesuate del Monastero di San Giuseppe di Lucca dopo che il precedente Confessore, Abate Paoli, canonico lateranense, ha lasciato Lucca per Bologna; s.l., s.d.; segue l'approvazione della Congregazione dei Cardinali e il relativo sigillo; Roma, s.d.; vi è anche l'<i>imprimatur</i> della Curia di Lucca; Lucca, 16 dicembre 1824;</p> <p>cc. 7-8: Supplica della Priora del Monastero di San Giuseppe all'Arcivescovo di Lucca Giuseppe De Nobili per chiedere la conferma del secondo mandato per il triennio (1817-30) a confessore del Padre Cappuccino Felice; s. l., s. d., segue l'approvazione della Congregazione dei Cardinali; Roma, s.d.; segue la concessione dell'Arcivescovo di Lucca, Giuseppe De Nobili; Lucca, 20 Agosto 1827;</p> <p>cc. 9-10: Lettera dell'Arcivescovo di Lucca Giulio Arrigoni alla Madre Priora del Monastero di San Giuseppe relativa ad un discorso circa la povertà e Dio; Lucca, 11 aprile 1850;</p> <p>c. 11: Manoscritto di protesta della madre superiora e delle consorelle del Monastero di San Giuseppe di Lucca circa l'inviolabilità della clausura, della regola che le sorelle hanno spontaneamente professato e di tutti i diritti con i quali il monastero ed i suoi beni vengono tutelati dalla Chiesa Cattolica; Lucca, 1866;</p> <p>cc. 12-13: Istruzioni dell'Arcivescovo di Lucca, Giulio Arrigoni, con la quale si fa chiarezza sulla professione dei voti per tutti i monasteri della città, compreso quello di San Giuseppe; Lucca, 17 agosto 1871;</p> <p>Fasc. 2: “SS. Crocifisso e Sant'Elia” (1834-1839)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 14-21+ 21/1.</p> |

| | |
|-----------|--|
| CARTEGGIO | <p>Contiene missive tra la Madre Superiora delle gesuate e la procuratrice delle religiose del Monastero soppresso di San Giovannetto, a proposito di una tela, raffigurante Sant'Elia e di un Crocifisso tra il 1834 ed il 1839.</p> <p>cc. 14-15: Scritto della Madre Priora Angela Teresia Giuliani delle Gesuate e della Procuratrice delle religiose di San Giovannetto Marianna Di Poggio. Quest'ultima che è l'amministratrice del Monastero di San Giovannetto, autorizza la Madre Priora del Monastero di San Giuseppe a prendere la tela rappresentante il Santo Profeta Elia. La Madre Priora delle Gesuate si impegnerà nel custodire la tela con l'obbligo di far celebrare messe e di portare ogni anno alla Madre Poggi l'attestato col numero delle messe soddisfatte; Lucca; 21 giugno 1834;</p> <p>c. 16: Scritto della Procuratrice delle Religiose del Monastero soppresso di San Giovannetto che dichiara di aver ricevuto dalla Reverenda Madre Angela Teresia Giuliani del Monastero di San Giuseppe l'attestato di aver fatto celebrare 135 messe con elemosina per il valore del quadro rappresentante S. Elia Profeta; s. l.; 17 giugno 1839;</p> <p>cc. 17-18: Scritto delle sorelle del San Giovannetto di Lucca che dichiarano di volere consegnare alle religiose del Monastero di San Giuseppe il Santissimo Crocifisso (che come sappiamo da un foglio scritto dalla signora Olimpia Bustragli il 13 Luglio 1827 era in deposito nella sua cappella a Lucca e che dopo la sua morte sarebbe stato restituito alle religiose del San Giovannetto) in quanto, avevano comprato tutti gli ornamenti; Lucca; 5 settembre 1834;</p> <p>c. 19: Dichiarazione della Procuratrice del monastero soppresso di San Giovannetto per aver ricevuto la somma di lire settantacinque dalla Madre Priora del Monastero di San Giuseppe per la vendita degli ornamenti del crocifisso; Lucca; 19 settembre 1834;</p> <p>cc. 20-21: Attestazione della Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca che dichiara di aver ricevuto dal signor Nicolao Brancoli il Santissimo Crocifisso che era di proprietà delle Madri del Monastero di San Giovannetto. Nella medesima è presente tutta la storia del simulacro del Santissimo Crocifisso; 11 gennaio 1836;</p> <p>c. 21/1: Carta con appunto relativo al quadro di S. Elia e al S. Crocifisso; s. l., s. d.;</p> <p>Fasc. 3: "Soppressione Corporazioni Religiose" (1866-1867)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 22-26.</p> <p>Contiene lettere inviate dall'ufficio delle tasse di Lucca e di Pisa alla Priora del Monastero di San Giuseppe dopo il periodo delle soppressioni. Le carte coprono l'arco di tempo tra il 1866 ed il 1867.</p> <p>cc. 22: Lettera inviata dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Pisa alla Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca relativamente all'art. 8 delle istruzioni per l'applicazione del Regolamento del 21 luglio 1866 circa la soppressione delle Corporazioni religiose; l'inviatore annuncia il suo arrivo a Lucca per il giorno 3 Novembre; Pisa; 1 novembre 1866; lettera su c. intestata della "Direzione delle Tasse e del Demanio di Pisa";</p> <p>cc. 24-25: Lettera inviata dall'Ufficio del Registro di Lucca alla Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca in merito alla regolarizzazione di documenti inviati dalla stessa priora al Fondo per il Culto del 2 gennaio 1867; Lucca, 8 gennaio 1867; lettera su c. intestata dell'"Amministrazione del Demanio e delle Tasse – Uffizio del Registro di Lucca (Successioni)";</p> <p>c. 26: Minuta della risposta inviata dalla Priora del Monastero di San</p> |
|-----------|--|

| | |
|-----------|--|
| CARTEGGIO | <p>Giuseppe di Lucca relativa alla lettera di cui alle cc. 24-25; Lucca, 10 gennaio 1867;</p> <p>Fasc. 4: "Indemaniazione rendite Monastero" (1873-1878)</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 27-31.</p> <p>Contiene documenti di natura economica riguardanti la situazione demaniale delle rendite del Monastero di Lucca, negli anni che vanno dal 1873 al 1878.</p> <p>cc. 27-28: Rescritto estratto dai Registri della Cancelleria Arcivescovile di Lucca relativa alla difficile situazione economica del Monastero di San Giuseppe di Lucca ed alla necessità di assumere una serva dopo l'indemaniazione delle rendite del Monastero stesso; Lucca, 30 dicembre 1873;</p> <p>cc. 29-30: Concessione dell'Arcivescovo di Lucca, Giulio Arrigoni, relativa all'indemaniazione dei beni di cui alle cc. 27-28 ed all'assunzione di una serva per il Monastero; Lucca, 15 gennaio 1874;</p> <p>c. 31: Supplica delle Monache di San Giuseppe di Lucca e approvazione della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari relativa alle rendite del Monastero di San Giuseppe; Roma, 6 dicembre 1878;</p> |
|-----------|--|

MEMORIE

Unitamente a quella delle "Suppliche" la serie "Memorie" si presenta come la più cospicua quanto al numero delle carte in essa raggruppate. Essa è forse anche la più interessante perché permette di ricostruire il tessuto sociale su cui si è innestata l'attività del soggetto produttore. Dal novero di informazioni di varia e molteplice natura in esse racchiuso, emerge un quadro di insieme, che evidenzia uno spaccato inedito quanto affascinante, della entità Monastero. Esso appare, infatti, non solo nella sua essenza di struttura religiosa, ma anche, come parte attiva della vita reale che si svolgeva al di fuori delle sue mura.

Tra i documenti presi in esame troviamo testimonianza di vari eventi accaduti alle Gesuate del Monastero di San Giuseppe in Lucca negli anni tra il 1603 e il 1983. Vi è rappresentato anche il momento storico caratterizzato dalla soppressione degli enti religiosi a conseguenza delle campagne napoleoniche. "Un pezzo" contenuto nel fascicolo "Memorie generali" all'interno della busta "Memorie", testimonia il trasferimento delle gesuate dalla sede storica di San Giuseppe a quella di Santa Giustina.

Dalla serie traiamo preziose informazioni circa i beni delle monache, i nomi delle sorelle morte nel monastero anno per anno, completate dalla data e addirittura dall'ora del trapasso e dalla relativa nota spese per la cerimonia funebre. Viene fatta menzione del ricavato dello spoglio, di disposizioni testamentarie che vedono coinvolto il monastero in qualità di erede di importanti lasciti e concessioni per vendite di terreni. Ben più rilevanti dei suddetti documenti di ordine economico-amministrativo sono le memorie di alcune suppliche, attestazioni di battesimo, le relazioni per la ricognizione di reliquie, conservate e venerate all'interno del monastero, e due documenti più recenti che forniscono un preciso elenco di tutti i pezzi che compongono l'archivio.

L'attenta analisi della documentazione effettuata in fase di riordino ha portato a realizzare la serie "Memorie" attualmente composta da due registri, una filza cucita a registro ed una busta realizzata ex-novo. La scelta di creare tale busta si motiva dalla natura dei documenti trovati, dislocati nei registri, materiale di vario genere, riconducibile, però, in gran parte al tema di questa serie. Il contenuto della busta, infatti, si compone di due fascicoli contenenti uno un' attestazione di battesimo e l'altro memorie generali, frutto di una collazione operata sulla base della identificazione per "soggetto". All'interno dei registri, infatti, si trovavano carte non direttamente riferibili ad essi, ma in realtà vincolate per contenuto con quelle carte sciolte presenti nel materiale da riordinare e che non avevano trovato una adeguata collocazione.

Il materiale documentario si trovava in un buono stato di conservazione, fatta eccezione per la filza che presentava pagine in vario stato di deterioramento, pur se sostanzialmente non compromesse e tali da

permettere di leggerle in maniera relativamente facile.

L'analisi del contenuto della filza in esame ha permesso di individuarvi un repertorio, ovvero un elenco dei documenti presenti, che forniva una descrizione sintetica dei medesimi. L'archivista ha proceduto quindi ad un attento controllo delle carte per verificare che esse corrispondessero tutte a quelle riportate nel repertorio esaminato. A seguito di tale operazione è stata riscontrata l'assenza dei documenti al n. 1, 19, 20, che, però, risultano descritti nel repertorio come segue: documento n. 1 "Decreti per le Monache di San Giuseppe della città di Lucca del Beato Colombini"; documento n. 19 "Una stima di due agrimensori del 26 Maggio 1645 dei Beni di Chiatri in somma di s.1500 quali rendevano staglia 45 grano 72 di olio alla grossa, somme 6 vino, e una capretta"; documento n. 20 "Descendenza ed albero dei livellari di Chiatri".

Quanto ai documenti n. 59, 60, 61, 63, 64, questi risultano mancanti sia nel registro che nel repertorio, mentre la presenza dei documenti n. 58, 62 e 65 lascia presumere che essi fossero stati evidentemente cuciti nella filza.

Particolare attenzione è stata prestata al registro 30 che presentava una cartulazione particolare. La prima carta era mancante del numero originale ed è stata quindi indicata con il numero romano I, la successiva cartulazione originaria proseguiva senza problemi, eccetto che alla c. 11, che sul v. riporta l'indicazione 12, e la successiva nuovamente c. 13. La stessa situazione si ripeteva per le cc. 91-94, con la c. 93 addirittura doppia. A questo punto, l'archivista ha ritenuto necessario provvedere ad una nuova cartulazione per tutto il registro.

| MEMORIE | | |
|-----------|----|--|
| 1603-1753 | 30 | <p>(<i>Tit. est.</i>) "1603 Libbro di Memorie del Monastero di S.Giuseppe "</p> <p>(<i>Tit. int.</i>) "Laudato sia Gesù Cristo. Libro del Monastero di S. Giuseppe di Lucca nel quale si noteranno l'ordinationi et altre cose spettanti a Capitoli delle Monache"</p> <p>Reg. cart. di cm 24,4×35,30, di cc. I, 1-145 + 51/4, 54/2, 109/1; bianche le cc. 11v, 14v, 15v, 16v, 17v, 18v, 19v, 27v, 31v, 32r, 46r, 47v, 49, 51/3v, 51/4r, 53r, 55v, 92v, 97r, 100, 101r, 102r, 109/1v, 113, 144r, 145v, ; leg. in perg. con rinf. sul dorso;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene le memorie relative al Convento e Monastero di San Giuseppe di Lucca, le varie liste con i dati delle monache in esso ricoverate, la memoria di una donazione effettuata dalla Curia al Monastero nel 1664, obblighi di far messa, alcune notizie relative ai beni delle monache con la segnalazione di alcune spese per i loro funerali e la memoria dell'introduzione della celebrazione della via crucis per le monache nel 1731.</p> <p>Alle cc. 79v-80r vi è la concessione della Congregazione per il Sacro Rito a dire messa per l'Immacolata Concezione; la presente riporta la data del 28 agosto 1734 e nella stessa c. si trova anche l'<i>imprimatur</i> dell'Arcivescovo di Lucca al giorno 19 settembre 1734; si nota la presenza di un sigillo in cera rossa sotto carta;</p> <p>La c. 25r è completamente barrata e cancellata in tutte le sue parti;</p> <p>La c. 51/1-3r è un appunto manoscritto, la cui memoria è conservata nello stesso registro alla c. 50, della "Relazione del modo col quale si ottenne la preziosa Reliquia del Beato Giovanni Colombini, Fondatore della nostra Religione Gesuata.";</p> <p>Alla c. 51/3r troviamo un pezzo di carta incollato con su scritto "Dal 1640</p> |

| | |
|---------|---|
| MEMORIE | <p>al 1646 sotto il Vescovo dall'Emendissimo Cardinale Franciotti";</p> <p>Le cc. 54/1-2 è un appunto manoscritto, la cui memoria è conservata nello stesso registro alla c. 53v, della "Nota come e quando si è hauta la Reliquia delle Sacre Ossa di San Paolo Martire";</p> <p>La c. 109/1r è un appunto manoscritto relativo alla c. 108v;</p> <p>Fra le cc. 28-29, 31-32, 52-53, 63-64, 100-101, 111-112 si segnala la presenza di cc. asportate come dimostrato dalla presenza di moncherini;</p> <p>Fra le cc. 129-130 si segnala la presenza di moncherini anche se non vi è perdita di documentazione.</p> <p>1665-1771 31</p> <p><i>(Tit. est. cost.) "Scritture diverse del Monastero. G"</i></p> <p><i>(Tit. est.) "Scritture diverse attinenti al Monastero. G"</i></p> <p>Filza. cart. di cm 23,10x33,40, di cc. 1-226 + 191/1, ; bianche le cc. 19, 20, 22v, 26, 27v, 38v, 39v, 41v, 43v, 44v, 48r, 49r, 50r, 51r, 55v, 56v, 57, 58r, 60, 65r, 66r, 67v, 68r, 70r, 76-79, 84v, 85v, 86, 88v, 91r, 93r, 94v, 95v, 96v, 97v, 98r, 100r, 101r, 103r, 104v, 106r, 107, 108v, 109v, 110r, 111, 112v, 113v, 114v, 115, 116, 117v, 121, 122, 125v, 126v, 127r, 128r, 130v, 141r, 142v, 143v, 144v, 151v, 152, 153v, 155, 156r, 157v, 158v, 159v, 161, 162r, 174, 175r, 178v, 179r, 181v, 182v, 183v, 184v, 187v, 189v, 193, 198r, 199r, 202r, 204v, 206v, 207v, 208v, 209, 211v, 212r, 213v, 215v, 217v, 218v, 219v, 220r, 224v, 226; leg. in perg.;</p> <p>V.S.: Non esiste.</p> <p>Contiene mancano i documenti ai n. 1, 19, 20, 59, 60, 61, 63, 64</p> <p>n. 2: Ordini per le Monache di San Giuseppe di Lucca distinti in sedici capitoli relativi all'offertorio in coro, all'orazione e devozione, alla confessione e comunione ed alle cariche all'interno del monastero; s.d.; cc. 3-20;</p> <p>n. 3: Notizie circa la visita fatta da Monsignore Alessandro Guidicicconi, vescovo di Lucca, al monastero di S. Giuseppe delle monache gesuate nel giorno 11 febbraio 1602; cc. 21-26;</p> <p>n. 4: Decreti di Monsignore Alessandro Guidicicconi per le monache del monastero di S. Giuseppe; s.d. ; cc. 27-38;</p> <p>n. 5: Visita del Campo Santo vicino al Monastero di S. Giuseppe da parte degli operai e dei consiglieri nel giorno 25 aprile 1656; c. 39;</p> <p>n. 6: Lettere scritte nel 1665 dal signor Salvatore Buonamici, indirizzate al signor Stefano Prediani circa l'eredità di "Domenica di Senso Cacietti". per il quale vengono celebrate 7 messe ogni anno, cc. 40-54;</p> <p>n. 7: Lettera di Monsignore Flaminio Nobili Vicario al signor Stefano Prediani per desiderio del Santo Padre per ricevere lo stato temporale del monastero; 29 settembre 1669; cc. 55-58;</p> <p>n. 8: Supplica del monastero a Monsignor Vicario per allivellare una terra con ulivi e gelsi posta nel comune di Villa Basilica, località detta a Guzzano, deputazione e relazione dei commissari apostolici; 20 luglio 1660; cc. 59-61;</p> <p>n. 9: Tre lettere di Nicolao Coli di Villa Basilica sopra livello da farvi della sopraddetta terra; cc. 62-66;</p> <p>n. 10: Lettera di Monsignor Filippo Basocchini, proposto di Capannori, circa le terre di Capannori; s.d.; cc. 67-68;</p> <p>n. 11: Descrizione terre che furono date al Monastero di S. Giuseppe di Lucca dal signor Felice Trenta per la dote della figlia Cassandra; s.d.; cc. 69-70;</p> |
|---------|---|

- n. 12: Memoria relativa al testamento del signor Stefano di Sebastiano Turchi il quale costituì il Monastero come erede per mancanza di eredi Turchi il 31 agosto 1537 con ulteriore rogito il 7 settembre 1605; copia del 22 settembre 1620; cc. 71-72;
- n. 13: Scrittura in jure fatta dal Frate Girolamo Prediani a favore del Monastero di S. Giuseppe di Lucca ai Simi per un precesto da dimittendo; s.d.; cc. 73-78;
- n. 14: Informazioni relative alla causa di eredità che vede coinvolte Suor Maria Angela ed Anna Maria Chelli del Monastero di S. Giuseppe di Lucca; s.d.; cc. 79-84;
- n. 15: Lettera di Monsignore Vicario Nobili al Frate Stefano Prediani per la visita del Monsignor Spinola ; 21 gennaio 1699; cc. 85-86;
- n. 16: Regole che le monache di S. Giuseppe di Lucca devono seguire, scritte dal Frate Stefano; 7 gennaio 1629; cc. 87-89;
- n. 17: Supplica delle monache gesuati di Lucca a Monsignor Vicario Nobili, nell'anno 1602, per ridurre il censo del signor Quintino Bartolomei; cc. 90-91;
- n. 18: Supplica del Monastero alla Sacra Congregazione del Concilio per poter alienare una casa di Lucca; 2. febbraio 1644; cc. 92-93;
- n. 21: Quattro lettere del Frate Franco Palma scritte da Roma al Frate Girolamo Sesti, protettore del monastero di S. Giuseppe, circa degli affari riguardanti i monastero che non vengono dichiarati; 16 gennaio 1644-23 gennaio 1644; cc. 94-101;
- n. 22: Scrittura riguardante alcune messe obbligate in perpetuo al monastero da alcune monache, delle quali si richiede l'annullazione; 1680; cc. 102-103;
- n. 23: Decreto della Sacra Congregazione con il quale fu abolito ed annullato l'obbligo della celebrazione di alcune messe (in risposta alla n. 22); 28 settembre 1680; c. 104;
- n. 24: Lettera del Frate Domenico Ottolini nella quale dichiara che il Papa non aveva voluto graziare la supplica delle monache della restrizione dell'obbligo della messa continua del Vellutelli e di non assolverle dalle messe che non sono state celebrate; 5 ottobre 1647; cc. 105-107;
- n. 25: Decreto del Consiglio dell'elezione degli amministratori temporali delle monache di Camaiore; 28 luglio 1693; c. 108;
- n. 26: Nota di ser Cristoforo Massei dell'11 ottobre 1543 relativa al pagamento delle doti per Angela e Costanza figlie di Marcantonio Gerini, costituite in parte da una casa a Mommio ed una terra a campia in Capannori luogo detto "Alla Fontana"; 11 ottobre 1543; cc. 109-111;
- n. 27: Supplica del Monastero a Monsignore Vicario per allivellare le terre in S. Andrea in Caprile (vigneti ed uliveti) al Poggio del Trebbiano; s.d.; c. 112;
- n. 28: Un foglio di note di obblighi del XVI secolo che devono essere soddisfatti dal monastero per più persone; XVI secolo; cc. 113-116;
- n. 29: Decreto del Frate canonico Giuseppe Arnolfini Visitatore Suddelegato per le 30 messe che dovevano essere dette in S. Giovanni per i Vellutelli; 12 novembre del 1684; c. 117;
- n. 30: Foglio che mostra le ragioni delle monache di San Giuseppe per voler applicare in maniera moderata il Decreto Arnolfini per la messa del Vellutelli in San Giovanni; 12 dicembre 1684; cc. 118-124;
- n. 31: Nuovo decreto di Monsignor Arnolfini così da riformare quello del 12 novembre 1684 (sigillo in cera rossa sotto carta); 30 dicembre 1684; c. 125;
- n. 32: Albero genealogico della famiglia Guinigi dall'anno 1500 fino a Giovanni Guinigi; s.d.; c. 126;
- n. 33: Note dei conti e del denaro del Monastero di S. Giuseppe di Lucca dal 1612 al 1660 relativi alle doti delle monache, all'abbondanza dei corredi; 1612-1660; cc. 127-138;
- n. 34: Resoconto delle entrate ed uscite del Monastero di S. Giuseppe del 1667; 1667 ; cc. 139-144 ;
- n. 35: Note di conto rogati da ser Cesare Colli per il Monastero di S.

- Giuseppe di Lucca; 1620-1624; cc. 145-152;
n. 36: Nota spesa per i lavori relativi al rialzamento del coro del Monastero di S. Giuseppe; 1680; cc. 153;
n. 37: Note di carattere antico relative alla spesa fatta dal Monastero di S. Giuseppe per comprare il terreno sul quale, successivamente, venne costruito lo stesso monastero, vengono specificate le spese di fabbrica di tremilaseicento ducati; 30 maggio 1514-1526; cc. 154-155;
n. 38: Note delle spese fatte dal Monastero di S. Giuseppe per riadattare la casa e bonificare il luogo di Mutigliano ; 1643-1645; cc. 156-158;
n. 39: Scritto del signor Francesco Marchiò nel quale dichiara di essere debitore al Monastero; 20 gennaio 1623; c. 159;
n. 40: Note della Priora Raffaella Cioni del Monastero di S. Giuseppe di Lucca relativo alla riduzione dell'interesse dal 6% al 5% sulla cifra per la quale il signor Francesco Marchiò è ancora debitore; 15 gennaio 1661; cc. 160-162;
n. 41: Nota delle spese fatte nella fabbrica della nuova stanza luogo posto in Casa Vecchia che riesce sulla piazza di S. Martino e spese relative al portichetto di Macigno per liberare la stanza del capanile dalla suggestione del passo per andare alla Guardarobba o stanza nuova; s. d. ; cc. 163-164;
n. 42: Fogli di bacchetta nota spese fatte da Nicolao Petrilli per il Monastero di S. Giuseppe in occasione della fabbrica della nuova stanza; 1697; cc. 165-174;
n. 43: Scritto relativo alla spesa fatta dal Monastero di S. Giuseppe per l'acquisto di due pezzi di terra contigui al frantoio di Val di Castello con lettere relative all'affare; 8 marzo 1692; cc. 175-182;
n. 44: Nota relativa alle doti di coloro che vogliono farsi monache nel Monastero di S. Giuseppe e nota di quello che deve dare la camerlinga alle figliuole; 10 Maggio 1669; cc. 183-184;
n. 45: Nota relativa alle doti di coloro che vogliono farsi monache nel Monastero di S. Giuseppe; 1 dicembre 1694; c. 185-187;
n. 46: Nota di messe alle quali deve soddisfare il Padre Confessore di S. Giuseppe annualmente; s. d. ; cc. 188-189;
n. 47: Una ricetta relativa a come fabbricare il sapone, che si fabbrica all'interno del Monastero e una pagina con le note spese relative alla produzione del sapone degli anni 1676 e 1689; vi è anche allegata una ricevuta per l'acquisto di olio; 14 febbraio 1720; cc. 190-191 + 191/1;
n. 48: Lettera di Monsignore Stefano Nuti di Pietrasanta indirizzata al signore Priore Torre, protettore del Monastero, nella quale si conferma l'uso che ha il monastero di prevalersi dei suoi luoghi per fare l'olio presso il frantoio di Val di Castello; s. d. ; cc. 192-193;
n. 49: Nota delle entrate di grano, vino, olio, farina di castagna, contanti, denaro di monache particolari, denaro dei corredi del Monastero di S. Giuseppe; 4 febbraio 1700; cc. 194-199;
n. 50: Supplica fatta dal Monastero di S. Giuseppe al vescovo Buonvisi per far sì che l'obbligazione e il legato di 15 messe lasciato da Elisabetta figlia di Domenico Lazzarini sia soddisfatto nella chiesa di Santa Maria del Giudice; s. d. ; cc. 200-202;
n. 51: Memoria di alcuni atti in favore al Monastero di San Giuseppe; 1513-1545; cc. 203-209;
n. 52: Memoria della madre camerlinga di S. Giuseppe circa il pagamento di alcune messe con soldi ricevuti per elemosina; 1 ottobre 1694; cc. 210;
n. 53: Memoria relativo ad un terreno posto nel comune di Fognano in un'località detta alle Lame di proprietà delle monache di San Giuseppe, da esse acquistato nel 1575. Nella carta viene riportata la pianta del terreno con la descrizione delle sezioni; 1652; cc. 211-213;
n. 54: Nota dei legati pii che devono essere soddisfatti nella chiesa di San Giuseppe attiguo al monastero e nella chiesa di Santa Maria del Giudice; s. d. ; cc. 214-215;

| | |
|-----------|---|
| MEMORIE | n. 55: Memoria delle messe e dei legati pii che devono essere soddisfatti dal Monastero di S. Giuseppe; s.d.; cc. 216-217; n. 56: Appunti circa l'eredità di ser Michele Saladini; 11 settembre 1626; c. 218; n. 58: Nota delle spese fatte da Suor Margherita Celeste per l'acquisto di marmo necessario al Monastero; 7 dicembre 1709; cc. 219-220; vi è anche a c. una memoria di quando fu introdotto il 10 ottobre del 1700 l'uso di mangiare nei piatti di stagno nel convento; n. 62: Memorie circa la vita nel Monastero; 27 gennaio 1524-1644; cc. 221-224; n. 65: Memoria di un livello concesso dal Monastero a Antonio del già Francesco Cerri alla presenza di Tommaso del già Bartolomeo Picchi, Pasquale del già Pellegrino Cerri entrambi da Capannori; 12 settembre 1721; cc. 225-226. |
| 1752-1954 | <p>32 <i>(Tit. est.) "1752 Memorie. B"</i></p> <p><i>(Tit. int.) "Libro di Memorie del venerabile Monastero di San Giuseppe, ove di tempo in tempo si notano ancora Le Religiose che passano da questa all'altra vita, e di loro funerali, spogli, principiato questo giorno 27 ottobre 1752"</i></p> <p>Reg. cart. di cm 26,20x36,30, di pp. I-II, 1-287 + 70/4, 103/4, 120/4, 128/4, 287/2, 231/2; bianche le pp. II, 70/3, 70/4, 96, 128/3, 128/4, 231/2, 274-287; leg. in perg. con tre rinforzi in cuoio ed ai lati lunghi rinforzo in pergamena;</p> <p>V.S.: Non esiste.</p> <p>Contiene i dati relativi alle spese sostenute per le ceremonie funebri delle monache del monastero di San Giuseppe, in particolare, per il pagamento del: confessore, chierico di chiesa, cappellano, beccamorti, ecc..., inoltre troviamo informazioni circa le spese per la vestizione della conversa ed il ricavato dallo spoglio. Nell'arco cronologico che va dal 27 ottobre 1732 al 2 gennaio 1954.</p> <p>Nome, giorno e anno di morte delle monache.</p> <p>pp. 70/1-4: Memoria del 23 marzo 1799 riguardante alcune delibere relative all'esercizio amministrativo per l'anno 1799, nel quale sono riportate le spese sostenute dal monastero e approvate dalla Madre Superiora;</p> <p>pp. 103/1-4 Supplica della Priora del Monastero di San Giuseppe di Lucca, suor Angela Caterina Bossi, del 12 dicembre 1822 che chiede al Vicario del monastero di concederle la licenza per acquistare un nuovo organo in vendita a novanta scudi, segue la concessione della licenza da parte del Vicario e Cancelliere Antonio Buonamici in data 14 dicembre 1822;</p> <p>pp. 120/1-4 Promemoria relativo alla morte del signore Michel Angelo Giuliani nel giorno 3 luglio 1831 che non ha rilasciato alcun testamento, infatti, risulta unica erede la nipote suor Angela Teresa Giuliani, Priora del Monastero di San Giuseppe. Tale caso ha coinvolto il monastero che doveva ereditare tutti i beni del defunto, se non fosse stato per l'intervento del signor Girolamo Tommasi assieme alla sorella che fece osservare la legge del 13 maggio 1820 che escludeva qualsiasi corpo morale nelle successioni intestate. Alla fine dopo varie riflessioni fu deciso di lasciare i beni ai signori Tommasi.</p> |

| | |
|-----------|---|
| MEMORIE | <p>pp. 137-138 vi è la “Prefazione di quanto fu fatto nel 1840 per la ricognizione delle Relique del Dito, e gola del Nostro Beato Protettore e Fondatore Giovanni Colombini”;</p> <p>p. 175 è paginata doppia, pertanto, si è deciso di creare un 175bis;</p> <p>pp. 266 e 267 risultano incollate e pertanto non leggibili;</p> <p>Alla p. 224 si nota un cancellans in alto a destra della p. a correggere alcune cifre di entrate e uscite;</p> <p>pp. 231/1 Foglio manoscritto dove si dichiara la morte di suor Teresa Serafina Paoli nel giorno 18 Febbraio 1915 ;</p> <p>Tra le pp. 267 e 268 vi sono 13 pagine strappate;</p> <p>Alle pp. 236, 254, 267 si segnala la presenza di un timbro a stampa;</p> <p>pp. 287/1-2: Indice “delle cose più notabili registrate in questo libro”.</p> |
| 1806-1983 | <p>33 <i>(Tit. est. mod.)</i> “Memorie”</p> <p>Busta. cart. di cm 25x33.30; di cc. 1-15+ 3/1; bianche le cc. 1v, 3/1v, 4v, 6, 8v, 9v, 10, 13v, 15r; leg. in cart.;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene due fascioli riguardanti le memorie del Monastero di San Giuseppe di Lucca nell'arco cronologico che va dal 1730 al 1983.</p> <p>Fasc. 1: “Memorie generali”</p> <p>Fasc. cart. di cm , di cc. 1-13.</p> <p>Contiene memorie di varia natura, tra cui la memoria di una visita pontificia nella città di Lucca, memoria di una violazione alla clausura, testamento olografo in cui viene nominata erede una superiore, indicazioni sulle date di morte delle religiose ed una fotocopia dell'elenco dei libri, facente parte dell'archivio di San Giuseppe, ritirati dalle suore Barbantini nella Curia Arcivescovile di Lucca. Questi documenti si riferiscono al periodo compreso tra il 1730 ed il 1983.</p> <p>c. 1: Appunto manoscritto relativo ai dati delle defunte del monastero di San Giuseppe di Lucca con indicazione delle date di morte delle religiose; s. l., 15 agosto 1730-1745;</p> <p>cc. 2-3: Memoria relativa alla traslocazione del Monastero di S. Giuseppe di Lucca nel Monastero di Santa Giustina, ora soppresso; s. l., 24 giugno 1806;</p> <p>c. 3/1: Busta delle cc. 2-3; s. l., 24 giugno 1806;</p> <p>cc. 4-5: Memoria della Priora, Vicaria e Camerlinga del Monastero di San Giuseppe di Lucca relativa alla violazione della clausura per permettere a tre persone l'accesso più volte per posizionare una statua; s. l., 21 novembre 1827; segue l'approvazione dell'Arcivescovo di Lucca; Lucca, 4 gennaio 1828</p> <p>cc. 5-6: Memoria della Madre Priora delle Gesuate di Lucca, nella quale, dichiara che tramite contratto il monastero ha concesso a Pietro Tommasi e Alessandro di Bernardino tre terreni; Lucca, 21 febbraio 1844;</p> <p>cc. 7-8: Memoria della visita che il Papa Pio IX fece a Lucca e</p> |

MEMORIE

all'arcivescovo della città, Giulio Arrigoni, durante il suo viaggio per le città attraverso lo Stato Pontificio ; Lucca, 31 agosto 1857;
 cc. 9-10: Memoria della Priora Suor Teresa Clementina circa il cap. 10 dello Statuto delle monache relativo all'Offizio della Priora, ad alcuni illeciti compiuti nel Monastero e al cap. 11 dello statuto relativo all'osservanza della regola; s. d., 26 luglio 1880;
 cc. 11-12: Memoria del testamento olografo del Reverendo Priore De' Nobili abate di San Ponziano ricevuto dal Notaio Antonio Matteucci con data 16 novembre 1816, nel quale nomina erede universale la nipote, nonché madre superiore del Monastero di San Giuseppe di Lucca, Anna Serafina De' Nobili; post 1816;
 c. 13: Fotocopia dell'originale tenuto nella Curia Arcivescovile di Lucca, a memoria che in data 25 ottobre 1983 sono stati ritirati dalle suore Barbantini di Lucca alcuni volumi dell'archivio del monastero di S. Giuseppe, è presente l'elenco dei libri che sono stati ritirati dalle monache ed una scritta successiva relativa alla restituzione del materiale in data 4 gennaio 1984; Lucca; 25 ottobre 1983;

Fasc. 2: “Attestazione di Battesimo”

Fasc. cart. di cm , di cc. 14-15.

Contiene la copia di un'attestazione di battesimo custodita nell'archivio Parrocchiale di Verciano, nell'anno 1914.

cc. 14-15: copia di una memoria dell'attestazione di battesimo di Suor Elvira Biagi di Verciano estratta fedelmente dall'originale custodito nell'archivio Parrocchiale; Verciano; 31 gennaio 1914.

LIBRI LITURGICI

La serie “Libri liturgici” si compone di due registri uno a stampa e l'altro manoscritto. Nel registro 34 sono contenuti i canoni per le ceremonie di vestizione, professione di fede e per l'elezione della nuova priora comprendente l'*Ordo* e i riti ceremoniali. Il registro 35 presenta otto canoni per le ceremonie di ingresso in clausura, l'abito a fanciulli, vestizione e professione di fede da parte di novizie e converse, e due formule per il giuramento e il rinnovo dei voti. La pag. 75 del registro 35 reca l'indice del ceremoniale. Entrambi i registri risultano non datati.

| | | |
|-----------------|----|--|
| LIBRI LITURGICI | | |
| s. d. | 34 | <p><i>(Senza Titolo)</i></p> <p>Vol. cart. di cm 20,50x27,50 , di pp. I-X, 1-41 +15/2, 27/2; bianche le pp. I-VIII, X, 21bis, 35-4, 15/2, 27/2; leg. in carta ricoperta in pelle ;</p> <p>V.S.: Non esiste.</p> <p>Contiene tre canoni per le ceremonie di vestizione, professione di fede, elezione della nuova priora.</p> <p>p. IX: “Ordo traendi et induendi habitum moniale in Monasterio S. Ioseph Lucae”;</p> <p>pp. 1-20: “Religiosus tradendi Habitum Monialium Ritus, Vel ab ispomet</p> |

| | | |
|-----------------|----|---|
| LIBRI LITURGICI | | <p>Episcopo praestur, vel ab eius Vicario Generali, aliove de eius mandato.”;</p> <p>p. 15/1: Aggiunta al passo “Induta Virgo, dicit” della p. 15;</p> <p>p. 21: “Ritus servandus ad Professionis emissio nom”;</p> <p>pp. 22-32: “Ritus emittendae recipienda que professionis”;</p> <p>p. 27/1: Integrazione della “formula professionis”, presente alla p. 27, specifica per le monache del Monastero di San Giuseppe di Lucca;</p> <p>pp.33-34: “Ordo servandus in electione novae Priorissae”.</p> |
| 1851 | 35 | <p>(<i>Tit. int.</i>) “ Caerimoniale sanctimonialium sub regula S. Agustini in monasterio d. Nicolai Novelli degentium pro religionis habitu puellis tradendo atque professione ab istis emittenda jussu illustrissimi ac reverendissimi DD. Alexandri Guidicicciioni episcopi lucensis jam editum. Cui additur formula juramenti quod a monasterii priorissa in sua electionis die corami episcopo est prestandum.”</p> <p>Vol. cart. a stampa di cm 24,50x35,40; di pp. I-II, 1-78; bianche le pp. I-II, 76, 77, 78; leg. Cartoncino in tela ;</p> <p>V.S.: Non esiste.</p> <p>Contiene otto canoni per le ceremonie di ingresso in clausura, l'abito a fanciulli, vestizione e professioni di fede da parte di novizie e converse e due formule per il giuramento e il rinnovo dei voti.</p> <p>p. 1: Presenza del timbro a stampa delle monache gesuate di Lucca;</p> <p>pp. 3-7: “Ritus in puellarum ingressu intra claustra pro habitu religionis induendo, coram confessario servandus”;</p> <p>pp. 8-20: “Ritus tradendi puellis religionis habitum vel ab episcopo, vel ab eius vicario, vel ab alio de eius mandato servandus”;</p> <p>pp. 21-33: “Ritus tradendi religionis habitum pluribus puellis simul.”;</p> <p>pp. 34-43: “Ritus emittendae professionis ab una novitiae”;</p> <p>pp. 44-53: “Ritus emittendae professionis a pluribus novitiis”;</p> <p>pp. 54-57: “Rito da osservarsi per l'ingresso delle converse nel monastero nel giorno della loro vestizione alla quale funzione assiste il confessore”;</p> <p>pp. 58-64: “Rito di dar l'abito religioso alle converse”;</p> <p>pp. 65-71: “Rito per la professione delle converse da farsi alla presenza del confessore”;</p> <p>p. 72: “Formula juramenti quod in die electionis ab electa priorissa coram episcopo est prestandum”;</p> <p>pp. 73-74: “Formula in votorum renovatione coram confessario a priorissa, aliisque monialibus servanda”;</p> <p>p. 75: Indice del ceremoniale.</p> <p>pp. 18, 31, 35, 48-49: presentano delle aggiunte manoscritte su pezzi di carta incollate su alcuni parti delle suddette pp.</p> |

La Pia Unione del Transito di San Giuseppe

La Pia Unione del Transito si San Giuseppe è una delle numerose associazioni religiose che si moltiplicarono in Italia, ma anche in Europa, a partire dal XVI secolo, quando trovò grande diffusione il culto legato alla figura del Santo, venerato come amato padre putativo di Gesù, ed in particolare per la memoria della sua pia morte o, come veniva spesso ricordato “pio transito”. La devozione nasce tra i cattolici d'Oriente che erano soliti ricordare con una solennissima celebrazione la morte di San Giuseppe avvenuta il 20 luglio. Ce ne parla Isidoro Isolano, un domenicano milanese, che dopo una lunga permanenza tra i fedeli della chiesa ortodossa, diffuse la conoscenza di questo particolare culto che esaltava la “pia morte” di San Giuseppe tra le braccia di Gesù e di Maria. Nella sua “Summa de donis St. Joseph” Isidoro Isolano, parlando dei fedeli della Chiesa d'Oriente scrive che: “nelle loro chiese, suole essere letta una vita di San Giuseppe” tradotta dall'ebraico in latino nel 1340⁴³.

43 Sembra sia stato lo stesso Gesù a raccontare ai suoi discepoli, sul Monte Oliveto, la storia di Giuseppe. Gesù amava ed obbediva al padre, come un vero figlio, vivendo in serena comunione con Giuseppe e Maria. Giuseppe ebbe una lunga vita in cui si dedicò al lavoro di falegname, alla sua sposa ed a Gesù, invecchiando senza che indebolissero le sue membra o i suoi occhi o la sua mente e senza che gli calassero le forze. Avvicinandosi il momento della sua morte, un angelo del Signore gli apparve per annunciarigli che avrebbe presto raggiunto i suoi avi. Giuseppe ebbe paura, si recò a Gerusalemme nel tempio e pregò a lungo Dio, affinché gli fosse propizio nell'ora della morte. Tornato a Nazareth cadde infermo sul suo letto e si sentì nuovamente invadere dal terrore, ma non appena Gesù andò da lui ed egli poté sentire la Sua voce consolatrice, Giuseppe si sentì rinfrancato. Le sue condizioni si aggravarono velocemente e Gesù gli sedette accanto con Maria ai piedi del letto e lo confortò per tutta l'agonia (l'iconografia pittorica riflette la scena proprio con le immagini suggerite da questa descrizione). Alla venuta di Gabriele e Michele, Giuseppe spirò in letizia e serenità. Gesù chiuse i suoi occhi e la sua bocca e ne ricompose il volto. I parenti giunsero a piangerlo e il corpo venne lavato ed unto di unguenti. Gesù, allora, pregò il padre celeste ed ordinò agli angeli, venuti in gran folla, di ricoprire il corpo di Giuseppe con una veste candida, poi lo benedì perché non andasse in putrefazione. Nella “vita” riportata da Isidoro, Gesù stesso promette che avrebbe dato aiuto e benedizione ad ogni uomo della Chiesa dei Giusti che, nel giorno della memoria di Giuseppe, avesse offerto un sacrificio a Dio accompagnandolo con la meditazione sulla vita, le fatiche, le azioni compiute dal padre putativo. Avrebbe promesso, inoltre, che nel suo “transito” da questo mondo, quando l'anima del fedele fosse uscita dal corpo, Gesù avrebbe “cancellato dal Libro” i suoi peccati così che non venissero mai puniti nel giorno del Giudizio ed avrebbe ancora affermato: “Nella casa dove ci sarà il ricordo di te, non entrerà né la pestilenza né la morte improvvisa” prima di porre il corpo di Giuseppe nel sepolcro vicino a quello del padre Giacobbe. Si intuisce da queste ultime frasi come possa essere nato il desiderio di imitare tutto il “cerimoniale” narrato a proposito della morte di Giuseppe e di affidarsi alla pietà divina con il suo stesso abbandono. È riconoscibile qui pertanto l'origine del culto della Buona Morte; si veda <http://www.piaunionedeltransito.org>, ultima visita

L'origine del culto, secondo studi recenti compiuti nel 1978, risalirebbe al II secolo a Nazareth. La “vita” fu scritta ad uso dei Giudei Cristiani che erano soliti leggerla presso la tomba di San Giuseppe il 20 luglio, giorno della sua morte.

Quando nel VII secolo l'imperatore Eraclio espulse i Giudei da Nazareth essi si mossero verso l'Alto Egitto, portando con sé e diffondendo, così, la devozione. Della “Vita” furono scritte traduzioni in copto sahidico e bohairico, lingue diffuse nel Basso Egitto e ancora in arabo e latino. Le aggiunte e le trasformazioni via via inserite nel testo originario, non produssero particolari conseguenze, lasciandolo intatto nella sua sostanza. Il culto si diffuse ben presto dando origine a diverse confraternite sotto vari nomi: confraternita degli Agonizzanti, della Buona Morte e del Transito, per citare le più note. Tali sodalizi elevavano suppliche a San Giuseppe in favore dei moribondi, una delle più importanti si affermò a Bologna nel 1557 e fu conosciuta anche con il titolo “Rifugio degli Agonizzanti”. La festa del Transito veniva celebrata il 20 luglio, data che nel calendario gregoriano venne trasformata nel 2 agosto. Nel 1673 il Cardinale Barbarini, a Rieti, fondava la Compagnia dei 125 Fratelli del Santissimo Suffragio sotto la protezione della Beata Vergine di Loreto e di San Giuseppe; nel 1677 fioriva a Ferrara la “Confraternita degli Agonizzanti” fondata dagli Eremitani Scalzi Agostiniani. A Roma il Generale della Compagnia di Gesù, Caraffa, istituiva la Confraternita della Buona Morte, confermata da Innocenzo X, che si diffuse in Italia ed in Europa, specie dopo che Benedetto XIII consentì che vi fossero aggregate altre confraternite dello stesso culto. Altri papi in seguito riconfermarono le Confraternite concedendo loro varie indulgenze e privilegi.

Leone XIII, il 15 marzo 1886, concesse che fosse istituita, nella Chiesa di San Carlo Borromeo al Corso, la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e Il 13 febbraio 1913, Pio X approvava il costituirsi della Pia Unione del Transito di San Giuseppe per la salvezza dei Morenti, dando così riconoscimento all'opera di Don Luigi Guanella in favore degli infermi. A sostegno di Don Guanella e della sua opera si affiancarono numerosi promotori, tra i quali si ricorda Bartolo Longo a cui si deve la dedicazione di un altare nella Basilica della Santissima Vergine del Rosario a Pompei. Nel suo “Motu Proprio Bonum Sane” del 25 luglio del 1920, Benedetto XV riconosceva la venerazione a San Giuseppe perché “Egli è meritatamente ritenuto come il più efficace protettore dei

moribondi, essendo spirato con l'assistenza di Gesù e Maria"; nelle litanie di San Giuseppe, infatti, si ricorda il suo patrocinio in tre invocazioni: speranza dei malati, patrono dei morenti, terrore dei demoni.

Come risulta da questa breve storia, lo svilupparsi delle tante organizzazioni e congregazioni che proposero la venerazione di San Giuseppe, investì le più importanti città italiane, dove fiorirono numerose confraternite organizzate "more religioso". In Lucca si ha notizia di una "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" di cui si trova traccia nei documenti d'archivio dell'ex monastero delle gesuate.

ASCRITTI

È stato trovato un unico registro che costituisce l'archivio aggregato intitolato alla “Pia Unione del Transito di San Giuseppe” con quindi un'unica serie documentaria intitolata “Ascritti”. Essa contiene, appunto, il nome degli ascritti alla Pia Unione del Monastero di San Giuseppe in Lucca nel periodo compreso tra il 1915 ed 1948.

Il registro si trova in un buono stato di conservazione, anche se vi sono tre pagine tagliate tra le carte 24 e 25 e non si è riscontrata in proposito alcuna perdita di notizie nel documento.

| ASCRITTI | | |
|-----------|----|--|
| 1915-1948 | 36 | <p>(<i>Tit. int.</i>) “Lucca. Monastero di S. Giuseppe a Di 16 Novembre 1915. Questa bacchetta contiene tutti i Nomi dei Pii Devoti che si ascrivono alla Pia Unione Del Transito di San Giuseppe. Ossia Santa Crociata di Preghiere in Pro Degli Agonizzanti, per 140 mila morenti di ogni giorno. San Giuseppe pregate per noi.”</p> <p>Reg. cart. di cm 15,50x20,70, di cc. 1-98; bianche le cc. 1v, 33v, 34-98; leg. in cartoncino con costola rinforzata in tela;</p> <p>V.S.: non esiste.</p> <p>Contiene i nomi degli ascritti alla Pia Unione del Monastero di San Giuseppe tra il novembre 1915 e l'aprile 1948; si segnalano tra questi Don Antonio Triaca, il sacerdote Enrico Maffei, confessore delle monache gesuate e diciotto suore del monastero; seguono i nomi degli altri ascritti per un totale di 1560 nominativi.</p> <p>Fra le carte 24 e 25 si segnala la traccia di tre pagine tagliate, comunque non risulta alcuna perdita di notizie nel documento.</p> |

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

a. = anno; aa. = anni; A.A.L. = Archivio Arcivescovile di Lucca; a. C. = avanti Cristo; A.M.G. = Archivio del Monastero di San Giuseppe di Lucca; A.S.D.L. = Archivio Storico Diocesano di Lucca; B.S.L. = Biblioteca Statale di Lucca; c. = carta; cc. = carte; cart. = cartaceo; cit = citato; cm = centimetri; d. C. = dopo Cristo; doc. = documento; Fasc. = Fascicolo; leg. = legatura; lib. = libro; membr. = membranaceo; mons. = monsignore; n. = numero; n.m. = numerazione moderna; nn. = numeri; n. prog. = numero progressivo; p. = pagina; perg. = pergamena/pergamenaceo; pp. = pagine; Prof. = Professore; r. = recto; reg. = registro; regg. = registri; rinf. = rinforzo; R.R.^{mi} = Reverendissimi; S. = Santo/Santa; s.d. = senza data; sec. = secolo; Sig. = Signor; Sig.ra = Signora; s.l. = senza luogo; Ss. = santi; SS. = santissimi; S.S. = Sua Santità; tit. est. cost. = titolo esterno in costola; tit. est. = titolo esterno; tit. est. mod. = titolo esterno moderno; tit. int. = titolo interno; v. = verso; vd. = vedi; V.s. = Vecchia segnatura; vv. = versi; vol. = volume.

NOTA BIBLIOGRAFICA

FONTI ARCHIVISTICHE

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI LUCCA, ARCHIVIO ARCVESCOVILE, *Diplomatico; Visite Pastorali*.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Diocesano di Lucca (ASDLu), a cura di M. BRUNINI, (Quaderni di Archimeetings, n. 25), Firenze, Edizioni Polistampa, 2010.

ASSOGGIU MARIANNA, *L'archivio della Parrocchia di Fornovolasco*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2007.

BADINI GINO, *Archivi e Chiesa. Lineamenti di Archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna, Pàtron Editore, 2005.

BARSOOTTI GIOVANNI, *Lucca Sacra, Guida storico-artistico-religiosa di Lucca*, Lucca, 1923, p. 186.

BELLI BARSALI ISA, *Lucca. Guida alla città*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2005.

CAPPELLINI VALENTINA, ROSSI TOMMASO MARIA, UNFER VERRE ELISABETTA, *Elenco di consistenza dei documenti altomedievali dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca (secoli VII-X)*, in *Actum Lucae. L'archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel Registro Internazionale per la Memoria del Mondo*, Cerimonia per la consegna del Diploma Unesco (Lucca, 28 aprile 2012), a cura di SERGIO PAGANO e PIERANTONIO PIATTI, Lucca, 2012, pp. 101-183.

CASANOVA EUGENIO, *Archivistica*, Siena, 1929.

DINELLI LUCA, MUGNANI ALESSANDRO, *L'Archivio Parrocchiale di Matraia. Inventario*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2010.

GIAMBASTIANI LAURA, *L'Archivio della Fratellanza Artigiana di Lucca*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2000.

GIAMBASTIANI LAURA, *L'opera di Salvatore Bongi e l'Archivio di Stato di Lucca*, in

L'adozione del metodo storico in Archivistica. Origine, sviluppo, prospettive, a cura di RAFFAELLA MARIA ZACCARIA, Salerno, Laveglia&Carlone, 2009, pp. 49-58.

GIAMBASTIANI LAURA, *Salvatore Bongi e la direzione dell'Archivio di Stato di Lucca*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliografia*, Atti del Convengo nazionale (Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000), a cura di GIORGIO TORI, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2003, pp. 317-352.

FRANCIOTTI CESARE, *Historie delle miracolose imagini, e delle vite de' Santi, i corpi de' quali sono nella città di Lucca*, Lucca, appresso Ottaviano Guidoboni, 1613.

GAGLIARDI ISABELLA, *Il "Libro de i secreti et ricette". Introduzione*, in *Libro de i secreti con ricette composto da Frate Giovanni d'Andrea d'Farre, d'Bressa*, a cura di S. NORTON, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2012, pp. 13-55.

GAGLIARDI ISABELLA, *Insediamenti gesuati a Lucca tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Il Patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lucca, 14-15 novembre 2008), a cura di SERGIO PAGANO e PIERANTONIO PIATTI, Firenze, Sismel, 2010, pp. 451-475.

GIUSTI MARTINO, *Lucca archivistica*, in *Lucca archivistica storica economica. Relazioni e comunicazioni al XV Congresso Nazionale Archivistico* (Lucca, ottobre 1969), Roma, 1973, pp. 112-127.

Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca, Voll. I-IV, a cura di SALVATORE BONGI, Lucca, I.S.L., 1999. [Ristampa anastatica dell'edizione 1872-1888 con aggiunte e correzioni (stampata in occasione del 1° centenario della morte di Salvatore Bongi)].

MANCINI AUGUSTO, *Storia di Lucca*, Lucca, Pacini Fazzi, 1999.

NAVARRINI ROBERTO, *Gli Archivi Privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005.

PAGANO SERGIO, "Nova archivorum virtus." *L'Archivio Storico Diocesano di Lucca e la Biblioteca Feliniana di fronte ai progetti storiografici di inizio Novecento*, in *Actum Lucae. L'archivio Storico Diocesano di Lucca iscritto nel Registro Internazionale per la Memoria del Mondo*, Cerimonia per la consegna del Diploma Unesco (Lucca, 28 aprile 2012), a cura di SERGIO PAGANO e PIERANTONIO PIATTI, Lucca, 2012, pp. 61-97.

PLESSI GIUSEPPE, *L'archivio*, Bologna, Pàtron Editore, 1972.

PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici. Lettera circolare*, Documenti della Santa Sede, n. 48, Bologna, 1997.

ROMITI ANTONIO, *Archivistica Generale. Primi Elementi*, Lucca, Civita Editoriale, 2011.

ROMITI ANTONIO, *Archivistica Tecnica. Primi Elementi*, Lucca, Civita Editoriale, 2008.

ROMITI ANTONIO, *Gli archivi ecclesiastici ieri oggi e domani*, in *Il Patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Lucca, 14-15 novembre 2008), a cura di S. PAGANO e P. PIATTI, Firenze, Sismel, 2010, pp. 3-16.

ROMITI ANTONIO, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta*, Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 1993, p. 89-114.

ROSELLI LUCA, *L'Archivio del Monastero di Santa Maria di Vallombrosa*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2006.

ROSSI TOMMASO MARIA, *L'Archivio della Parrocchia di S. Stefano Protomartire di Monteggiori. Ipotesi di riordinamento*, in «Campus Maior. Rivista di studi camaioresi», n. 22 (2010), pp. 7-67.

TURCHINI ANGELO, *Archivi della Chiesa e archivistica*, Brescia, Editrice La Scuola, 2011.

TURCHINI ANGELO, *Archivistica ecclesiastica. Introduzione allo studio*, Lucca, Civita Editoriale, 2006

INDICE DEI NOMI

A

Abbazia di San Salvatore sull'Amiata, ivi morì Giovanni Colombini 12n.
Accademia della Crusca, istituzione culturale, della quale Francesco Bonaini fu segretario 40n.
Abate Paoli, confessore delle gesuate, *Carteggio generale* 68.
Adriano VII, pontefice, *Privilegi* 59.
Albergati Niccolò, ordinario bolognese che approvò le *constitutiones* 14.
Aldobrandino, vicolo di Siena 15n.
Alessandro VI, pontefice 14, statuto delle monache gesuate 33, *Brevi* 59.
Alessandro VII, pontefice, bolla con la quale conferma i privilegi di Papa Martino V 59.
Angeli Natalina, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Orsolina 57.
Anna Maria Chelli, sorella di Suor Maria Angela Chelli, memorie 73.
Antonio da Siena, frate gesuato oggi Beato 14.
Archivio di San Frediano di Lucca, documenti relativi all'arrivo delle gesuate a Lucca 16, 21.
Archivio di Stato di Lucca, suo riordino e descrizione dei fondi 40.
Archivio Parrocchiale di Verciano, Attestazione di battesimo 77.
Archivio Storico Diocesano di Lucca, pubblicazioni relative 7n., 9n.; documenti ivi conservati 9; Visite Pastorali 21; documentazione dell'archivio del monastero di San Giuseppe 39, 40; Amministrazione 64, 66.
Arcidiocesi di Lucca, ente che provvede all'Archivio storico Diocesano 10.
AREZZO, luogo dove ha predicato Giovanni Colombini 12n.

Arnolfini Giuseppe, monsignore, *Memorie* 73.

Arrighi Giovanni, nobile di Lucca che donò il terreno per la costruzione del Monastero ai gesuati 18.

Arrigoni Giulio, Arcivescovo di Lucca, oppositore di Maria Domenica Brun Barbantini 21n.; *Carteggio generale* 68, 70; *memorie* 77.

Assoggiu Marianna, sua pubblicazione 7n., 85.

AVIGNONE, città francese e sede papale, dalla quale Urbano V stava facendo ritorno 12n.

B

Baciocchi Elisa, vedi Elisa Bonaparte.

Badini Gino, sua pubblicazione 4n., 10n., 85.

BAGNI DI LUCCA, località, *Delibere* 55.

Baldasseroni Giovanni, presidente del consiglio dei Ministri Granducale 41n.

Barbarini, cardinale, fondatore della Compagnia dei 125 Fratelli del Santissimo Suffragio 80.

Barbantini Lorenzino, figlio di Maria Domenica Brun e Salvatore Barbantini 20n.,

Barbantini Salvatore, sposo di Maria Domenica Brun 20n.

Barbiano Vestrio Marcello, *Memoria perpetua e privilegi* 60.

Barca Pasqualina, novizia di San Giuseppe 57, anche Suor Maria Gemma 57.

Baroni Giuseppe, *Amministrazione* 65.

Barsali Mario, sua pubblicazione 41n.

Barsantini, *Delibere* 55

Barsotti Giovanni, sue pubblicazioni 24n., 25n., 85.

Bartolomei Quintino, *Memorie* 73.

Bartolozzi Paolo, Cancelliere, *Suppliche* 63.

Barsocchini Filippo, Monsignore e proposto di Capannori, *Memorie* 72.

Belli Barsali Isa, sua pubblicazione 24n.,

- 85.
- Benedetto XIII, pontefice, eresse Lucca ad Arcidiocesi 8n.; elenco di consistenza 40; suppliche 62; aggregazione di altre confraternite al culto della morte di San Giuseppe 80.
- Benedetto XIV, pontefice, Suppliche 62.
- Benedetto XV, pontefice, riconoscimento della venerazione di San Giuseppe 80.
- Bernardini Giovanni, Statuto delle monache gesuate 33.
- Bernardini Matteo, Statuto delle monache gesuate 33.
- Berti Angelica, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Angela 57.
- Beverini Bartolomeo, descrizione di Paolo Guinigi 16n.
- Bianchi Martino, Monsignore e Arcivescovo concessione 49.
- Bohmer Friedrich Johann, amico di Francesco Bonaini e membro della Direzione centrale dei Monumenta Germaniae Historica 40n.
- BOLOGNA, luogo di edizione 3n., 4n., 85, 86; Statuto delle monache gesuate 27, 28, 29; Diplomatico 48, Privilegi e indulgenze 60, Carteggio generale 68; Confraternita "Rifugio degli Agonizzanti" 80.
- Bonaini Francesco, teorico dell'archivistica 40; sovrintendente degli archivi toscani 40n., 41n.; metodo storico 41.
- Bonaparte Elisa, sorella di Napoleone, spostò le gesuate dal convento di San Giuseppe 19; anche Elisa Baciocchi 19.
- Bongi Salvatore, sua pubblicazione 17n., 86; metodo storico 40, 40n., 41.
- Bonifacio IX, pontefice statuto delle monache gesuate 34, 37.
- Bonifacio Baldassarre, Vescovo di Capodistria e teorico dell'archivistica 4; sua pubblicazione 4n.
- Borromeo Federico, cardinale e viceprefetto, Privilegi e indulgenze 61.
- Boselli Matteo, artista della tela dell'Immacolata Concezione in San Giuseppe 25.
- Bossi Caterina Angela, Priora di San Giuseppe amministrazione 65, Memorie 75.
- Brancoli Nicolao, Carteggio 69.
- BRESCIA, Statuto delle monache gesuate 30; luogo di stampa 87.
- Brun Maria Domenica, fondatrice dell'ordine delle Camilliane 20n; anche Maria Domenica Brun Barbantini 20n.
- Brun Pietro, padre di Maria Domenica Brun 20n..
- Brun Barbantini Maria Domenica, vedi Maria Domenica Brun.
- Brunini Marcello, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca, sua pubblicazione 2n., 85.
- Buglioni Santi, artista decoratore, realizzò le formelle del famoso fregio robbiano dell'antico Ospedale del Ceppo di Pistoia 16n.
- BULGARIA, Nazione con capitale Sofia 8n.
- Buonamici Antonio, Vicario delle monache gesuate amministrazione 65, Memorie 75.
- Buonamici Salvatore, Memorie 72.
- Buonvisi, vescovo, Memorie 74
- Bustragli Olimpia, Carteggio 69.

C

- Calchi Genesio, vescovo di Lucca, Visita Pastorale 22.
- Camilliane, vedi Ministre degli Infermi di San Camillo.
- Cancelleria Arcivescovile di Lucca,*

- Carteggio 70.
- CAPANNORI, località, Memorie 75.
- Cappellini Valentina, sua pubblicazione 9n., 85.
- Carafa Gian Pietro, cardinale e generale della Compagnia di Gesù, istituì la Confraternita della Buona Morte 80.
- Careddu Vittoria, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Luisa 57.
- Caselli Dalida, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Dalida 57.
- Casanova Eugenio, sua pubblicazione 85.
- CASTELLETTO, località, Suppliche 62.
- Castruccio degli Antelminelli, discendente della ricca famiglia degli Antelminelli che realizzò la fortificazione denominata "Augusta" 16-17, 17n.
- Cenai Pandolfo, Delibere 54.
- Cerri Francesco, Memorie 75.
- Cerri Pellegrino, Memorie 75.
- CERRUGLIO, località in Val di Nievole, ivi sorgeva un fortino 17n.
- CHIATRI, località, Memorie 71.
- Cheli, canonico di San Michele in Foro e confessore delle gesuate 23.
- Chiesa della Santissima Vergine del Rosario*, a Pompei, altare dedicato da Lorenzo Longo 80.
- Chiesa di San Carlo Borromeo*, dove fu istituita la Pia Unione del Transito di San Giuseppe 80.
- Chiesa dei Miracoli*, davanti a Palazzo Ducale dove Maria Domenica Brun si recava 20n.
- Chiesa di San Frediano*, parrocchia 17; Chiesa in Lucca dove è contenuto il polittico della Madonna col Bambino tra i Santi Girolamo, Lorenzo e Frediano 17n., 18, 18n., 19, ; statuto 33.
- Chiesa di S. Giovanni e Paolo*, statuto delle monache gesuate 34.
- Chiesa San Giovanni in Capo di Borgo*, conosciuta come San Giovannetto chiesa dove le gesuate pregavano 17, 18, 19,
- Chiesa San Girolamo*, ivi si stabilirono i *povari* 13; tavola 25, monastero dei frati gesuati 27, statuto dei frati gesuati 50, 53, suore del monastero in Firenze 58, 61; amministrazione 65.
- Chiesa di S. Eustachio*, statuto delle monache gesuate 34, 37.
- Chiesa di San Leonardo dei Borghi*, amministrazione 65.
- Chiesa di San Martino*, duomo di Lucca 10, 16n., 20n., il santo 35, 36; statuto delle monache gesuate 37.
- Chiesa di San Ponziano*, monastero dove vennero accolte le gesuate durante le soppressioni 19.
- Chiesa di San Regolo*, fuori le mura di Lucca ivi furono accolti i *povari* 13.
- Chiesa di Santa Maria del Giudice*, Memorie 74.
- Chiesa di Santa Reparata*, basilica paleocristiana di Lucca 8n.
- Cioni Raffaella, Priora di San Giuseppe, Memorie 74.
- CITTÀ DI CASTELLO, cittadina umbra, ivi Giovanni Colombini predicò 12n.; ivi si recò Caterina Colombini 15n.; convento delle gesuate 16.
- Civita Editoriale*, casa editrice 2n., 4n., 86, 87.
- Clemente VII, pontefice, Concessione 48, Bolla 59, Privilegi 60.
- Clemente VIII, pontefice, Rescritto Pontificio 60.
- Clemente IX, pontefice 15, 15n., 19.
- Clemente XI, pontefice, Visita Pastorale 22.
- Clemente XIV, pontefice, breve di soppressione 10n., 19n.; Concessione indulgenza plenaria 49.
- Cocle Antonio, padre delle gesuate di Lucca, Privilegi e indulgenze 61.
- Coli Nicolao, Memorie 72.
- Colli Cesare, notaio, Memorie 73.

- COLLODI, Suppliche 64.
- Colombini Caterina, cugina di Giovanni Colombini e fondatrice delle gesuate 15, 15r, 50; sua conversione 52.
- Colombini Francesco, fratello di Caterina Colombini 15n.
- Colombini Giovanni, mercante e fondatore dell'ordine dei gesuati oggi Beato 12, 12n.; membro del "Monte dei nove" 13; lettera relativa ai "povari" 13n.; cugino di Caterina Colombini 15; Visita Pastorale 22; Oratorio di San Giuseppe 24; statuto delle monache gesuate 31, 53; privilegi e indulgenze 61; suppliche (reliquia del braccio) 61, 62; memorie 71, 76.
- Colombini Matteo, cugino di Caterina Colombini 15n.
- Colombini Pietro, padre di Giovanni Colombini 15n.
- Colombini Tomaso, padre di Caterina Colombini 15n., 52.
- Commissione di Incoraggiamento di Belle Arti*, Carteggio generale 68.
- Compagnia dei Sette Dolori*, elenco di consistenza 40, 47, Breve 49.
- Compagnia dei 125 Fratelli del Santissimo Suffragio*, fondata dal cardinale Barbarini 80.
- Compagnia del Rosario di Lucca*, concessione indulgenze agli ascritti, 48.49, Privilegi 60.
- Compagnia di Gesù*, confraternita di frati soppressa da Clemente XIV 19n.
- Compagnia di Santa Maria Maddalena*, presso l'oratorio vicino S. Martino in Lucca, statuto delle gesuate 37
- Confraternita degli Agonizzanti*, fondata a Ferrara dagli Eremitani Scalzi Agostiniani 80.
- Confraternita dell'Alma Croce*, a cui si affiancarono i gesuati 13.
- Confraternita della Buona Morte*, fondata dal Cardinale Carafa 80.
- Confraternita della Redenzione degli schiavi*, suppliche 61.
- Confraternita del Transito*, nata dal culto della Pia morte di San Giuseppe 80.
- Congregazione dei Vescovi e dei Regolari*, Carteggio 70.
- Congregazione Jesuata di San Pagano*, approvazione privilegi 58.
- Congregazione Religiosa delle Sorelle Oblate Infermieri*, fondata da Maria Domenica Brun Barbantini per assistere i malati 21n.
- Consiglio Generale della Repubblica di Lucca*, organo detentore del governo a Lucca 16n.
- Convento dell'Angelo sul Fosso*, assegnato alle gesuati quando fu demolito il convento di San Giuseppe 19.
- Convitto Nazionale Cicognini*, a cui fu aggregato l'archivio del Monastero Olivetano di San Bartolomeo alla Sacca dopo la soppressione leopoldina 10n.
- CORNETO, città dove Giovanni Colombini incontrò Urbano V 12n.
- Curia Arcivescovile di Lucca*, suppliche 63, Carteggio generale 68, memorie 71, 77.

D

- Dalli Salvatore, Cancelliere Arcivescovile, Privilegi e Indulgenze 61.
- Del Prete, confessore e padre spirituale di Maria Domenica Brun Barbantini 20n.
- Del Vivo Caterina, archivista e Presidente della sezione Toscana Anai 2.
- Deledda Assunta Marianna, novizia di San Giuseppe 57, anche Suor Maria Orsolina 57.
- Della Bimba Maria, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria

- Margherita 57.
- Delogu Mariantonio, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Giovanna 57.
- Demanio di Pisa*, carteggio 67, 69.
- De Nobili Carlo, citato nella lettera di Niccola Ghilardi, Delibere 55.
- De Nobili Giuseppe, Arcivescovo di Lucca, Carteggio generale 68.
- De' Nobili Anna Serafina, madre superiore di San Giuseppe 77.
- De' Nobili, Priore e abate di San Ponziano memorie 77.
- Dinelli Luca, sua pubblicazione 7n., 85.
- Diocesi di Lucca*, 7n., 8.
- Di Poggio Marianna, procuratrice delle religiose di San Giovannetto carteggio 69.
- Direzione centrale dei Monumenta Germanie Historica*, associazione culturale di cui era membro Bohmer Friedrich Johann 40n.
- Direzione delle Tasse di Pisa*, Carteggio 69.
- Diversi Fedele Teresa, Madre Priora di San Giuseppe, Amministrazione 65.
- Ducato di Lucca*, Carteggio generale 68
- E**
- Edizioni Paoline*, casa editrice 21n.
- EGITTO, stato, fuga di S. Giuseppe nella decorazione della tribuna dell'oratorio di San Giuseppe 25; dove andarono i Giudei dopo l'espulsione da Nazareth 80.
- Eraclio, imperatore di Bisanzio, espulse i Giudei da Nazareth 80.
- Eugenio IV, pontefice, statuto delle monache gesuate 33, 58, 59.
- Eugenio V, pontefice, Bolla 58.
- EUROPA, continente, Pia Unione del Transito di San Giuseppe 79; diffusione Compagnia della Buona Morte 80.
- F**
- Farnesi Alessandro, Statuto delle monache gesuate 34, 37.
- Fassi Emma, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Giovanna 57.
- FERRARA, città, Statuto delle monache gesuate 28; ivi fu fondata la Confraternita degli Agonizzanti 80.
- FIESOLE, suo Archivio Vescovile 6; frati privilegi 59, 60.
- FIRENZE, luogo di stampa 2n., 5n., 12n., 85, 86, 87; città 17n., 40n.; Statuto delle monache gesuate 27, 28, 31, 50; Suppliche 62.
- Fondazione Ezio Franceschini*, casa editrice 5n., 87.
- Francesca di Ambrogio di Agnolino, nobil donna senese che fu ospitata nella casa di proprietà di Caterina Colombini 15n.
- Francesco da Prato, procuratore delle cause della corte di Roma e notaio 37.
- Franciotti Andrea, notaio, privilegio 47.
- Franciotti Cesare, sue pubblicazioni 18n., 86.
- Franco Palma, frate, Memorie 73.
- Frate Luigi, Vescovo di Callinico, Privilegi e indulgenze 61.
- Gagliardi Isabella, sua pubblicazione 12n., 13n., 18n., 86.
- Gallerani Simona, nobil donna senese, fu ospite di Caterina Colombini 15n.
- Gerini Angela, figlia di Marcantonio Gerini, Memorie 73.
- Gerini Costanza, figlia di Marcantonio Gerini, Memorie 73.
- Gerini Marcantonio, padre di Angela e Costanza Gerini, Memorie 73.
- Ghilardi Niccola, Arcivescovo di Lucca, Delibere 55.
- Ghilarducci Giuseppe, archivista arcivescovile, nota sull'archivio di San Giuseppe 39; amministrazione 64, 66.
- Giambastiani Laura, sua pubblicazione

- 85, 86.
- Giovanni da Tossignano, Frate gesuato e vescovo di Ferrara, oggi Beato 14; Privilegi e indulgenze 61.
- Giovanni di Boemia, re al tempo di Castruccio Castracani 17n.
- Giovanni Paolo II, pontefice, beatificò Maria Domenica Brun Barbantini 21n.
- Girolamo da Ascanio, capo del movimento dei “povari” 13.
- Girolamo da Ripa, Generale dei Gesuati 18.
- Girolamo da Venezia, frate gesuato, oggi Beato 14.
- Giannetto da Verona, frate gesuato, oggi Beato 14.
- Giuliani Michel Angelo, nipote di suor Angela Teresa Giuliani, Memorie 75.
- Giuliani Teresa Angela, Priora di San Giuseppe suppliche 63; carteggio 69; zia di Michel Angelo Giuliani memorie 75.
- Giulio II, pontefice, concesse ai gesuati ed alle gesuate la bolla di professione di S. Agostino 31, sua Bolla 59.
- Giulio IV, pontefice, Privilegi 59.
- Giusti Martino, sua pubblicazione 9n., 86.
- Granucci Giovanna, madre di Maria Domenica Brun Barbantini 20n.
- Gregorio XIII, pontefice, memoria perpetua e revocazione licenze 60.
- Guanella Luigi, prete, sostenitore della Pia Unione del Transito di San Giuseppe 80.
- Gua sti Cesare, teorico dell'archivistica 40n.
- Guerrazzi Domenico Francesco, partito democratico del Granducato di Toscana 41n.
- Guidicicconi Alessandro I, vescovo di Lucca, Memorie 72.
- Guidicicconi Bartolomeo, Vescovo di Lucca, rinnovo ai frati gesuati di celebrare due messe 48.
- Guidotti, Delibera 56.
- Guinigi, famiglia lucchese, albero genealogico Memorie 73.
- Guinigi Francesco, padre di Paolo Guinigi 16n.
- Guinigi Giovanni, Memorie 73.
- Guinigi Ladislao, figlio di Ilaria del Carretto e Paolo Guinigi 16n.
- Guinigi Lazzaro, fratello di Paolo Guinigi 16n.
- Guinigi Paolo, signore di Lucca nel 1376 16, 16n., 17.
- H**
- Honorio IV, vedi Onorio IV.
- I**
- Ilaria del Carretto, seconda moglie di Paolo Guinigi 16n., 17n.
- Inchefort Wilhelmus, Cardinale, Bolla 60.
- Innocenzo VIII, pontefice, bolla 59.
- Innocenzo X, pontefice, conferma la Confraternita della Buona Morte 80.
- Innocenzo XI, pontefice, ordinò la riforma dei “conventini” 19n.
- Isolano Isidoro, domenicano milanese, diffuse il culto per la “pia morte” di San Giuseppe 79.
- Istituto per l'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani*, sue pubblicazioni 12n.
- Istituto Storico Lucchese*, ente culturale ed editore 7n., 12n., 85, 86.
- ITALIA, nazione, ivi si diffuse l'ordine dei gesuati 14; Pia Unione del Transito di San Giuseppe 79; diffusione Compagnia della Buona Morte 80.
- J**
- Jacopo della Quercia, artista senese che realizzò il monumento funebre di Ilaria del Carretto 16n.; autore del

polittico della Madonna col bambino con i Santi Girolamo, Lorenzo e Frediano nella chiesa di San Frediano in Lucca 17n.
Jacopo di Mino di Pietro, nonno di Caterina Colombini 15n.

L

La Scuola, casa editrice 87.
Laveglia e Carlone, casa editrice 86.
LAZIO, regione, ivi predicò Giovanni Colombini 12n.
Lazzarini Domenico, padre di Elisabetta Lazzarini, Memorie 74.
Lazzarini Elisabetta, figlia di Domenico Lazzarini, Memorie 74.
Leone X, pontefice 18, 57; statuto delle monache gesuate 37; bolla 47, 58, 59; licenza 48.
Leone XII, pontefice, Suppliche 62.
Leone XIII, pontefice, statuto delle gesuate 51, 52; decreto 61; concessione di istituire la Pia Unione del Transito di San Giuseppe 80.
Lippi S., sua pubblicazione 21n.
Liutprando, Re longobardo pergamena conservata nell'archivio Diocesano di Lucca 8n.
LIVORNO, città, rivolta popolare di Santa Giulia 9n.; ivi nacque Francesco Bonaini 40n.
Loi Delfina, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Antonietta 57.
Longo Bartolo, appoggiò Don Guanella 80.
LUCCA, luogo di stampa 2n., 4n., 7n., 8n., 9n., 17n., 24n., 85, 86, 87; suoi archivi 6; relazioni con Roma 8, 8n.; Convegno Internazionale di studi 12n.; Povari 13; ivi nacque Paolo Guinigi 16n.; ivi nacque di Maria Domenica Barbantini 20n; ivi nacque Salvatore Bongi 41;

Museo Nazionale di Villa Guinigi 17n.; scissione delle gesuate 18; Suore gesuate 20; notizie su Maria Domenica Barbantini 21n.; attività teatrali 22; culto di San Giuseppe 24: ivi si trova Palazzo Guinigi 9n.; Sede Arcivescovile 7; statuto delle monache gesuate 37; Privilegi e indulgenze 60, 61; Suppliche 62, 63, 64; Amministrazione 66; Carteggio 68, 69, 70; Memorie 76, 77; Pia Unione del Transito di San Giuseppe 81.

LUCERNA, città, ne era originario Pietro Brun 20n.

M

Maffei Enrico, sacerdote, ascritto alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe 82.
Malfatti Raffaele, Cardinale, Ingressi 66, 67.
Mancini Augusto, sua pubblicazione 86.
Manni Baldassarre, vescovo di Lucca, donò ai frati gesuati alcuni terreni 13.
Mansi Teresa Eleonora, Priora di San Giuseppe, Delibere 56.
MARCHE, ivi andò Giovanni Colombini 12n.
Marchi Arturo, Arcivescovo di Lucca, statuto delle gesuate 51; Memorie 55.
Marchiò Francesco, Memorie 74.
Marescotti Giovanna, nobil donna senese, ospite di Caterina Colombini 15n.
Maria Caterina degli Antelminelli, prima moglie di Paolo Guinigi 16n.
Maria Pacini Fazzi Editore, casa editrice 9n., 24n., 85.
Marquardo, patriarca e Vicario Imperiale 17n.
Martino V, pontefice, Statuto delle gesuate 32; Bolla 58, Privilegi 59.
Masini Agata, notizia di morte 54.
Massei Cristoforo, notaio, Memorie 73.

- Massimo, vescovo di Lucca, partecipò al concilio di Sardica (Sofia) 8n.
- Matelli Marzio Giovanni, Amministrazione 65.
- Matilde di Canossa, Contessa di Canossa, firmataria di quattro pergamene custodite nell'Archivio Storico Diocesano di Lucca 9n.
- Matta Claudia, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Raffaella 57.
- Matteucci Antonio, notaio, Memorie 76.
- MILANO, luogo di edizione 21n.; Statuto delle monache gesuate 29, 31.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, notifica di “particolare interesse storico” 7n., 86.
- Ministre degli Infermi di San Camillo*, congregazione di monache cui erano state unite le gesuate 20, 20n.,
- Monastero dei Santi Abbondio e Abbondanzio*, monastero femminile che segue la regola benedettina 16.
- Monastero della Visitazione*, fondato da Maria Domenica Brun Barbantini per l'educazione della gioventù 21n.
- Monastero di Vincentia*, Bolla di Papa Nicola V 58.
- Monastero di Santa Bonda*, presso Siena, ivi visse Caterina Colombini 15n.
- Monastero di San Geronimo*, statuto delle monache gesuate 33, 34, 36.
- Monastero di San Giovanetto*, Carteggio 67, 69.
- Monastero di San Girolamo*, suppliche 61, 62, 63.
- Monastero di Santa Giustina*, Memorie 70, 76.
- Monastero di Santa Maria della Rosa*, elenco di consistenza 40; porzione di una casa appartenente al Monastero in Lucca 48.
- Monastero dei Santi Giovanni e Paolo*, presso Roma, statuto delle monache gesuate 37; Bolla di Papa Nicola V 58.
- Monastero di Santa Giustina*, monastero dove vennero accolte le gesuate durante le soppressioni 19,
- Monastero di San Pantaleone*, donato dal vescovo Manni ai gesuati 13.
- Monastero di Vallepiatta*, presso Siena, ivi si trasferì Caterina Colombini 15n.
- Montanelli Giuseppe, partito democratico del Granducato di Toscana 41n.
- MONTEBENICHI, castello di proprietà della famiglia Colombini 15n.
- Morigia Paolo, frate gesuato e storico, oggi Beato 14.
- Mugnani Alessandro, sua pubblicazione 85.
- Muratori Antonio Ludovico, storico 8.
- Museo Nazionale di Villa Guinigi*, originariamente Villa Guinigi 17n.
- MUTIGLIANO, località, Memorie 74.

N

- Navarrini Roberto, teorico dell'archivistica 4; sua pubblicazione 4n, 86.
- NAZARETH, località, origine del culto di San Giuseppe 80; espulsione Giudei 80.
- Nicola V, pontefice, Bolla 58; Privilegi 59.
- Nicolao de Mendosi, prete, statuto delle gesuate 34, 37.
- Nobili Flaminio, Memorie 72, 73.
- Norton S., sua pubblicazione 12n.; sua pubblicazione 86.
- Nuti Stefano, ecclesiastico di Pietrasanta, Memorie 74.

O

Oblate di San Francesco di Sales, fondazione di Maria Domenica Brun Barbantini 21n., Onorio IV, pontefice statuto delle monache gesuati 34, 37; anche Honorio IV 34, 37.
Oratorio di San Dalmazio, oratorio all'interno della parrocchia di San Frediano, ivi vivevano le gesuati 17, 18.
Ottolini Domenico, frate 73.
Ospedale del Ceppo, antico ospedale di Pistoia 16n.

Padre Felice, Frate cappuccino ordinario delle monache di San Giuseppe, Carteggio 67; Carteggio generale 68.
Pagano Sergio, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano e direttore scientifico dell'Archivio Arcivescovile di Lucca 7, sua pubblicazione 7n., 8n., 12n., 85, 86, 87.
Paladini Filippo, figlio di Lorenzo Paladini, artista decoratore che realizzò la settima formella del fregio robbiano dell'antico Ospedale del Ceppo di Pistoia 16n.
Paladini Lorenzo, padre di Filippo Paladini 16n.
Palazzo Ducale, sede del governo di Lucca in cui la famiglia Brun aveva diritto di risiedere 20n.
Palma Giuseppe, Arcivescovo di Lucca, 62.
Pantaleone, cavaliere lucchese che donò il terreno ai gesuati con l'Arrighi e Pergola 18.
Paolo III, pontefice, Breve 59.
Paolo IV, pontefice Bolla 59.
Paolo V, pontefice 14.
PARIANA, località, vendita di beni 55.
Pardini Bianca Settima, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor

Maria Bianca 57.
Patriciello Luisa, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Gabriella 57.
Patròn Editore, casa editrice 3n., 4n., 85, 86.
Paulucci Marianna, Priora di San Giuseppe, Suppliche 63.
Pergola Angelo, notaio, dona terreni ai gesuati 18.
PERUGIA, ivi commerciava Tomaso Colombini 15n.; Convento delle gesuati 16.
Petrilli Nicolao, Memorie 74.
Pia Unione del Transito di San Giuseppe, elenco di consistenza 39, 43; archivio aggregato 44; associazione religiosa 79; in Lucca 81; ascritti 82.
Piacentina da Varano, terza moglie di Paolo Guinigi 16n.
Piaccione Clorinda, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria Clorinda 57.
Piatti Pierantonio, sua pubblicazione 8n., 12n., 85, 86, 87.
Piazza degli Antelminelli, ivi so trovava l'antico Monastero delle gesuati 25.
Pietra di Pietro, nobil donna senese, ospite di Caterina Colombini 15n.
Pia Unione delle Sorelle della Carità, congregazione fondata da Maria Domenica Brun Barbantini 20n.
Piazzani A. M., sua pubblicazione 12n., 15n.
Picchi Bartolomeo, Memorie 75.
Piccolomini, famiglia senese 12.
Piccolomini Bartolomeo, fondatore dei "povari" a Lucca 13.
Pio II, pontefice, Bolla 59.
Pio IV, pontefice, conferma i privilegi 60.
Pio VI, pontefice, indulgenza plenaria 61, Suppliche 62.
Pio VII, pontefice, concessione di indulgenze 49, 61; Suppliche 62.
Pio IX, pontefice, riconobbe le congregazioni 21n.; concessione alle

- gesuate 24; Privilegi e indulgenze 61; Suppliche 63; Memorie 76; Pisa, suoi archivi 6; ivi Giovanni Colombini predicò 12n.; ivi Francesco Bonaini fu professore di diritto italiano 40n., Carteggio 69.
- PISTOIA, città, convento delle gesuate 16, 16n.
- Plessi Giuseppe, teorico dell'archivistica 3, 10n., 42; sua pubblicazione 3n., 42n., 86.
- Polistampa*, casa editrice 2n., 85.
- Pollachi Marianna, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Giuseppina 57.
- Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa*, sua pubblicazione 86.
- Prediani Girolamo, Frate, Memorie 73.
- Prediani Stefano, Frate, Memorie 72.
- Prunai G., sua pubblicazione 40n.
- R**
- RAVENNA, suoi archivi 6.
- Repubblica di Venezia*, Repubblica marinara favorita da Clemente IX 15, 19n.
- Ridolfi Michele, Monsignore, Amministrazione 65.
- RIETI, ivi il Cardinale Barberini fondò la Compagnia dei 125 Fratelli del Santissimo Suffragio 80.
- ROMA, relazioni con Lucca 8; amicizia nata con i gesuati di Lucca 18; luogo di stampa 9n., 12n., 86; Statuto delle gesuate 34, 37, 51; Privilegi e indulgenze 60, 61; Suppliche 62, 63, 64; Carteggio 68, 70.
- Romani Elide, novizia di San Giuseppe 57; anche Suor Maria annunziata 57.
- Romiti Antonio, teorico dell'archivistica 3, 4, 42; sua pubblicazione 4n., 5n., 86, 87.
- Rosa Francesca di Nicolao Pauletti, ingresso in convento 56.
- Roselli Lucia, sua pubblicazione 7n.
- Rossi Tommaso Maria, sua pubblicazione 9n., 85, 87.
- Ruloffio Antonio, memoria perpetua privilegi 60.
- S**
- Sacra Congregazione dei Cardinali*, approvazione che dà validità allo statuto delle gesuate 51, 52, Suppliche 62, 63, 64; Carteggio generale 68.
- Sacra Congregazione del Concilio*, Memorie 73.
- Saladini Michele, notaio, Memorie 75.
- SALERNO, luogo di stampa 86.
- San Barnaba, apostolo statuto delle gesuate 35.
- San Bartolomeo, statuto delle gesuate 36.
- San Camillo de Lellis, fondatore dell'ordine camilliano 21n.
- San Carlo Borromeo, tela dell'Immacolata Concezione nella cappella di San Giuseppe in Lucca, 25.
- San Giacomo, apostolo statuto delle monache gesuate 36.
- San Geronimo, statuto delle monache gesuate 33, 36.
- San Giovanni Battista, primitivo fonte battesimale di Lucca 8n.; statuto delle monache gesuate 35; decollazione 36, 37.
- San Giovanni Evangelista, statuto delle monache gesuate 34, 35, 37.
- San Giuseppe, apparizione dell'Angelo 25; altare 24; tavola 25; Amministrazione 65; vita nell'opera di Isidoro Isolano 79, culto 79n.
- San Gregorio Papa, statuto delle monache gesuate 35.
- San Jacopo, suppliche 63.
- San Lorenzo, statuto delle monache

- gesuate 36.
- San Luca Evangelista, statuto delle monache gesuate 36.
- Santa Lucia, statuto delle monache gesuate 36.
- San Matteo, apostolo statuto monache gesuate 36.
- San Mattia, apostolo statuto delle monache gesuate 35.
- San Michele, statuto delle monache gesuate 35.
- San Nicolao, statuto delle monache gesuate 36.
- San Paolo Martire, reliquia 23, Memorie 72.
- San Paolo, tavola 25; statuto 33, 37; conversione 35; primo vescovo 36; Amministrazione 65.
- San Pietro, statuto delle monache gesuate 35, 36.
- San Sebastiano, statuto delle monache gesuate 35.
- San Silvestro, statuto delle monache gesuate 35.
- San Sita, pozzo statuto delle monache gesuate 33.
- San Stefano, statuto delle monache gesuate 35.
- San Tommaso, apostolo statuto delle monache gesuate 36.
- Sannazzaro P., sua pubblicazione 21n.
- Santa Aurelia Martire, reliquia 23.
- Santa Barbara, statuto delle monache gesuate 35.
- Santa Caterina, tela in San Giuseppe a Lucca 25; statuto delle monache gesuate 35.
- Santa Giulia, nel giorno della sua festa avvenne la rivolta in Livorno nel 1790 9n.
- Sant'Agnese, tela in San Giuseppe a Lucca 25.
- Sant'Agostino, Statuto delle monache gesuate 31, 33, 36, 53; 59, 60.
- Sant'Ambrogio, statuto delle gesuate 36; anche Sant'Ambrosio 36.
- Sant'Ambrosio, vedi Sant'Ambrogio.
- Sant'Andrea in Caprile, Memorie 73.
- Sant'Anna, Suppliche 63.
- Sant'Antonio, statuto delle gesuate 33, 35.
- Sant'Elia profeta, Carteggio 67, 69.
- Sant'Ignazio di Loyola, tela dell'Immacolata Concezione in San Giuseppe a Lucca 25.
- Sant'Orsola, reliquia di una delle sue undicimila vergini 23.
- Santi Jacopo e Filippo, statuto delle monache gesuate 35.
- Santi Simone e Giuda, apostoli statuto delle monache gesuate 36.
- Sardi Filippo, Arcivescovo di Lucca 49.
- Sardi Giuseppe, Monsignore e Vicario Generale, Visita Pastorale 23.
- Scaglia Girolamo, artista delle tele di S. Caterina e S. Agnese in San Giuseppe 25; Amministrazione 64, 66.
- Scalabrini Antonio, appoggiò Maria Domenica Brun Barbantini nelle sue fondazioni 21n.
- Scali Cherubini, Vescovo di Dionisia e Vicario Apostolico, Suppliche 63.
- Serafini Dina, novizia di San Giuseppe 57; Suor Maria Giuseppa 57.
- Sercambi Giovanni, cronaca lucchese 17n.
- Serpente Arbore, padre di Filippa Serpente 16n.
- Serpente Filippa, figlia di Arbore Serpente 16n.; madre di Paolo Guinigi e discendente della famiglia degli Antelminelli 16n.
- Servo Mario, giurista 4.
- Sesti Girolamo, frate 73.
- Sforza Francesco, chiamato dal Guinigi per la guerra contro Firenze 16n.
- Sforza Giovanni, 40n.
- Sicherardo, scriba longobardo che rogò l'atto di donazione del Vescovo longobardo di Lucca Talesperiano ed il Duca Walperto 9.
- Simonelli Sebastiano, Amministrazione 65.
- SIENA, suoi archivi 6, dove nacque la comunità dei gesuati 12, luogo di

- nascita di Giovanni
 Colombini 12n., Monte dei Dodici
 13, gruppo delle gesuate 15,
 luogo di nascita di Caterina
 Colombini 15n.; Statuto delle
 monache gesuate 27, 28, 29, 31;
 luogo di stampa 85.
- Sismel*, casa editrice 12n., 86, 87.
- Sisto IV, pontefice statuto delle
 monache gesuate 33, privilegio
 59, bolla 59.
- Sovrintendenza Archivistica per la
 Toscana*, istituzione 7n.
- Spinola Giulio, Vescovo di Lucca
 17n., Memorie 73.
- Stefanelli Domenico, arcivescovo di
 Lucca, approvò le Regole e
 l'Istituzione di Maria Domenica
 Brun Barbantini 21n.
- Stefano da Ymola, frate, statuto delle
 monache gesuate 34, 37.
- Suor Agata, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Angela Caterina, Madre Priora
 di San Giuseppe 23.
- Suor Antonia, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Barbara, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Brigida, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Caterina, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Caterina Orsucci, Suppliche 62.
- Suor Chiara, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Dalida, vedi Dalida Caselli.
- Suor Elvira Biagi, attestazione di
 battesimo 77.
- Suor Evangelista, statuto delle
 monache gesuate 33.
- Suor Gieronima, statuto delle
 monache gesuate 33.
- Suor Giuseppina, vedi Marianna
 Pollacchi.
- Suor Helena, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Luisa Maria Teresa di Borbone,
- Suppliche 63.
- Suor Madalena, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor maria, statuto delle monache
 gesuate 33.
- Suor Maria Angela, vedi Angelica Berti.
- Suor Maria Angela Chelli, sorella di
 Anna Maria Chelli, Memorie 73.
- Suor Maria Antonietta, vedi Loi Delfina.
- Suor Maria Annunziata, vedi Romani
 Elide.
- Suor Maria Bianca, vedi Pardini Bianca
 Settima.
- Suor Maria Caselli, monaca di San
 Giuseppe.
- Suor Maria Clemente Orsucci,
 Professione di fede 54.
- Suor Maria Clorinda, vedi Clorinda
 Piaccione.
- Suor Maria Costante Sassi, lettera
 Delibere 54.
- Suor Maria Gabriella, vedi Luisa
 Patriciello.
- Suor Maria Gemma, vedi Pasqualina
 Barca.
- Suor Maria Giovanna, vedi Emma Fassi.
- Suor Maria Giovanna, vedi Mariantonio
 Delogu .
- Suor Maria Giuseppa, vedi Dina
 Serafini.
- Suor Maria Lippi, Superiora di San
 Giuseppe privilegi e indulgenze 61.
- Suor Maria Luisa, vedi Vittoria Careddu.
- Suor Maria Madalena Turriani, lettera
 privilegi e indulgenze 61.
- Suor Maria Margherita, vedi Maria
 Della Bimba .
- Suor Maria Orsolina, vedi Natalina
 Angeli.
- Suor Maria Orsolina, vedi Assunta
 Marianna Deledda .
- Suor Maria Raffaella, vedi Claudia
 Matta.
- Suor Maria Violante Marsucci, Priora di
 San Giuseppe asta pubblica 54.
- Suor Margherita Celeste, memorie 75
 probabilmente è sempre suor Celeste
 Cerù

Suor Margherita Celeste Cerù, amministrazione 65.
Suor Paola, statuto delle monache gesuate 33, 34, 36.
Suor Sarra, statuto delle monache gesuate 33.
Suor Paola Cassetta, monaca di San Giuseppe 57.
Suor Rosa Maria Ghelardi, relazione Delibere 54.
Suor Teresa Clementina, Memorie 77.
Suor Teresa Eleonora Mansi, Priora di San Giuseppe suppliche 62.
Suor Teresa Serafina Paoli, memoria 76.

T

Talesperiano, vescovo longobardo di Lucca pergamena conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Lucca 8n.
Tancredi da Bologna, giurista 4.
Tavelli Giovanni, vescovo e Beato, Privilegi e indulgenze 60.
Tomaso de Marco, segretario privilegi e indulgenze 61.
Tommasi Girolamo, descrizione di Paolo Guinigi 16n.
Tommasi Girolamo, Memorie 75.
Tommasi Pietro, Memorie 76.
Tomuccio, zio di Caterina e ambasciatore di Siena 15n.,
Tori Giorgio, sua pubblicazione 86.
Torre, protettore delle monache di San Giuseppe Delibere 54; Memorie 74.
Torriere, monache esterne elenco 40, 43, statuto 50, 52.
Torrini Antonio, Arcivescovo di Lucca approvazione dello statuto delle Torriere 50, 52; statuto delle gesuate 53; timbro Esami 56; Professione di fede 57; amministrazione 66; Ingressi 66, 67.
TOSCANA, regione, possedimenti dei vescovi lucchesi nel periodo

longobardo 8; insediamenti religiosi 12; Giovanni Colombini 12n.; tendenze pittoriche 25; statuto delle monache gesuate 27; unione di Lucca 41n.

TOSSIGNANO, località, Privilegi e indulgenze 60.
Tracia Antonio, prete, ascritto alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe 82.

Trenta Cassandra, figlia di Trenta Felice, Memorie 72.

Trenta Felice, padre di Cassandra Felice 72.

Trinci Jacopo, quarta moglie di Paolo Guinigi 16n.

TUOPINA, castello di proprietà della famiglia Colombini 15n.

Turchi Sebastiano, padre di Stefano Turchi, Memorie 73.

Turchi Stefano, figlio di Sebastiano Turchi, Memorie 73.

Turchini Angelo, teorico dell'archivistica 2; sua pubblicazione 2n., 6n., 42n., 87.

U

Ufficio del registro di Lucca, Carteggio 67, 69.

Ufficio delle Tasse di Lucca e Pisa, Carteggio 69.

UMBRIA, Giovanni Colombini 12n.

Unesco, ente, per la consegna di un diploma 8n., 85, 86; che ha riconosciuto l'importanza dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca 9, 9n.

Unfer Verre Gaia Elisabetta, sua pubblicazione 9n., 85.

Urbano V, pontefice 12n., Breve 59.

V

VAL DI CASTELLO, Memorie 74.

Vellutelli, famiglia lucchese, Memorie 73.

VERCIANO, attestazione di battesimo 77.

Verga I., Cardinale, Privilegi e indulgenze 61.

VICOLO ALDOBRANDINO, vicolo di Siena, ivi Caterina Colombini possedeva una casa 15n.

VILLA BASILICA, località Guzzano, Memorie 72.

Villani Giovanni, scrittore che fornisce notizie circa “l'Augusta” 17n.

Vincenti Francesco, figlio di Mino Vicnenti, notabile di Siena e amico di Giovanni Colombini 12.

Vincenti Mino, padre di Francesco Vincenti 12.

VITERBO, ivi Urbano V e Giovanni Colombini si incontrarono 12n.

W

Walperto, duca del regno longobardo pergamena conservata nell'archivio Storico Diocesano 8n.

Z

Zaccaria Raffaella Maria, sua pubblicazione 86.

Zacchia il Vecchio, maestro dell'artista Zacchia Lorenzo 25.

Zacchia Lorenzo, artista che ha realizzato la tavola stante sull'altare maggiore della cappella di San Giuseppe in Lucca 25.

Zoppi Ottolino, podestà di Lucca che condannò in contumacia per decapitazione Paolo Guinigi 16n.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE GENERALE

| | |
|---|-----|
| <i>Il valore dell'archivio come testimonianza storico-culturale del progresso dell'uomo</i> | » 2 |
| <i>L'archivio come deposito dei documenti</i> | » 3 |
| <i>Gli archivi ecclesiastici</i> | » 5 |
| <i>L'Archivio Storico Diocesano di Lucca</i> | » 7 |
| <i>L'Archivio del Monastero di San Giuseppe</i> | » 9 |

IL MONASTERO DI SAN GIUSEPPE DI LUCCA

| | |
|---|------|
| <i>Origini dell'ordine religioso dei Gesuati</i> | » 12 |
| <i>L'ordine delle Gesuati</i> | » 15 |
| <i>Origini della Fabbrica di San Giuseppe</i> | » 18 |
| <i>La vita delle Gesuati all'interno del Monastero di San Giuseppe in Lucca</i> | » 20 |
| <i>L'oratorio di San Giuseppe di Lucca</i> | » 24 |

APPENDICE

| | |
|--|------|
| <i>Capitula Monasterii Sancti Joseph</i> | » 27 |
|--|------|

INVENTARIO

| | |
|---|------|
| <i>Notizie sull'Archivio</i> | » 39 |
| <i>Diplomatico</i> | » 47 |
| <i>Statuti</i> | » 50 |
| <i>Delibere</i> | » 53 |
| <i>Esami</i> | » 56 |
| <i>Professione di Fede</i> | » 56 |
| <i>Privilegi e indulgenze</i> | » 57 |
| <i>Suppliche</i> | » 61 |
| <i>Amministrazione</i> | » 64 |
| <i>Ingressi</i> | » 66 |
| <i>Carteggio</i> | » 67 |
| <i>Memorie</i> | » 70 |
| <i>Libri Liturgici</i> | » 77 |
| <i>La Pia Unione del Transito di San Giuseppe</i> | » 79 |

| | |
|----------------------------|------|
| <i>Ascritti</i> | » 81 |
| TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI | » 83 |
| NOTA BIBLIOGRAFICA | » 85 |
| INDICE DEI NOMI | » 88 |

RINGRAZIAMENTI

Tra le prime persone che desidero ringraziare c'è la Professoressa Laura Giambastiani per la grande disponibilità e la pazienza dimostrata nei miei confronti.

Un grazie particolare va ai miei genitori, Andrea e Loredana, che hanno reso possibile il raggiungimento di questo obiettivo, appoggiandomi nel mio percorso di studi. Non intendo dimenticare nemmeno i miei fratelli Andrea Maria, Ezio Maria e Tommaso Maria per avermi “sopportato” e supportato in questa fatica.

Un ulteriore ringraziamento è doveroso anche nei confronti del personale dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca per la professionalità dimostrata in tutto questo tempo.

Il mio pensiero si rivolge, infine, ad Andrea Fresu per essermi stato accanto, ricordarmi quanto sia importante perseguire i propri obiettivi senza arrendersi mai davanti alle difficoltà.